TORINO
Anno 75 Num. 26
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
30 Gennaio 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo dei giornale (tel. 41-32) - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Reparto la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-699 - 65-661. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri (non festivi): Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 182, Trimestre 93. — C.C.P. N. 2/1...

Importanti posizioni conquistate dalle nostre truppe sul fronte greco

L'attacco di una divisione corazzata a sud di Derna respinto con gravi perdite

Sul fronte del Chenia il nemico attaccato è costretto a ritirarsi

Il Comunicato n. 236

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 236:

Sul fronte greco azioni di carattere locale ci hanno dato il possesso di importanti posizioni, con cattura di prigionieri e di armi.

La nostra aviazione ha cooperato attivamente nei vari settori, prodigandosi, inoltre, senza tregua con il bombardamento di rotabili, apprestamenti, batterie e truppe nemiche. Sono stati altresì intensamente colpiti obiettivi militari di Salonicco e la ferrovia per Atene. In combattimenti aerei sono stati abbattuti cinque velivoli nemici. Due nostri velivoli non sono rientrati.

Nella Cirenaica, a sud di Derna, un attacco di una divisione corazzata nemica è stato respinto dalle nostre truppe, che hanno inflitto all'avversario notevoli perdite. Nostri reparti aerei si sono prodigati bombardando, spezzonando e mitragliando incessantemente nuclei corazzati, automezzi e truppe nemiche. Il gruppo aereo di assalto si è particolarmente distinto per instancabile ed eroica attività.

Nell'Africa Orientale è stata respinta un'azione nemica nel settore di Gallabat.

Sul fronte del Kenia nostre truppe hanno ripetutamente attaccato il nemico, costringendolo a ritirarsi. Nostre formazioni aeree hanno efficacemente bombardato automezzi e truppe dell'avversario.

Aerei britannici hanno effettuato una incursione su Asmara, senza arrecare danni. Un aereo inglese che mitragliava nativi in una località della Somalia è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

Il Principe di Piemonte

visita la Scuola militare di Roma (Telefoto)

Intensa giornata dell'Arma azzurra

Le caserme e una centrale elettrica di Salonicco, un importante nodo ferroviario, postazioni d'artiglieria, ammassamenti di truppe intensamente bombardati - Cinque aerei nemici abbattuti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un nostro aeroporto, 29 gennaio.

«L'unica contrarietà è stata quella di non avere trovato le uscite!».

Usando in verità una parola non forbitissima, ma tale da esprimere chiaramente il disappunto del soldato che ha combattuto senza grande pericolo, un giovane pilota così concludeva ieri sera il suo breve racconto. Egli aveva partecipato a una delle tante azioni della giornata: era partito gregario di una formazione di bombardieri che avevano attaccato un caposaldo settentrionale della montagna alle cui pendici ovest si trova Permeti, casetta dove sono accampati forzatissimi contingenti di truppe nemiche. Il disappunto dell'aviatore era dovuto al fatto che tutto era andato in maniera troppo facile. Tempo molto ridotto ma chiarissimo; navigazione eccellente; manovra di attacco condotta e compiuta in perfetta regola; obiettivo visibile come di rado capita in questa stagione; e 800-900 bombe di medio e piccolo calibro lanciate dalla formazione con tiri precisi e andati a finir tutti sul bersaglio; permanenza sull'obiettivo e volta di ritorno appena contrastata dalla reazione vana della difesa contraerea nemica.

«Uno scontro con la caccia nemica avrebbe reso infatti l'avventura interessante,...».

Buon bilancio

Il pilota diceva queste cose apparentemente scherzando, ma in fondo alla sua voce c'era un tono nostalgico ed un poco amaro. Oggi però il pilota, come tutti i compagni del suo gruppo, è stato accontentato. Il suo gruppo — due pattuglie del suo gruppo — hanno incontrato la caccia nemica, si sono battute seriamente, sono tornate vittoriose. La giornata odierna può chiudersi, come difatti si chiude, con questo bilancio: un nostro apparecchio perduto contro tre nemici sicuri ed una probabile. «Probabile!» esclamano i piloti — perchè non l'abbiamo veduto andar giù in vite con la classica scia di fumo nero... ma sicuramente quell'apparecchio non toccherà più il cielo. Si teneva in linea di volo, ma fumava e se ne andava via dondolando come un'anitra colpita...».

Senza dubbio la caccia nemica non è più attiva come nello scorso novembre. C'è ancora, ma agisce con più cautela, con maggiore accortezza; accorrerà dunque senza dubbio non ad un cambiamento di tattica, ma alle scapole ricevute dai nostri. Così come ho già detto, essa opera prevalentemente in massa, a grandi masse di almeno 10-12 apparecchi. Masse di questo genere stanno in vicinanza di vigilanza sulle grandi città come Atene, Salonicco, Volos, Preveza e Larissa; altre grosse formazioni incrociano nei punti — come dire — più nevralgici dello schieramento greco, dove sono truppe in marcia o colonne di mimerie, oppure dove il nemico abbozza qualche attacco o deve resistere ad un nostro attacco. A grandi masse la caccia nemica dunque incrocia in attesa dei nostri bombardieri in quota o di quelli in tuffo.

L'attacco alla stazione di Platì

A volte avviene lo scontro con i nostri caccia, anch'essi in crociera. E allora sono nospole. Anche se i nostri sono quantitativamente inferiori di numero. A volte lo scontro avviene coi bombardieri e sono nospole equilibrio. Ieri la storia si è ripetuta. Ieri per la nostra aviazione fu una giornata particolarmente piena, sia nel campo tattico come in quello strategico. Anche ieri tramite eccellente, visibilità ottima su tutta la Grecia settentrionale quasi fino all'Egeo. Soltanto verso il mare cioè agli antichi paesi ellenici si notavano cumuli e strati nebulosi che occultavano la costa, la città di Salonicco, la sua pianura verso cui volavano due nostre formazioni di «Alcioni».

Queste giungono di sorpresa sui rispettivi obiettivi. Obiettivo della prima era Platì. Platì? Una cittadinozza senza importanza, con piccole case dal tetto color della ruggine, una grossa chiesa con campanile a cipolla e qualche vagamente quadrangolare e massiccio. Ma la stazione di Platì è molto importante. Essa costituisce il centro dove si congiungono le linee provenienti da Atene e da Salonicco con quella che, attraverso Yerroi ed il lago Ostrovo porta alla zona di frontiera del settore korciano. E' una stazione con una quindicina di binari quella di Platì, con diversi depositi di locomotive e di carri e numerosi rapainenti. I nostri «Alcioni», che nella rotta di avvicinamento si erano spinti sino al fiume Vardar, dirottando all'improvviso verso sud, sorvolarono sullo strato nebbioso, giunsero su Platì e, attraverso uno squarcio delle nubi, intravidero sulla loro destra la stazione.

Il movimento doveva essere intenso. Numerose locomotive fumavano agganciate a treni di 35-40 vagoni ed altri vagoni erano allineati sui cosiddetti binari morti. L'attacco fu fulmineo. Gli «Alcioni» sfuggirono dal piccolo squarcio, picchiarono di qualche centinaio di metri e scaricarono. La sganciata avvenne non in blocco, ma con ben calcolate serie, attuate l'una dietro l'altra. La stazione venne presa in tutta la sua lunghezza: da un cigolotto fino a qualche centinaio di metri al sud degli edifici centrali, fino ad una scarpata posta ad ovest dei medesimi fu un susseguirsi quasi ininterrotto di bombe che distrussero il cigolotto, scardinarono le linee, frantumarono i vagoni, colpirono gravemente l'edificio centrale provocando ovunque incendi isolati che a poco a poco causa il vento, finirono per diventare un unico grande incendio.

E il nemico? La sorpresa, va da sè, fu della più grande riuscita in piena. Non vi fu che una larga e disordinata reazione contraerea.

Lo stesso avvenne a Salonicco. E qui a fare le spese della giornata furono diverse grosse caserme e soprattutto la centrale elettrica. La caccia si alzò troppo tardi, quando i nostri avevano già sganciato ed erano rientrati nelle nubi.

Scontro con la caccia nemica

Lo scontro con la caccia avversaria invece avvenne durante un bombardamento in campo tattico. L'attività in questo settore fino ad oggi intensa è in diretto e stretto contatto con le nostre truppe. Dal mattino alla sera — appena il primo e ancora friulano sole invernale scompare dalle foschie nebulose del fondo delle vallate fino a quando con il sole al tramonto la foschia si riforma avvolgendo man mano che cadono le ombre della notte — pattuglie di bombardieri di ogni tipo: «Alcioni», «Sparvieri», «Ricognitori», «Picchiatelli», si avvicendano sulle linee nemiche e sulle posizioni immediatamente a ridosso di queste linee in continue azioni di distruzione e di sgretolamento tra la pioggia di bombe di medio e di piccolo calibro, tra il grandinare degli spezzoni e il mitragliamento a volo radente da parte dei «Picchiatelli». Lo scontro avvenne in uno dei punti più nevralgici di Permeti nella vallata della Vojussa. A dire il vero lo scontro incominciò lì, ma a poco a poco andò spostandosi verso nord-ovest.

I quattro «Alcioni» avevano appena appena sganciato qualche tonnellata di esplosivo sopra un costone dove erano assembrate numerose truppe, quando dodici «Gloster» dall'alto si gettarono in picchiata, tentando di prendere i nostri in coda. Il tiro massiccio delle nostre quattro mitraglia-

trici 12,7 accolse i nemici a 800 metri. E prima ancora che i «Gloster» accennassero alla ripresa, l'apparecchio di sinistra precipitò in fiamme. Il colpo in formazione nemica si scompose. Vi furono apparecchi che girarono a destra e altri a sinistra, mentre il «Gloster» colpito andava a sfracellarsi sul greto ghiaioso di un torrente. La formazione si ricompose qualche attimo dopo e ricominciò l'inseguimento. Ma appena a tiro un altro «Gloster» venne colpito. Virò sulla sinistra con visibili i segni del duro colpo ricevuto. Ancora una volta i dieci superstiti si sbandarono e ancora si ricomposero. Ma ormai gli «Alcioni» avanzano guadagnando terreno e si erano allontanati. All'improvviso un'altra pattuglia di «Alcioni» apparve nel cielo sulla sinistra. Veniva da nord-ovest con rotta leggermente sud-est; stava superando la stretta di Tepelem per portarsi anch'essa verso Permeti. I dieci superstiti allora tornano l'inseguimento e si gettarono addosso a questa nuova pattuglia. Evidentemente ad essi la vittoria appariva più facile perchè i cinque «Alcioni» avevano ancora il carico completo e la manovra e il combattimento avrebbero stati per i nostri assai più difficili. Ma i cinque «Alcioni» non si curarono dei dieci «Gloster». A tutto motore continuarono verso l'obiettivo e giunti sull'obiettivo puntarono e agganciarono. Nell'attimo stesso dello sganciò avvenne il contatto balistico e subito un «Gloster» cadde. Gli altri stavolta non si sbandarono, chè anzi si serrarono maggiormente e, come presi da un disperato ribollore, si lanciarono in massa sui cinque nostri «Alcioni». E quello che doveva avvenire avvenne.

Il nostro gregario di sinistra venne colpito, barcollò, cercò di restare aggrappato al capo pattuglia, ma poi perdette terreno e perdette quota. Furono visti aprirsi ripetutamente i due paracadute: il nostro equipaggio sicuramente si è salvato.

Intanto il combattimento continuava. I «Gloster» premevano ancora sulla sinistra; ma l'apparecchio del capo pattuglia, coadiuvato da un gregario di destra, riusciva a colpire un altro «Gloster». Si vide l'apparecchio rotolare un po' sull'ala completamente sbrandato; poi una massa uscì a poco a poco e un paracadute si aprì. E mentre il «Gloster» si sfracellava sul costone di una montagna, il suo pilota natava a riva con tutta probabilità nelle nostre linee.

Paolo Zappa

La morte di Metaxas

L'ultimo colloquio con Wavell e la rapida fine

Budapest, 29 gennaio.

Il Presidente del Consiglio greco, Metaxas, come viene annunciato da Atene, è morto stamane alle sei. Ammalato da tempo di un ascesso alla gola, si è spento per attacco cardiaco.

Si apprende che Metaxas ebbe a provare l'altro giorno una dolorosa sorpresa quando il generale inglese Wavell gli comunicò che non gli avrebbe potuto recare nessun importante aiuto di materiali e di uomini. Non si esclude che questo rifiuto dopo le diverse promesse di Londra, abbia, se non cagionato, affrettato la fine.

La notizia della morte di Metaxas è stata fino al pomeriggio tenuta segreta in molti centri della Grecia. Venne diramata stamane soltanto ad Atene e a Salonicco. Le truppe operanti l'hanno appresa attraverso il proclama reale diffuso oggi in tutto il Paese.

La successione di Metaxas è stata affidata dal Re al prof. Alessandro Koritzis.

Questi occupava il posto di Governatore della Banca Nazionale Greca ed era stato nominato per l'economia nazionale nel primo gabinetto Metaxas. Oltre che ad occupare il posto di Primo Ministro, Koritzis assumerà anche il portafoglio degli affari esteri nonchè quello dei tre ministeri militari.

In ambienti bene informati si afferma che il nuovo Capo del Governo greco [illegible] non ha partecipato attivamente alla vita politica del suo paese, e, più che altro, può essere considerato come l'uomo di fiducia del re Giorgio.

Per quanto riguarda la politica di partito, è ritenuto [illegible] neutro.

Il nuovo gabinetto, con a capo il [illegible] presidente, Koritzis, ha prestato oggi giuramento nelle mani del Re.

Giovanni Metaxas era nato a Itaca nel 1871. Preparatosi per la carriera militare, frequentò prima la scuola di Atene, quindi l'Accademia di Guerra di Berlino, dove rimase dal 1899 al 1902. Prese parte alla guerra balcanica del 1912-13 e più tardi fu successivamente nominato Capo dell'Ufficio operazioni dello Stato maggiore e Capo dello Stato maggiore stesso; da questa carica poi si dimise, in seguito a dissensi circa la partecipazione della Grecia alla spedizione dei Dardanelli.

Lasciata la carriera militare, Metaxas, a partire dal 1917, si dedicò esclusivamente alla politica. Quando nel '17 Re Costantino abdicò, egli fu esiliato e fino al 1920 visse alternativamente in Corsica, in Sardegna e in Italia. Nel dicembre del '20 un plebiscito popolare richiamò Re Costantino nel paese e allora anche Metaxas ritornò in Grecia, fondando un partito cui detto di liberi pensatori. Come è noto, la riconquista del trono da parte di Re Costantino fu di breve durata: nel settembre del '22 il sovrano dovette abdicare una seconda volta, e Metaxas, fallito il movimento anti-rivoluzionario al quale aveva dato la sua adesione, dovette una seconda volta riprendere la via dell'estero. Un'amnistia necessaria dalla Repubblica gli permise, più tardi, di ritornare in Grecia e di rientrare nella vita politica, sempre alla testa del partito dei liberi pensatori.

Nel marzo del '35, al momento del colpo di Stato tentato da Plastiras e da Venizelos, Metaxas parve destinato a sostenere una parte di primo ordine, e Ciamburis si affrettò a chiamarlo al potere senza portafoglio; ma soffocata la sommossa, la sua permanenza al Governo si dimostrò impossibile, reclamando Metaxas una reazione più severa di quella che Ciamburis riteneasi necessaria.

E' attraverso questi avvenimenti che si giunge nell'autunno di quello stesso anno alla restaurazione monarchica ed al ritorno di Re Giorgio II in Grecia. Il 1936 vede sparire nel giro di cinque mesi Condylis, Venizelos, Demerzis e Ciniaris: è proprio alla morte di Demerzis che Metaxas il 14 aprile diventa Presidente del Consiglio, iniziando quella sua politica personale che doveva sboccare in un regime autoritario con il noto colpo di Stato del gennaio 1938. In realtà era la politica di completo asservimento all'Inghilterra, quale desiderava Giorgio II. Il tentativo d'insurrezione tentato nel luglio del 1938 non sortì alcun effetto e diede soltanto a Metaxas il pretesto per rendere più rigido la propria dittatura. All'inizio del conflitto che l'Inghilterra provocò scientemente nell'autunno del 1939 in Grecia, per volontà di Metaxas, era ormai completamente aggiogata al carro britannico. Per più di un anno Metaxas fu lo zelante servitore di Londra mettendo a disposizione dell'Inghilterra le basi elleniche e ogni forma di aiuto. Invano l'Italia con varie iniziative cercò di fargli comprendere il baratro che si andava aprendo al suo paese; ogni ammonimento fu vano; la complicità di Metaxas coll'ammiraglio britannico si andò intensificando [illegible] a rendere necessaria l'azione intrapresa il 28 ottobre scorso. Qualche successo parziale non può averlo illuso; ed oggi Metaxas muore avendo la sensazione esatta della vicina resa dei conti. Invano egli ha cercato di commuovere i padroni esigendo gli aiuti promessi: nell'ultimo colloquio Wavell lo ha trattato come un servo che deve soltanto obbedire. Tale burrascoso incontro ha affrettato la fine del presidente greco? Oppure come da vario parti giungono le voci, Metaxas è stato gettato ai corvi secondo il sistema preferito dall'*Intelligence Service*? Non ci sarebbe affatto da meravigliarsene: è il metodo recentemente applicato con successo ai ministri egiziani e tentato senza successo verso Ibn Saud e verso tutta la famiglia reale egiziana.

Atene interrompe le comunicazioni telefoniche con la Bulgaria

Sofia, 29 gennaio.

La morte del Presidente del Consiglio greco Metaxas ha suscitato molti commenti in Bulgaria dove non si sapeva affatto che Metaxas fosse ammalato. Si ricorda anzi che Metaxas ebbe in questi ultimi giorni vari colloqui col generale inglese Wavel e che gravi contrasti erano avvenuti fra i due uomini e anche fra gli stati maggiori greco ed inglese. Per tutto ciò la morte improvvisa di Metaxas sembra negli ambienti politici di Sofia, molto sospetta. Accade da qualche tempo che gli uomini politici più in vista devono parsi che spontaneamente o per forza si sono alleati all'Inghilterra, scompaiono rapidamente e misteriosamente dalla scena del mondo allorchè non condividono più il punto di vista di Londra. Si ricorda per esempio che due ministri egiziani la cui politica non era gradita al governo di Churchill sono deceduti di morte violenta; in Bulgaria si pensa che l'«Intelligence Service» dovrebbe ben conoscere la [illegible] che ha provocato la morte di Metaxas. Intanto da stamane alle 7, e cioè appena mezz'ora dopo che il Presidente del Consiglio Metaxas era deceduto, tutte le comunicazioni telefoniche tra la Grecia e la Bulgaria sono state sospese ed interrotte dalle autorità di Atene. La interruzione provoca le più svariate congetture su quelle che possono essere le notizie che la Grecia non vuole a nessun costo che vengano rese note all'estero.

(Stefani).

L'Italia saluta l'VIII annuale dell'assunzione al potere di Adolfo Hitler

La Germania nazional-socialista festeggia oggi 30 gennaio l'ottavo anniversario dell'assunzione di Adolfo Hitler al Cancellierato del Reich. La storica data viene anche ricordata in Italia con manifestazioni di cameratismo italo-germanico improntate ad una austerità consona al momento che attraversiamo, [illegible] per questo meno fervide, cordiali e simpatiche.

Otto anni or sono il movimento nazional-socialista assumeva il potere in Germania e poneva mano a quella poderosa opera di ricostruzione morale, sociale e militare che oggi può dirsi conclusa. Lungo è stato lo sforzo compiuto, ma i risultati raggiunti hanno coronato in maniera superba l'azione intrapresa dal Führer nel lontano 1919. Si era allora ai tempi della Costituzione di Weimar e del Trattato di Versaglia. La logica politica di Adolfo Hitler non ebbe esitazioni. Weimar e Versaglia furono i due bersagli verso i quali il nascente movimento nazional-socialista rivolse i suoi strali. La lotta interna contro la socialdemocrazia al potere e i gruppi politici che nel momento della grave crisi della Nazione germanica avevano dimostrata la loro insufficienza, era la premessa indispensabile per la lotta estrema contro i soffocatori della vita germanica che nella loro ingiustificabile cecità erano persuasi che un grande popolo in continuo sviluppo sarebbe eternamente rimasto sotto la cappa di piombo del Trattato di Versaglia.

Invano Mussolini aveva ammonito che i trattati non sono eterni e che era semplicemente assurdo tentare di soffocare in ripresa germanica con la continua minaccia dell'invasione o con il ricatto dei diversi articoli del famigerato documento versagliese. La pace vera, autentica, duratura non si poteva ottenere altro che applicando in piena sincerità il disarmo e restituendo nello stesso tempo alla Germania i suoi confini naturali e la pienezza dei diritti. Di qui il primo incontro tra Fascismo e Nazional-socialismo le cui affinità ideologiche non hanno del resto ormai bisogno di essere dimostrate, poichè risultano con singolare chiarezza dallo svolgimento degli eventi di quest'ultimo ventennio.

Due Regimi che traevano origine e ragione di vita da un consenso popolare senza precedenti nella Storia, erano fatalmente destinati ad intendersi, a coordinare le loro attività, a gettare le basi di una Europa migliore nella quale — cancellate tutte le ingiustizie — ogni popolo avesse il suo posto nel quadro armonico degli interessi generali. E' ben noto attraverso quali e quante torbide manovre le sedicenti «grandi democrazie» tentarono di stroncare i generosi tentativi di Mussolini e di Hitler. L'episodio etiopico aprì gli occhi anche a coloro che non volevano vedere. A Ginevra sotto l'ispirazione (o meglio sotto il comando) di Eden, tipico esponente del più gretto conservatorismo britannico, ginnastiche Stati approvarono le famigerate sanzioni con le quali le demoplutocrazie s'illusero di impedire all'Italia fascista la conquista di un posto al sole africano. E fu proprio il 18 novembre 1935 che ebbe virtualmente inizio la riscossa dei popoli giovani contro coloro che volevano tenerli in perpetuo sotto la soggezione politica ed economica. La Società delle Nazioni mostrò allora il suo vero volto: mostrò, cioè, di essere un organismo creato esclusivamente per mantenere lo *statu quo* a beneficio dei Paesi bene provveduti e contro i Paesi proletari. La creazione dell'Asse fu una fulminea risposta ai tentativi di strangolamento.

Con tutto ciò la pace poteva ancora essere salvata. A Monaco parve per un [illegible] che la ragione avesse il sopravvento sulla cieca bestialità. Ma non si tardò molto a comprendere che Chamberlain e Daladier avevano imposto la loro firma ai Protocolli di Monaco non per sanare un evidente errore compiuto a Versaglia con la creazione dello Stato-salsiccia, ma per acquistare tempo e per preparare con minuziosità scientifica l'accerchiamento dei Paesi totalitari.

Oggi lord Halifax cerca di commuovere gli americani con la favola della Gran Bretagna che subisce la guerra dell'Asse, ma la verità è diversa e ben precisa. Nel 1939 l'Inghilterra era persuasa di poter facilmente ricondurre il Reich alle condizioni del novembre 1918 e perciò prima sizzò in Polonia contro la Germania, poi respinse la proposta Mussoliniana di una conferenza internazionale. E la guerra divampò.

L'atteggiamento dell'Italia fin dal primo giorno fu quello di un Paese leale che tiene fede ai propri impegni d'onore. Gli otto mesi di non belligeranza giovarono all'alleata Germania che frattanto combatteva vittoriosamente su tutti i fronti. In quel periodo le vessazioni britanniche si fecero sentire con una crudezza maggiore ed il popolo italiano comprese che era arrivato il momento di agire. Alle naturali aspirazioni italiane si aggiunge sempre più chiara e precisa la sensazione che una grande ora stava per scoccare sul quadrante della storia. L'Italia non poteva restare assente. Essa doveva non soltanto completare l'unità nazionale, ma aprirsi più vasti orizzonti per l'avvenire. Due concezioni di vita erano in lotta. Il restare eternamente sotto il giogo della demoplutocrazia britannica o spezzare il cerchio. L'Italia decise il 10 giugno e scese con le armi in pugno a fianco della Germania.

Nel grande discorso del 18 novembre alle gerarchie del Partito Mussolini illustrò la portata storica dell'Asse Roma-Berlino.

«La nostra entrata in guerra — Egli disse — ha dimostrato che l'Asse non era e non è una vana parola. Dal giugno ad oggi la nostra collaborazione con la Germania è veramente cameratesca e totalitaria. Marciamo fianco a fianco.

«Questa unione di due Popoli diventa sempre più intima e si estende a tutti i campi della loro attività militare, economica, politica, spirituale. L'identità di vedute per quanto riguarda il presente e il futuro è perfetta.

«I miei incontri col Führer non sono che la cristallizzazione di questa completa fusione delle nostre concezioni. Quando io mi incontro col Führer non vedo soltanto in lui il Capo creatore della grande Germania, il Comandante di eserciti che ha visto confermate dalla vittoria le sue geniali concezioni strategiche, talora ritenute più che audaci, temerarie, ma anche, e vorrei dire in particolar modo, il suscitatore del movimento nazionalsocialista, il rivoluzionario che ha risvegliato il Popolo tedesco, lo ha fatto protagonista di una nuova concezione del mondo, grandemente affine a quella del Fascismo italiano.

«L'identità di vedute è il risultato di questa premessa rivoluzionaria, scaturisce dall'incontro di due Rivoluzioni che sono, e nel campo internazionale e in quello sociale, appena all'inizio del loro cammino».

Questo ottavo anniversario della conquista del potere da parte del Nazionalsocialismo trova Italia e Germania impegnate in una durissima lotta. Ma l'avvenire è dei popoli giovani e questo incontro di due Rivoluzioni, di due Regimi, di due Popoli è una garanzia di vittoria. Di quella vittoria che darà finalmente alla tormentata Europa la giusta pace fondata sopra un nuovo ordine politico e sociale.

Tumultuoso movimento al ribasso alla Borsa di New York

New York, 29 gennaio.

Verso la fine della seduta alla Borsa Valori si è verificato un tumultuoso [illegible] al ribasso che ha fatto perdere terreno a tutti i settori del mercato. La media dei ribassi è stata di due punti, ma taluni titoli hanno perduto assai di più.

Le ragioni di tale improvviso e disordinato ribasso sono state essenzialmente la possibilità di una rigorosa disciplina dei capitale e del lavoro nelle industrie impegnate nel riarmo, sotto la diretta sorveglianza dello Stato e la grande impressione provocata dalle cifre pubblicate a Washington sulla potenza aerea della Germania.

La possibilità di una disciplina nelle industrie belliche è [illegible] menzionata oggi da Phillip Murray, presidente della potente unione sindacale degli addetti all'industria siderurgica e meccanica, ed è accettata dall'elemento padronale. Le cifre sulla potenza aerea tedesca hanno fatto ritenere anche agli ambienti più ingenui di Wall Street che l'invasione tedesca dell'Inghilterra sia più prossima alla realtà di quel che si supponeva.

Il progetto di Roosevelt per gli aiuti alla Gran Bretagna continua a sollevare vivaci discussioni e contrasti in tutti gli ambienti politici ed economici americani ed anche in seno al congresso stesso.

Fra gli [illegible] fautori di correre in aiuto alla vacillante Inghilterra non pochi sono coloro che intendono trarre immediatamente un profitto pratico per l'America, da [illegible] aiuti materiali.

Il membro del Congresso Maas ha presentato un emendamento al progetto presidenziale, nel quale chiede di stabilire che in cambio dei rifornimenti di materiale bellico, l'Inghilterra ceda agli Stati Uniti alcuni suoi possedimenti sul continente americano. La proposta di Maas ed altre analoghe che si sono avute o che si avranno in questi giorni, mettono in serio imbarazzo Lord Halifax il quale tenta di tutti i modi di ottenere che gli Stati Uniti accordino all'Inghilterra quei sostanziali aiuti di cui ha bisogno senza chiedere subito delle controprestazioni che contribuirebbero a diminuire ulteriormente il prestigio della Gran Bretagna già tanto intaccato.

La Commissione degli esteri della Camera ogni ha approvato un emendamento per limitare i poteri al Presidente al 30 giugno 1943.

L'eco della reazione italiana alle menzogne americane

Le false notizie erano state fabbricate a Belgrado da due giornalisti americani

Berlino, 29 gennaio.

La *Transocean* riceve da Belgrado:

Gli ambienti competenti della capitale jugoslava informano che due giornalisti americani, ai quali si fa colpa di avere diffuso notizie completamente false, saranno probabilmente espulsi dalla Jugoslavia.

Questi due giornalisti, e cioè l'annunciatore della *Columbia Broadcasting Corporation* di Nuova York, Winston Burdett, e il corrispondente del *New York Times*, Ray Broke, sono, si dice, dei principianti, i quali avevano pensato che Belgrado fosse la più indicata piattaforma per lanciare notizie anti-germaniche e anti-italiane, quasi tutte emanazioni della Legazione britannica a Belgrado. Essi avevano evidentemente sperato che la diffusione di notizie sensazionali, sebbene completamente false, fosse sufficiente per innalzarli al rango di stimati ed eminenti giornalisti di professione. Nel corso degli scorsi ultimi giorni, i due giornalisti in questione avevano fatto circolare delle notizie su pretesi disordini che sarebbero avvenuti a Torino ed a Milano. Essi erano già stati, giorni or sono, ammoniti dall'Ufficio stampa del Governo jugoslavo, ed anche avvisati che la diffusione di false notizie avrebbe, tardi o tosto, procurato loro dei guai.

Nei riguardi dei due giornalisti in questione, le cose sono, per il momento, a questo punto, e ancora non è noto quali provvedimenti il loro carico potrà, o meno, prendere il Governo jugoslavo. Viene intanto segnalato che, sempre in merito alla diffusione di false notizie, il Governo jugoslavo ha fatto sequestrare, mercoledì mattina, tutte le copie del settimanale *Novi Svieti* (Nuovo Mondo), il quale aveva pubblicato, con notevole rilievo, un articolo di uno dei due suddetti giornalisti — il Ray Broke —. L'articolo si riferisce alla recente visita del colonnello americano Donovan, inviato speciale del Presidente Roosevelt, il quale nel lasciare Belgrado, avrebbe, secondo il Ray Broke, dichiarato: « Sentirete ben presto dell'altro da noi ».

Belgrado, 29 gennaio.

I giornali jugoslavi pubblicano con grande risalto le notizie delle manifestazioni popolari svoltesi a Torino, Milano e Verona contro le false voci di incidenti, avvenuti in quelle città, voci diffuse da una agenzia e da alcuni giornali americani col determinato proposito di impressionare la opinione pubblica americana. La falsa notizia è stata fabbricata, come è noto, da un giornalista americano residente a Belgrado.

Il giornale *Politika*, commentando le notizie delle vibrate dimostrazioni, scrive che i cittadini di Milano, Torino e Verona hanno potuto avere una prova lampante della falsità delle notizie sensazionali messe in circolazione a scopo propagandistico dalla stampa e dalla radio inglese e filobritannica. Il giornale riporta poi un commento del *Piccolo* di Trieste in cui è detto che gli stessi giornalisti che avevano lanciato notizie assolutamente false sullo svolgimento delle operazioni sul fronte greco sono ora quelli che inventano sulla stampa americana incidenti e rivolte in Italia.

Budapest, 29 gennaio.

La stampa ungherese che aveva subito accolto con molto scetticismo le tendenziose informazioni messe in giro dalla propaganda britannica su pretesi disordini avvenuti in città dell'Italia settentrionale, mette ora in grande rilievo le notizie delle vibrate manifestazioni di popolo di Milano, Torino e Verona scrivendo che gli abitanti delle grandi città italiane hanno dato spontaneamente una categorica smentita alle menzogne fabbricate da certa stampa filobritannica che, volontariamente cieca dinanzi alla realtà, continua a nutrirsi di illusioni. I giornali non mancano di sottolineare quanto debbo essere precaria la situazione in Inghilterra e come i servizi di Duff Cooper debbano trovarsi in una situazione di estremo imbarazzo, se essi si vedono costretti a ricorrere ad invenzioni tanto puerili e sciocche come le false notizie diramate sulla situazione interna dell'Italia, per tentare di nascondere così la stanchezza della popolazione inglese e la progressiva delusione delle sue speranze.

Bucarest, 29 gennaio.

Sotto titoli a tre o quattro colonne i giornali rumeni riportano la smentita alle notizie su pretesi disordini che sarebbero avvenuti in qualche città d'Italia e mettono in grande rilievo le manifestazioni di vivo entusiasmo e di fede nella vittoria che hanno avuto luogo a Milano, a Torino e a Verona, proprio da parte di quelle cittadinanze che la propaganda anglosassone voleva far passare per sediziose. *(Stefani).*

Sofia, 29 gennaio.

Tutti i giornali bulgari pongono in grande risalto la cronaca delle imponenti manifestazioni patriottiche avvoltesi a Milano, Torino e Verona, rilevando che esse costituiscono una clamorosa smentita alle ridicole panzane della propaganda nemica sullo stato d'animo del popolo italiano. I giornali mettono anche in rilievo che, come ora, il popolo italiano è stato tanto unito e compatto agli ordini del Sovrano e del Duce, nella assoluta certezza della vittoria delle armi di Roma.

Berna, 29 gennaio.

La Radio svizzera ha messo particolare rilievo l'importanza delle manifestazioni con le quali il popolo italiano a Milano, Torino e Verona ha sonoramente smentito le fandonie inglesi. Il corrispondente romano dell'*Agenzia Telegrafica Svizzera* pone in evidenza la stupidità di tali invenzioni mentre la *Neue Zuercher Zeitung* reca in prima pagina un lungo telegramma dal suo corrispondente romano che documenta pure la falsità delle informazioni londinesi.

Entrambe le corrispondenze parlano dell'indignazione sollevata dalla diffusione di notizie su pretesi incidenti ed aggiungono che questa indignazione ha avuto specialmente un'eco profonda fra le classi operaie.

Bratislava, 29 gennaio.

La stampa slovacca pone oggi in rilievo la notizia delle manifestazioni popolari di Torino, Milano e Verona ed il giornale « Gardista » scrive in proposito: « Chi conosce la situazione e la mentalità della giovane Italia Fascista sa che tutto il popolo senza differenza di classi in questa guerra è tutto intorno al suo Duce. La Nazione italiana è conscia della sua grande missione in questa durissima guerra che dovrà dare una nuova ed una migliore Europa. Il popolo italiano con disciplina esemplare è disposto a tutti i sacrifici per il conseguimento della vittoria. Le ridicole notizie cui è costretta a servirsi la propaganda anglo-americana sono soltanto una nuova prova della meschinità degli argomenti con cui si cerca di rialzare il morale ormai molto basso dell'opinione pubblica inglese ».

PRECISE RESPONSABILITA'

Gli aiuti all'Inghilterra precipitano gli S. U. nella guerra

Roma, 29 gennaio.

L'affermazione di Cordell Hull, che l'aumento dell'aiuto americano non potrebbe trascinare gli Stati Uniti nella guerra europea, è confutata stasera dal *Giornale d'Italia* il quale, premesso che il segretario di Stato americano non deve illudersi di violare senza limite la neutralità americana senza trovare alla fine sul suo cammino qualche improvvisa e forse oltremodo sgradita reazione, scrive fra l'altro:

« In occasione dei cinquanta vecchi cacciatorpediniere americani ceduti all'Inghilterra, Cordell Hull, non molto sicuro del fatto suo, ha voluto metterci al riparo con un parere dell'Attorney General, il quale è in sostanza il ministro della giustizia. Il parere, naturalmente addomesticato, è stato approssimativamente favorevole. Ma uno dei più autorevoli ed apprezzati giuristi americani, il prof. Edwin Borchard, docente di diritto internazionale nella Columbia University, si è affrettato a definire nell'*American Journal of International Law* (1940, pagina 690) il parere del ministro « un vero *tour de force* » (« *The Attorney general's opinion of August 27 1940 on the exchange of destroyers for naval bases is a veritable tour de force* »).

Il prof. Borchard ha aggiunto che con questo sistema si entra nell'anarchia della legge e dei principii. In realtà la convenzione dell'Aja, concernente i diritti e i doveri delle Potenze neutre in caso di guerra marittima, parla chiaro. All'art. 6 dice per esempio: « *La consegna a qualsiasi titolo, fatta direttamente o indirettamente da una Potenza neutra ad una Potenza belligerante, di navi da guerra, di munizioni e di qualsiasi altro materiale bellico, è interdetta* ».

La convenzione dell'Aja, che porta anche la firma degli Stati Uniti, codifica i principii comuni del diritto internazionale già accettati da tutte le Nazioni civili. La politica in atto degli Stati Uniti, è dunque già in aperta violazione con la comune legge internazionale scritta. Essa prova che è lo stesso Stato nord americano che fornisce ad un belligerante, e ad uno solo, armi e navi da guerra, con aperte dichiarazioni ufficiali le quali non lasciano dubbi di sorta sulle intenzioni e perciò sulle responsabilità e sugli indirizzi del governo di Washington.

In sostanza — continua il *Giornale d'Italia* — gli Stati Uniti vorrebbero apprestarsi ad affiancarsi sempre più attivamente e largamente all'Inghilterra nella guerra contro le Potenze dell'Asse e contro il Giappone senza dichiarare la guerra e perciò senza assumersi i gravi rischi che una tale dichiarazione importa. Tentano anche di provocare le Potenze considerate nemiche, per attirarsi la loro legittima reazione che sarebbe poi spacciata come un'aggressione non provocata.

L'aumento degli aiuti americani all'Inghilterra, lungi dal non trascinare gli Stati Uniti nella guerra europea, li avvicina con deliberato proposito al conflitto. E' bene che tutto sia chiarito per tempo perchè la coscienza dei popoli sia illuminata e la verità della storia e la responsabilità dei governi siano definite fuori d'ogni possibile confusione.

Detto questo, si può aggiungere che neppure un aumento dell'aiuto americano all'Inghilterra potrà salvare l'isola e il suo impero dalla nemesi della storia ».

Gli sviluppi della reazione araba

contro le manovre anglo-giudaiche

Roma, 29 gennaio.

Ultime notizie provenienti da Bagdad, Damasco, Gedda e dalla frontiera palestinese confermano che il fermento nazionalista nei paesi arabi aumenta ogni giorno di più e si esprime con manifestazioni chiare e decise rivolte contro l'imperialismo britannico.

In particolare si segnala, nel momento in cui la rivolta palestinese divampa nuovamente contro l'Inghilterra e gli ebrei, un vivissimo interessamento nei circoli nazionalisti arabi per la sorte della Palestina, divenuta improvvisamente un campo trincerato anglo-ebraico.

Una corrispondenza da Beirut a *Mondo Arabo* informa che il notabile libanese Gemil Bey Hum ha organizzato una riunione alla quale hanno partecipato alte personalità musulmane di Beirut in favore della causa araba in Palestina. Durante questo ricevimento sono stati pronunciati discorsi contro l'imperialismo anglo-giudaico nei paesi arabi ed è stata fatta una severa requisitoria contro il tentativo britannico di sommergere la rivolta palestinese in un mare di sangue per assicurare nella Palestina musulmana il completo predominio degli ebrei.

Questa riunione ha avuto ripercussioni nei circoli nazionalistici arabi, e particolarmente in quelli iracheni e sauditi. La stampa irakena presta la più viva attenzione alle manovre britanniche, attaccando vivacemente i tentativi di ingerenza inglese nella vita politica irakena, che hanno provocato una nuova crisi governativa a Bagdad.

Nella vittoria dell'Asse il mondo arabo vede l'unica speranza di salvezza e la base per la realizzazione delle aspirazioni nazionali arabe deluse e tradite dalla politica britannica.

Il commercio estero degli Stati Uniti

Nel 1940, che comprende dodici mesi di guerra, le esportazioni degli S. U. hanno superato quattro miliardi di dollari; la bilancia commerciale ha avuto un attivo di un miliardo e mezzo e le importazioni di oro sono state di circa cinque miliardi. Ecco le cifre confrontate con quelle degli anni precedenti:

	1938	1939	1940
	(in milioni di dollari)		
Esport.	3094	3177	4030
Import.	1960	2318	2600
Attivo	1134	859	1430
Imp. oro	1979	2575	4950

Dall'inizio del secondo semestre del 1940, le esportazioni degli S. U. sono limitate alla Gran Bretagna ed al Canadà, all'America Centrale e del Sud ed al Giappone. In netto aumento nei primi due settori, ed in netta diminuzione nell'ultimo, anche in seguito alle misure di embargo decise da Roosevelt contro il Governo di Tokio. Nel 1941 sono stati ripresi gli scambi con la Russia, quasi totalmente interrotti dopo la guerra russo-finlandese.

Nelle esportazioni americane, quale percentuale spetta al materiale di carattere bellico? Nei primi undici mesi del 1940 le voci ferro e acciaio, aeroplani ed esplosivi, armi e munizioni, macchine e autocarri raggiunsero la cifra di 1,3 miliardi di dollari rispetto a 595 milioni nello stesso periodo del 1939. Il valore degli aeroplani esportati nel corso del 1940 è stato di trecento milioni di dollari rispetto a cento milioni nel 1939.

Se le esportazioni industriali sono in grande aumento, quelle agricole sono decimate. Nel novembre scorso la percentuale, sul totale delle vendite all'estero, era scesa all'8%, rispetto al 23% nel novembre del 1939. Soprattutto il cotone non trova più acquirenti. Nei primi cinque mesi della stagione cotoniera 1940-1941, le esportazioni sono state di 930 mila balle rispetto a 3,2 milioni nello stesso periodo dei 1939-40. Dopo l'Inghilterra, il più grande acquirente di cotone americano è oggi la Russia che ne ha acquistato recentemente 140 mila balle mentre le vendite al Giappone in un semestre sono scese da 400 mila a 24 mila.

Le esportazioni degli S. U. dipendono ora, almeno nella misura del 60%, dalla capacità di trasporto della marina mercantile britannica verso i porti inglesi e dalle alterne vicende dei convogli.

La razione supplementare ad alcune categorie di operai

Roma, 29 gennaio.

Particolare interesse presenta per le attività produttive di ordine industriale l'opportuna provvidenza che migliora la disciplina in atto dei consumi alimentari determinando una razione mensile supplementare per gli operai addetti ai lavori pesanti.

L'intensa attività di lavoro che si svolge negli stabilimenti industriali, la cui opera è connessa con l'approntamento dei mezzi vastissimi indispensabili alle Forze armate operanti e che impone alle maestranze un continuo, instancabile logorio delle loro energie fisiche con la dedizione resa necessaria dalla certezza di compiere un alto dovere verso la Patria che combatte, riceve con questa determinazione annonaria un esplicito riconoscimento che — rileva l'*Organizzazione Industriale* — è stato notevolmente apprezzato in tutti gli stabilimenti e in tutte le officine: colà dove si sente in sommo grado l'orgoglio di contribuire validamente e direttamente alle opere di guerra con l'intensità di un lavoro produttivo che mai non si arresta.

Il « Foglio di disposizioni »

L'annuale della morte di Michele Bianchi

Roma, 29 gennaio.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P.N.F. reca:

Il 3 febbraio XIX ricorre l'XI Annuale della morte del Quadrumviro Michele Bianchi.

Alle ore 8,30 a Belmonte Calabro sarà celebrata una funzione religiosa. Interverranno i gagliardetti e i direttorii delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, il gagliardetto del Fascio di Combattimento di Milano, un reparto di fascisti universitari, e un reparto di formazione della GIL.

Il Direttorio Nazionale sarà rappresentato dal componente il Direttorio Nazionale del P.N.F. Sandro Giuliani, che farà l'appello del Quadrumviro.

L'organizzazione della manifestazione è affidata al Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza, il quale disporrà che, durante la giornata, gli iscritti al P.N.F. indossino l'uniforme.

Dall'alba al tramonto la sede Littoria in Roma e le sedi del P.N.F. nella provincia di Cosenza saranno imbandierate.

Il nobile testamento spirituale di una Camicia Nera caduta

Grosseto, 29 gennaio.

Il capomanipolo Salvatici Bruno, di Grosseto, caduto eroicamente sul fronte greco, ha lasciato un testamento spirituale, indice di pura fede fascista e di dedizione assoluta alla Rivoluzione, che contiene le seguenti nobilissime frasi:

« *Parto per la guerra con l'animo sereno e certo di fare la cosa più bella e concessami da un uomo: volontario, impugnare le armi per la gloria della Patria. Ho inoltre il privilegio di combattere in camicia nera. Non ci sono frasi e parole per esprimere la mia gioia* ».

E dopo di aver salutato i familiari il Salvatici così concludeva il suo elevatissimo testamento:

« *Viva l'Italia grande ed imperiale! Viva il Re! Viva il Duce!* ».

Disposizioni per la campagna di monda e trapianto del riso

Roma, 29 gennaio.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha impartito alle dipendenti unioni provinciali le istruzioni per la campagna di monda e trapianto del riso dell'anno 1941-XIX. Tutti i lavoratori che intendono partecipare ai lavori di monda e trapianto del riso devono iscriversi presso l'ufficio di collocamento competente per territorio specificando se aspirano a essere sistemati nell'ambito dello stesso comune o in altri comuni della stessa provincia, o in altre provincie.

Non devono essere iscritti nè possono essere impiegati nei lavori le risaie i minori degli anni 14 compiuti, le donne in stato di gravidanza, i lavoratori di età superiore ai 65 anni. Le iscrizioni dovranno essere chiuse entro e non oltre il 15 marzo prossimo venturo sia per la mano d'opera forestiera che per la mano d'opera locale.

Tutti i datori di lavoro che intendono assumere mano d'opera per i lavori di monda o trapianto del riso dovranno presentare all'ufficio di collocamento, per tramite dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori della provincia in cui è situata l'azienda risaia, richiesta numerica dei lavoratori di cui hanno bisogno servendosi degli appositi moduli già predisposti. Le richieste-contratto di mano d'opera locale dovranno essere evase dagli stessi collocatori comunali. Le richieste-contratto di mano d'opera proveniente da comuni della stessa provincia dovranno essere trasmesse alle Unioni provinciali dei lavoratori della agricoltura, che a loro volta dovranno inoltrarle agli uffici di collocamento dei comuni di emigrazione per la sollecita formazione delle squadre. Le richieste-contratto di mano d'opera forestiera dovranno essere trasmesse invece all'ispettorato per le migrazioni il quale provvederà a inoltrarle alle unioni delle provincie di emigrazione.

Generosa iniziativa a Pesaro per i parenti dei feriti

Pesaro, 29 gennaio.

Il Dopolavoro Provinciale di Pesaro, allo scopo di facilitare le visite, da parte dei familiari, ai militari ricoverati negli ospedali cittadini, ha stabilito di accordare due giorni di ospitalità gratuita negli alberghi di Pesaro ai parenti dei degenti

Disposizioni ministeriali per le calzature-tipo civili

Roma, 29 gennaio.

Il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione dei Consigli Provinciali delle Corporazioni sulle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 9 gennaio 1941 relativo alla disciplina della produzione e della vendita delle calzature-tipo civili. I Consigli Provinciali delle Corporazioni sono stati con detta circolare incaricati di svolgere una assidua vigilanza presso le aziende industriali esistenti nelle rispettive provincie per garantire che i calzaturifici utilizzino le pelli disponibili per gli usi civili esclusivamente nella produzione delle calzature-tipo e si attengano agli altri obblighi sanciti dal suddetto decreto.

I Consigli delle Corporazioni devono altresì vigilare perchè i negozi di vendita si attengano agli obblighi concernenti la tenuta del registro di carico e scarico e la esposizione in vetrina delle calzature-tipo.

Una fotografia segnaletica in Tribunale e in Corte d'appello

Milano, 29 gennaio.

Nella notte dal 14 al 15 ottobre, ignoti ladri, previo taglio del lucchetto della saracinesca, penetravano nel magazzino del signor Renzo Davo, in via Mauro Macchi 2, asportando stoffe per un valore di circa 240 mila lire. Per merito della Squadra mobile, nella casa di certo Angelo Gilardi, vennero qualche giorno dopo sequestrate 37 pezze di stoffa, e il Gilardi, in Questura, riconosceva in una fotografia segnaletica tale Michele Crivelli per colui che gli aveva portato le stoffe.

Durante il processo per direttissima dinanzi al Tribunale, il Crivelli, contro il quale era stato emesso mandato di cattura, si costituiva in udienza e si proclamava vittima d'una straordinaria somiglianza con chi realmente aveva venduto la merce al Gilardi. Il Tribunale condannava quest'ultimo a un anno di reclusione per ricettazione ed assolveva il Crivelli per insufficienza di prove.

Appellò contro tale sentenza il Procuratore del Re Imperatore e la causa è stata ridiscussa dalla nostra Corte, chiamata a giudicare se la fotografia segnaletica del Crivelli è sufficiente a provare che costui era stato il ladro, e se il ladro stesso era un sosia del Crivelli. La Corte, dopo lunga deliberazione, ha confermato la sentenza dei primi giudici.

La perizia psichiatrica su due feroci assassine

Trieste, 29 gennaio.

E' noto il tragico fatto di via Milano, in cui la vecchia Cristoforidis fu uccisa dalle due cugine Giuseppina e Emilia Skert a scopo di furto. A suo tempo il processo in Assise è stato rinviato a nuove prove per sottoporre le due omicide, su richiesta dei difensori, a una perizia psichiatrica. Esse vennero inviate al manicomio criminale di Aversa, vicino a Napoli. I periti hanno ora concluso il loro lungo esame col dichiarare la Giuseppina semi-infermo di mente e la Emilia totalmente responsabile all'epoca in cui commisero il triste fatto.

Mille quintali di grano sottratti alle semine

Una combriccola a Napoli deferita al Tribunale Speciale

Napoli, 29 gennaio.

La guardia di finanza, d'accordo coi carabinieri, ha scoperto e deferito al Tribunale Speciale una associazione di accaparratori che ha sottratto circa mille quintali di grano destinato alle semine nel territorio della nostra provincia. I vagoni di grano venivano spediti dal Consorzio agrario provinciale di Treviso, colla mediazione della ditta autorizzata Carlo Biocchi di Cesena (Forlì), al giovane Francesco Cecere di Aversa, il quale, essendo di minore età e sottotenente, non poteva rispondere degli ingenti quantitativi di grano. Egli prestava il suo nome agli accaparratori, e cioè a tali Giuseppe Fenetti, Alfonso Farinaro, Luigi Ferrara, Anna Marzone, Luigi Vitale, Ruggero Faboni, Oreste Barbato, Giulio Tortolano, Michele Merolla ed altri.

Dopo varie perquisizioni domiciliari è stato possibile procedere al sequestro di circa mille quintali di grano, che è stato trasferito agli ammassi del Consorzio provinciale di Napoli. Le indagini continuano tuttora per accertare la precisa quantità di grano spedito in questi ultimi mesi, e ritirato agli scali di Aversa, Trentola, San Marcellino e Frignano. I responsabili delle sottrazioni del grano sono stati quasi tutti arrestati.

Tre anni a un pizzicagnolo che aveva nascosto 323 litri d'olio

Padova, 29 gennaio.

Il Tribunale ha giudicato oggi per direttissima il pizzicagnolo Giovanni Galiana, di 46 anni, arrestato giorni fa perchè trovato in possesso di un fusto contenente 323 litri di olio d'oliva, nascosto in cantina sotto una catasta di legna.

Il Tribunale lo ha condannato a tre anni e nove mesi di reclusione ed a 9900 lire di multa; e, a completare l'esemplare punizione, è intervenuto poi un provvedimento del Prefetto, che ha ordinato la chiusura per un mese del negozio del Galiana.

Domestica che vince mezzo milione con un titolo ereditato dal padrone

Ma c'è chi le amareggia la gioia...

Milano, 29 gennaio.

La magistratura milanese sarà chiamata a giudicare una vertenza tanto elegante quanto insolita. Tempo fa moriva l'industriale G. S. che lasciava eredi della sua notevole sostanza in titoli di Stato, case e terreni, i suoi tre fratelli; però nel testamento disponeva che due Buoni del Tesoro fossero donati alla domestica che per lunghi anni gli era stata accanto con premurosa fedeltà.

Nel recente sorteggio, ad uno di questi Buoni toccava un premio di mezzo milione. Di qui la lite, intentata dai tre fratelli eredi, i quali sostengono che anche quel premio, potenzialmente, fa parte della eredità, e che quindi deve essere diviso in quattro parti eguali. La domestica, naturalmente di parere contrario, si oppone e si è affidata agli avvocati.

Un cieco vittima di un ladro malvagio

Bologna, 29 gennaio.

Ieri sera il cieco Renato Pedrini, di 56 anni, venditore di cartelle della Lotteria di Roma, mentre stava rincasando dopo il suo lavoro, veniva avvicinato da uno sconosciuto, che, col pretesto di acquistare una cartella, lo induceva a trarre di tasca quattro blocchetti di dieci cartelle ciascuno, dei quali il figlio violentemente si impossessava, invano inseguito dalle disperate grida del povero cieco. A causa dell'oscurità, l'autore del gesto ignobile ha potuto sfuggire ai rari passanti accorsi alle grida del derubato, che dalla disperazione, poichè dove versare ugualmente l'importo dei 40 biglietti rubati, è stato preso da un collasso nervoso e da una crisi di pianto. Confortato e soccorso da alcuni presenti, è stato poi accompagnato a casa. Più tardi il Pedrini si è recato in Questura, a sporgere denuncia del fatto.

Precipita dal 5.o piano e si frattura una gamba

Genova, 29 gennaio.

Vittima di grave imprudenza è rimasto il bambino Achille Cerri di 3 anni, abitante in piazza Martinez. Per far più presto a scendere le scale, egli si metteva a cavalcioni sulla ringhiera ma perduto l'equilibrio precipitava nella tromba delle scale, dal quinto piano, mentre un urlo di raccapriccio si levava da alcuni coinquilini che avevano assistito alla scena. Raccolto e trasportato al pronto soccorso, il sanitario di guardia riscontrava al piccolo Cerri la frattura del femore destro e lo giudicava guaribile in sessanta giorni.

Una lite e un omicidio

Napoli, 29 gennaio.

Nel comune di San Pietro a Patierno, tale Giuliano Juliano, venuto a lite con alcune persone, ad un tratto, estratta la rivoltella, sparava alcuni colpi. Un proiettile raggiungeva il ventottenne Carlo Castelluccio, venditore ambulante, che rimaneva ucciso sul colpo. L'omicida si dava alla latitanza.

La convenzione pei Littoriali del Lavoro

I benefici assicurati ai lavoratori vincitori

Roma, 29 gennaio.

Lo stato di guerra, com'è stato altra volta autorevolmente rilevato, non soltanto non impedisce la normale attività sindacale delle associazioni professionali, ma queste, col patrocinio del Partito, vanno realizzando cospicue conquiste d'ordine morale ed economico alle sempre più e meglio ad assicurare ai lavoratori notevoli benefici e durevoli miglioramenti.

I giornali hanno dato, nei giorni scorsi, ampia notizia di una speciale convenzione stipulata tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria sotto gli auspici della segreteria dei Gruppi fascisti universitari, allo scopo di favorire una sempre più larga partecipazione dei giovani ai littoriali del lavoro mediante un riconoscimento tangibile del grado di preparazione professionale dimostrato da coloro che saranno proclamati vincitori nelle gare littoriali per le attività industriali ed artigiane.

I benefici che la convenzione assicura ai giovani lavoratori vincitori delle gare Littoriali sono degni di nota. Intanto, i lavoratori che siano dichiarati Littori ed i primi cinque classificati nelle gare prelittoriali o componenti delle prime due squadre nel caso di gare a squadre, saranno particolarmente tenuti presenti dalle aziende compatibilmente con le possibilità di queste, per essere utilizzati in modo adeguato alle capacità tecniche dimostrate ed al grado di preparazione culturale raggiunto.

Si viene così a dare un valore specifico ai titoli conseguiti nelle gare littoriali del lavoro, mettendo i detentori in piena luce nei confronti di quanti non hanno partecipato alle gare o vi hanno partecipato senza successo. Questo riconoscimento nel campo professionale, nel campo cioè dell'attività quotidiana propria dei lavoratori, viene a costituire un forte incentivo alla preparazione dei candidati ed una sollecitazione efficace ad una partecipazione sempre più numerosa e sempre più calorosa alle gare.

Ma oltre a questo riconoscimento generico, la convenzione assicura notevoli benefici economici sia ai Littori che ai Prelittori. Ai primi sarà concesso dalle aziende dalle quali dipendono al momento della gara un aumento di paga del 15 per cento, ai secondi un aumento del 10 per cento. Inoltre, ai lavoratori che verranno classificati primi nelle gare, saranno corrisposti i seguenti premi: ai vincitori delle gare comuni lire 100; ai prelittori lire 500; ai littori lire mille.

Per quanto riguarda la partecipazione alle gare stesse, le aziende sono impegnate a consentire ai propri dipendenti di assentarsi dal lavoro per il tempo lavorativo occorrente al loro svolgimento, considerandoli a tutti gli effetti come in servizio con diritto alla percezione del normale salario fino ad un massimo di cinque giornate di assenza. La liberalità di queste concessioni assicurate ai partecipanti ai Littoriali è così evidente e manifesta che ogni commento guasterebbe. In un momento nel quale la guerra ha rivelato alle industrie, talvolta in forma drastica, la necessità di maestranze padrone del mestiere, di operai qualificati e specializzati e non di semplici manovali, la convenzione assume il valore di un documento. Se le aziende devono poter contare su una massa di lavoratori capaci, di operai nella piena padronanza delle lavorazioni, ed in vista di questo superiore obiettivo nazionale hanno il dovere di assecondare ogni iniziativa tendente a questo nobilissimo scopo, a questa mèta vitale, i lavoratori, collettivamente ed individualmente, hanno il dovere di fronte alle aziende da cui dipendono ed alle famiglie che devono sorreggere di approfondire la tecnica del loro mestiere e di specializzarsi nella lavorazione prescelta, sì da non farsi sorprendere dall'incalzare del progresso tecnologico, retrocedendo a mano d'opera generica, a manovalanza da fatica.

Il prezioso patrocinio del Partito ha naturalmente facilitato la rapida conclusione delle trattative tra le due Confederazioni della industria e poste le basi giuridiche perchè il beneficio accordato ai lavoratori dell'industria possa essere esteso, attraverso analoghe convenzioni, ai lavoratori dell'agricoltura, del commercio, del credito e dell'assicurazione, partecipanti ai Littoriali del lavoro dei rispettivi settori.

Mentre la guerra tiene impegnate tutte le capacità produttive della Nazione e collauda l'alto spirito di sacrificio delle unità mobilitate, è un segno di sicuro auspicio di autentica certezza sul felice avvenire del Paese questa consapevole solidarietà di propositi e di problemi che unisce la grande categoria degli industriali e la grande famiglia degli operai, le quali appunto, attraverso la convenzione in parola, mirano ad assicurare alla produzione, maestranze politicamente e tecnicamente all'altezza della situazione.

I sei del "San Giorgio,, che beffarono gli inglesi a Tobruk

Il racconto di uno degli avventurati marinai - La fuga sotto la protezione del fumo e sotto le pallottole delle mitragliatrici - Temettero a un certo punto di essere... a Malta - Lo sbarco in Calabria

Genova, 29 gennaio.

E' giunto oggi a Genova, proveniente da Roma, il tenente di vascello Gino del Pin, primo direttore di tiro dell'incrociatore *San Giorgio* protagonista della gloriosa avventura nelle acque di Tobruk durante il recente episodio bellico, già narrato dai giornali.

Il Del Pin è venuto a Genova ove risiede una sua sorella sposata che abita in via Giordano Bruno, 8, nonchè per abbracciarvi la fidanzata, una bella signorina, veneta come il Del Pin, la quale in questi giorni si trova appunto nella nostra città.

Malgrado l'ora tarda il Del Pin, che è un brillante ufficiale effettivo della Marina e ha poco più di 30 anni, ha accondisceso a narrarci l'episodio di cui è stato protagonista.

Egli ci ha dapprima fatto il più vivo elogio del comandante del *San Giorgio*, capitano di vascello Stefano Pugliese, che sotto il violento fuoco nemico ha tenuto un contegno esemplare ed eroico, imitato da tutto l'equipaggio. Nel corso degli otto mesi di guerra il *San Giorgio*, ancorato nella rada di Tobruk, dovette subire circa 150 attacchi aerei, tutti egregiamente respinti e con minime perdite.

« Avevamo una smisurata fede in San Giorgio patrono della vostra città e nostro protettore » ha soggiunto il Del Pin.

Quando venne l'ordine di abbandonare la nave e di farla affondare, tutto l'equipaggio fu fatto sbarcare, di notte. Sul *San Giorgio* rimase soltanto il comandante con pochi ufficiali e alcuni marinai, per incendiare le mine collocate in ogni punto.

Un momento prima dello scoppio, dopo aver dato fuoco alle mine, il Del Pin, congedatosi dal comandante dal quale aveva avuto l'ordine di lasciare la nave, si imbarcò con altri otto compagni su un pescherecci a nome *Risveglio II*, che era guidato dal marinaio Mosca. I compagni di avventura del Del Pin erano: il tenente di vascello Tito Livio Burattini di Ancona, il capitano commissario Adolfo Salvetti di Massa Carrara, il sottotenente di vascello Marchetti di Livorno, i guardia marina Antonio Badoni e Felice Brambilla, quest'ultimo di Abbiategrasso, il capo-armaiolo Pietro Governa di Alessandria e i cannonieri Grillo di Ventimiglia e Paganelli di Genova.

Sui pescherecci i fuggitivi, approfittando del fumo che la scoppio della mina aveva fatto spargere tutto intorno, cercarono di prendere il largo. Essi però furono avvistati dalla costa dalle truppe inglesi, che li inseguirono finchè poterono con raffiche di mitragliatrici. Il *Risveglio II* potè dirigersi al largo, e incominciò il viaggio alla ventura.

A bordo erano pochissimi viveri e poca acqua. Mancava qualsiasi strumento, cosicchè la navigazione fu quasi fatta alla cieca. I viaggiatori si servirono di notte della stella polare. Essi calcolarono, essendo partiti il 22 mattino da Tobruk, di giungere in Italia il 24 sera.

Durante il viaggio, avvistarono un aeroplano che incrociava alto sulle acque ma malgrado i loro segnali disperati non furono visti. Il peschereccio esaurì presto la sua dotazione di carburante, e così fu giocoforza servirsi della vela e qualche volta anche dei remi.

Il 24 sera, contrariamente a quanto speravano, nessuna terra fu in vista; soltanto il 25 mattino parve ad essi di vedere lontanissima la terra. Occorsero per altro ancora otto ore prima che essi potessero sbarcare. Non sapevano dove si trovavano. Temettero, a un certo punto, di essere sbarcati a Malta e impugnarono le armi avendo visto sulla costa alcuni contadini e marinai.

Ma quale non fu la loro gioia, quando poterono rendersi conto di essere in Italia. Erano sbarcati sulla costa calabrese. Furono accolti con grandi feste dai marinai del posto, di dove, rifocillati, poterono raggiungere Roma.

Il tenente Del Pin ha soggiunto che prima di lasciare la nave *San Giorgio* egli ha tolto la croce dalla bandiera di combattimento, portandola con sè, e la testata dell'asta della bandiera stessa.

Il Del Pin si tratterrà a Genova qualche giorno. Egli è leggermente ferito al capo da una scheggia inglese.

Il premio agli Squadristi

Col 31 gennaio scade il termine per la presentazione delle domande

Roma, 29 gennaio.

Come è noto, in data 18 dicembre 1940-XIX, è stato pubblicato dalla stampa un comunicato riguardante la determinazione alla quale erano addivenute le Confederazioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria con apposito contratto, di corrispondere a tutti gli Squadristi dipendenti da aziende industriali, artigiane e cooperative un premio di L. 1000.

In tale comunicato, dopo l'illustrazione delle alte finalità del premio stesso, si stabiliva la data del 31 gennaio quale massimo per l'inoltro delle relative domande. Essendo ormai prossimo il sopraricordato termine, si invitano tutti i lavoratori che si trovino nelle condizioni necessarie, al sollecito inoltro della domanda che, come è noto, deve essere accompagnata da un certificato rilasciato dal P.N.F. attestante l'avvenuto riconoscimento della qualifica di Squadrista, e da una dichiarazione della ditta presso la quale il lavoratore è occupato, attestante il rapporto di dipendenza in atto dell'operaio stesso.

Sette avanguardisti che volevano recarsi in Albania

Alessandria, 29 gennaio.

Sette avanguardisti, Armando Milanesi, Francesco Garrone, Giovanni Bernardini, Armando Fuccenzi di Casale Monferrato, Guido Mantelli di Novi Ligure, Carlo Valfredi ed Enzo Battaglia di Tortona, sono saliti stamane, alla nostra stazione ferroviaria, sopra una tradotta di Camicie Nere, col proposito di recarsi a combattere in Albania. Sorpresi mischiati fra i militi, sono stati ricondotti in stazione e quindi al locale comando della G.I.L., per essere restituiti ai loro parenti.

Il sarcofago di Pio XI collocato nell'arcosolio

Roma, 29 gennaio.

Stamani il sarcofago con la salma di Pio XI, è stato collocato al suo posto, sotto l'arcosolio della cappella, a tale scopo preparato. Il feretro, dal quale era stata tolta la cassa esterna di legno, è stato ieri sera collocato nell'urna marmorea. Num ebbe luogo la ricognizione della salma, che è rimasta chiusa nelle due primitive casse di legno e di piombo.

Al collocamento della salma nel sarcofago erano presenti il Cardinale Caccia Dominioni che recitò le preci per i defunti, Mons. Kaas ecconomo della Fabbr

TEATRI E CINEMA

« Francesca »
di Renato Lalli al « Carignano »

Emma Gramatica anche ieri sera ha fatto la parte sua egregiamente, e tutti furono d'accordo ad ammirare ed applaudire. Si sa quanto sia delicata, sensibile, acuta nell'arte di fingere personaggi, di dar anima alle parole. Se le tocca un tipo, un carattere di qualche rilievo, o che, per il pittoresco, la sfumatura del sentimento o dei modi si presti a figurare curiosamente in scena, allora l'energia del tratto e la grazia del chiaroscuro si fanno in lei magistrali. Cose sapute e risapute. Ma, come in altri attori autentici, istintivi, e pur dominati e sorretti da coscienza e intelligenza, ciò che più ci piace nella Gramatica è la giustezza dell'intonazione, equilibrata e sicura. Com'è avvenuto ieri sera. Subito al primo atto, nella lunga scena che presenta Francesca al pubblico e ci fa entrare nel gioco della commedia, quel suo dire fu davvero esemplare. Moderato, senza apparente ricerca di effetti, a mezza voce, ma sostenuto su un respiro eguale, scandito da un ritmo ampio e armonioso, e così naturale, così semplice. Così persuasivo. Il personaggio di questa Francesca è piuttosto esteriore, come la commedia stessa, volta a suscitare da dichiaratissime commoventi situazioni, facili lagrime e facili consensi. Ma Emma Gramatica a quella esteriorità, alla facilità della commozione, ha dato il resagnte, e il conforto, di una recitazione nutrita, smorzata, intelligentissima, che si sarebbe detto crossese, o rivelasse, via via, i motivi, intimi o interni, della rappresentazione. A questo punto di virtuosismo e di penetrazione scenica, l'arte si è come spogliata di apparato e di artificio, e pare le cose più naturale e spontanea, nel discorso schietto, nell'accento piano e fluente. Ed anche per questa conquistata naturalezza Emma Gramatica toccò ieri sera i cuori. Del resto come resistere a tante sollecitazioni d'affetti, a così fitta gara di appassionati e teneri sentimenti? Francesca, confidino dal cervello fino, dai modi arditi e spiccativi, d'animo caldissimo e di prontissimo, soccorrevole buon senso, capita in casa del conte Borgaro, quando gli affari di costui si son messi piuttosto male. Il conte Borgaro era stato, tanti anni prima, là nelle terre del suoi padri, l'amante di Francesca, e da quel l'impetuoso, spensierato e molto amato giovanotto ch'egli era, l'aveva poi abbandonata, come tante altre ragazze che gli erano piaciute. Ma l'aveva lasciata incinta. Poi, disperso il patrimonio, ridotto alla povertà, aveva sposata una giovane donna ricca. Che ora lo comanda a bacchetta, gli misura gli spiccioli, e lo ha ridotto, da falchetto da preda e morlotto in gabbia, e senza penne. Francesca, che invece nel frattempo ha lavorato, ha avuto un'eredità, ha allevata la figliola, ne ha fatta una signorinetta, Francesca è venuta a cercare, senza malizia, il conte, per fargli conoscere la sua creatura. Senza malizia, tanto, che vedendo a che il poveruomo è giunto, si mette in capo di ritirarlo su, e di rimetterlo in casa a posto, con l'uomo che comanda e la moglie che obbedisce. Di riesce, naturalmente, fino in fondo. Sventa le trame di un amministratore che facendo il cascamorto alla contessa la derubava, ridona al conte, con il ricordo della giovinezza, una specie di giovinezza nuova, e di coraggio e di imperio, guarisce la contessa di quel suo carattere balzano, e delle nevrastenie e follie, e dei prepotenti capricci; e alla fine vediamo tutti quanti uno più bravo e affettuoso e generoso dell'altro — tutti d'accordo a volersi bene, e a far del bene. Tutti; ma Francesca rimane tuttavia imbattibile, e, non già per interesse, ma per il vantaggio, morale e patetico, della sua Matilde, e per conforto del conte, e per tenere allegra e consolata la contessa stessa, lascia in figlia in casa Borgaro, e se ne va, rinunziando e celando dolore e malinconia, se ne va, donna forte, felice di aver fatto felici gli altri in altra e più grande sorpresa le lacrime un giorno e l'altro, chè — l'ha sospettato poco fa — un brutto male le minaccia il cuore... Francesca, la più brava di tutti in questi ultimi effetti di commozione, si chiude la commedia che con le sue svelte e dirette e teatralissime risorse, cerca quasi ad ogni scena commozioni e palpiti. E provoca battimani, anche a scena aperta. Il fine che l'autore, crediamo, si era proposto è dunque stato raggiunto. E avremo detto tutto, dicendo che ai successo hanno pure collaborato Francesca Dominici, Angelo Calabrese, Guido Morisi, con vivaci ed efficaci coloriture, e gli altri attori, e che ad ogni chiudersi di velario gli applausi si sono rinnovati più volte.

f. b.

* * *

Questa sera, la Compagnia Gramatica riprende un'interessante commedia ottocentesca: *Il ventaglio di lady Windermere* di Oscar Wilde.

ALL'ALFIERI è confermato per dopodomani saluto l'esordio della Compagnia Maltagliati - Cimara - Migliari, che rappresenterà la nuova commedia in tre atti di Cesare Giulio Viola: « La nostra età », già rappresentata a Roma e Milano, dove ha incontrato molto favore. La regia è di Ettore Giannini e alla rappresentazione prenderanno parte tutti gli elementi principali della Compagnia. La commedia verrà replicata nelle due recite di domenica.

Il quarto "Sabato Teatrale,,

Il 4° « Sabato Teatrale » avrà luogo il 1° febbraio p.v. al Teatro Carignano. Alle ore 20,15 precise la Compagnia Emma Gramatica rappresenterà una commedia, di cui con successivo comunicato sarà reso noto il titolo. La vendita dei biglietti avrà inizio venerdì 31 corrente alle ore 8,30 presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele III presso cui proseguirà fino alle ore 12 di sabato 1° febbraio. Dalle ore 14 di detto giorno essa continuerà alla biglietteria del Teatro Carignano.

Al Teatro di Torino

Il prossimo concerto dell'orchestra dell'Eiar al Teatro di Torino avverrà venerdì sera sotto la direzione del maestro Franco Ferrara. Programma: preludio del *Segreto di Susanna* di Wolf-Ferrari, *V Sinfonia* di Beethoven, *Rimpianto eroico* per solo, coro e orchestra di Giulio Cesare Paribeni, *L'uccello di fuoco* di Stravinsky, la sinfonia del *Vascello fantasma* di Wagner.

Sullo schermo: *La figlia del corsaro verde*, di E. Guazzoni

Nel tempo in cui Emilio Salgari fece tanto parlare di sè (or sono cinque o sei anni) e su molti giornali e riviste si accese la discussione per rivalutare la figura e l'opera del famoso scrittore per ragazzi, fra l'altro si disse che la sua produzione era una miniera di soggetti cinematografici. L'azione, infatti, e i climi, gli ambienti, le figure di molti romanzi salgariani oltre ad avere un inatto fascino, hanno il pregio di una pubblicità garantita, larghissima fra la gioventù e anche fra coloro che, non essendo più giovani, ricordano tuttavia di avere spesso rubato al sonno la ora di lettura assidua di quelle pagine, seguenti le vicende di quei personaggi: corsari, cavalieri di cappa e spada, guerrieri e conquistatori d'ogni razza, d'ogni colore a d'ogni bandiera.

Ciò che però è stato, ci pare, non ben considerato si è il fatto che le trame salgariane, pur così dense di azione e di situazioni, non hanno che un gioco puramente superficiale, di scorza; che molti personaggi vivono di pura convenzione, sono un po' fantocci, pur muovendosi e parlando e vociando come persone vere. Ne risulta un convenzionalismo, un'assenza quasi totale di umanità che nuoce al cinematografo. Tuttavia chi va a vedersi un film di corsari, un film su trama di Salgari, su già che cosa vedrà, si aspetta i ben noti « tipi », le ben note situazioni, il ben noto gioco e farebbe male anzi a pretendere, non diciamo qualcosa di più, ma qualcosa di diverso.

Da una trama di Salgari è tratto questo film, come il titolo dice chiaramente. Il figlio del governatore spagnolo di un'isola delle Antille, un giovane scapestrato, per risabilitarsi decide di ingaggiarsi nella banda piratesca che infesta quei mari per combattere in favore della giusta causa. Al covo dei corsari egli trova la figlia del Corsaro Verde che si innamora di lui. Così, allorchè la sorella di lui, fatta prigioniera a bordo di una nave e tenuta come ostaggio per un forte riscatto, allorchè i pirati sbarcano nell'isola e si presentano al governatore da padroni, con un pugno di fuori-legge rimasti fedeli alla figlia del Corsaro Verde, il giovane gentiluomo accorre a salvare la situazione. Ma nella mischia che ne nasce, la figlia del Corsaro Verde è ferita a morte.

Il film è solido, gli episodi incalzano. Non vi è noia. A parte le inevitabili ingenuità del genere salgariano, la vicenda è ben condotta, i « tipi » dei pirati impostati con buon sapore, la ricostruzione accurata ed elegante. Fosco Giachetti è noto per la parte che sostiene. Efficacissima accanto a lui Doris Duranti, forte e bene a posto Camillo Pilotto. Fra i protagonisti sono inoltre degni di rilievo Enrico Fiori, Marisella Lotti Carnera e Polidor.

Vice

La "Messa,, di Verdi all'Adriano di Roma

Roma, 29 gennaio.

L'Accademia di Santa Cecilia ha solennemente celebrato la data del quarantennale della morte di Giuseppe Verdi, non una esecuzione della *Messa da requiem* datasi oggi all'Adriano, gremito in ogni ordine di posti da un pubblico eletto. A guidare l'orchestra era il maestro Bernardino Molinari; la falange dei cori era affidata al maestro Bonaventura Somma; solisti sono stati Maria Pedrini, Cloe Elmo, Beniamino Gigli e Antonio Righetti.

Questo pregevole complesso artistico, in unione alla valente bacchetta di Molinari e alla perizia di Somma, ha pienamente corrisposto all'aspettazione del folto uditorio. La costruzione poderosa della *Messa* verdiana, in cui spira tanta ansia di cielo e tanta trepida e umana speranza, è uscita chiara e in certi punti smagliante dalle voci e dai suoni, ottimamente fusi sotto la guida attenta e animatrice del Molinari.

Gli applausi che hanno accolto le varie parti della *Messa* si sono alla fine tramutati in una grande ovazione al direttore, ai solisti, ai cori, al maestro Somma e alla valorosa orchestra.

La lirica al Vittorio Emanuele

Stasera la seconda del *Trovatore*

Stasera, alle ore 20,30, ha luogo la seconda rappresentazione del *Trovatore*, concertato e diretto dal maestro Alfredo Simonetto. Per constatata indisposizione del tenore Antonio Sosso la parte di Manrico viene sostenuta dal tenore Franco Seval. Altri interpreti principali sono: Guerrino Masini (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Giannetto Zini (Ferrando), Ada Bignozzi (Ines), Emilio Venturini (Ruiz).

La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (telef. 49-575). Prezzi: poltrone L. 28, poltroncine L. 26, prima galleria L. 16 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e prima galleria L. 7, seconda galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tramviario su tutte le linee.

Oggi alla radio

Onde metri 342,5 (kc/s 1232) - 283,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 7,45: Notizie a cura dell'Alfieri. — 13,50: Musica varia — 12,50: Notiziario turistico — 13,15: Musiche per orchestra — 14,15: Concerto sinfonico — 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17,15: Orchestrina — 18,20-18,30: Notizie e consigli pratici di economia domestica — 19,50: Conversazione artigiana — 19,40: Trasmissione pubblicitaria.

Onde metri 221,8 (kc/s 1357) - 230,3 (kc/s 1303): Ore 11: Radio-cronaca da Budapest dei funerali del conte Ciano — 13,15: Musica operistica — 12,50: Trio Chopi-Zanardelli-Cassone — 13,15: Concerto della violinista Elena Turci, al pianoforte Barbara Giuranna — 13,45: Concerto del pianista Gerinano Arnaldi — 14,15: Comunicazioni di carattere nazionale di Tunisi — 14,35: Orchestre.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: **Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova « Iris » in tre atti di Pietro Mascagni: Maestro concertatore e direttore d'orchestra Vittorio Cui; Maestro del coro Vittorio Rufis** — Negli intervalli: 1. (21,25 circa): Conversazione di Cesare Vico Ludovici; 2. (22,40 circa): Racconti e novelle per la radio.

Onde metri 332,3 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere): Ore 20,30: Musiche da films — 21: « Stanghita », tre atti di Arnaldo Fraccaroli; regia di Enzo Ferrieri — 23,30 (circa): Musica varia.

La celebrazione Verdiana
Nel Salone de "La Stampa,,

Subito una conversazione del senatore Innocenzo Cappa sulla « Umanità di Verdi »

Dopo il felice inizio di sabato scorso, con la conversazione di Andrea Della Corte su i « Caratteri del teatro di Verdi » e con la esecuzione dell'unico Quartetto scritto dal Maestro, la celebrazione verdiana proseguirà sabato prossimo 1° febbraio con una conversazione del senatore Innocenzo Cappa sulla « Umanità di Verdi »; e con un concerto di musiche verdiane intonate dalla soprano Paola Della Torre, che sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Ruggero Maghini.

Il sen. Innocenzo Cappa è troppo amato dagli assidui del Salone del Giornale che l'hanno già festeggiato più e più volte, nè vale spendere parole di presentazione o di anticipazione di quanto egli, mirabilmente, dirà; attraverso la sua così personale eloquenza la figura umana di Verdi riapparirà agli ascoltatori soffusa di tutto il suo fascino.

Anche della cantatrice Paola Della Torre gli amici del Salone hanno avuto modo altra volta di giustamente apprezzare le qualità di intelligenza e di voce, che ne fanno una delle più applaudite cantanti da camera italiane.

Gli inviti — strettamente personali — saranno distribuiti dallo Ufficio Abbonamenti, nel Salone a terreno del Giornale, dal pomeriggio di oggi in avanti.

GLI SPORT

Gli atleti italiani e stranieri si allenano intensamente a Cortina

Cortina, 29 gennaio.

L'attività da parte di tutti gli atleti partecipanti ai campionati del mondo e in questi giorni intensissima su tutte le piste. Gli specialisti, dalla discesa alla discesa obbligata, al fondo, al salto, ininterrottamente si alternano nelle prove per conseguirne un allenamento sempre più efficace e sommamente redditizio. Oggi sono stati i discesisti tedeschi a meravigliare per i tempi raggiunti, ma anche gli svizzeri si sono presentati assai preparati. Fra questi è Rominger, campione del mondo di discesa obbligata nel 1938 e nel 1939 e la nota alpinista ginevrina Loulou Boulax che ha già rappresentato la Svizzera in competizioni internazionali. Anche i nostri « azzurri » continuano nella loro preparazione ed hanno raggiunto un grado di forma eccellente. Non si possono conoscere i tempi, comunque, supponiamo che la nostra squadra potranno, su non cogliere la massima affermazione, almeno piazzarsi onorevolmente in tutte le prove dei campionati del mondo.

I finlandesi, nonostante il lungo viaggio, hanno fatto stamane una prima uscita sulle piste di fondo. Essi hanno trovato il pieno gradimento il terreno. Il persistente bel tempo e l'ottimo innevamento, assicurano le migliori condizioni per la disputa dei campionati del mondo. Intanto è anche l'attività sciatoria delle pattuglie militari.

Questa sera è giunto il secondo nucleo degli atleti germanici, fra cui vi è anche la pattuglia militare che rappresenterà la Germania ai campionati del mondo. Alla stazione erano a ricevere i camerati tedeschi il segretario generale del C.O.N.I. il segretario generale della F.I.S.I., il commissario prefettizio di Cortina.

La pattuglia tedesca è così composta: capo pattuglia non consorente: primo tenente Gaum; comandante la pattuglia; ten. Guenter Meergans; maresciallo Roberta Zadler; appuntato Josef Catrein; soldato Fred Roesner. Riserve: primo tenente Poessinger; sergente Schaumann; caporale Doll.

Stamane è pure giunto a Cortina il cons. naz. Puccio Pucci, segretario generale del C.O.N.I., accompagnato dal capo dell'Ufficio-stampa, dott. Bruno Zauli.

Nedo Nadi
commemorato a Livorno

Livorno, 29 gennaio.

Questa sera nel salone della consulta del Palazzo comunale il camerata Giuseppe Corbari, della Federazione italiana di Scherma, ha evocato Nedo Nadi nel primo anniversario della sua morte.

Alla commemorazione hanno assistito l'Ecc. il Prefetto, il Federale e tutte le autorità civili e militari, i dirigenti delle Associazioni sportive e gli schermitori allievi della famosa scuola di Beppe Nadi, dalla quale il figlio Nedo mosse i primi passi sul cammino della gloria.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA. — Il Genoa ha ripreso tutti i suoi effettivi dopo il sopralluogo a Firenze e nell'allenamento di ieri due tempi di 30 minuti ciascuno contro una squadra di riserve presentata una formazione ideale della quale erano stati messi a riposo Neri e Scarabello e rientravano Vitali e Conti. Sei reti a zero hanno premiato il risultato dell'allenamento. Benchè non sia stata ancora comunicata ufficialmente, la formazione del Genoa per la partita di domenica prossima a Roma contro la Lazio dovrebbe essere la seguente: Tavoloni, Marchi; Sardelli, Scarabello, Vitali; Micheletti, Lanzaretti, Perazzolo, Bertoni, Unbaldo Conti.

Il trotto a San Siro

Milano, 29 gennaio.

Premio Orsa (L. 8.000; m. 2.600): 1. Bruno (Orsatti, del conte Arturo Rina); 2. Merlon (Parea); 3. Boisenc; 4. Manicomio. S. P.: Arbia, Pianglia, Turulli, Casamari, Serena. Tempo: 2'58" (1'27"3). Tot.: 16, 7,50; 14; 5; 168,50.

Premio Valsavia (L. 8.000, metri 2.600): 1. Pinerolo (2000, Fabrinelli di Italo Gatti); 2. Mercurio; 3. Colombina; 4. Zula. S. P.: Aspirina, Galileo, Bice. Tempo: 2'52"4 (1'28"2). Tot.: 12,50; 12,50; 14; 156,50.

Premio Fagnanello (L. 8.000, metri 2.600): 1. Vallombrosa (1600, Brambilati di Scid Felsinea); 2. Bacco; 3. Ambrabello; 4. Partenia. S. P.: Orobolo, Mantovana, Fortunato, Marliano, Lavezzaia, Iberia. Arbitro: Tempo: 2'54"2 (1'29"2). Tot.: 59,50; 21,50; 22; 9,50; 15,50.

Premio Castagnola (L. 8.000, metri 2.600): 1. Bisnonno (1600, Bertoldi di Noè Granzetta); 2. Il Duca Minatore; 3. Tiziana; 4. Lauro Cornelliani. S. P.: Lupola, Tristino, Alessandra, Lazzarello, Vuranne, Alina, Ajace, Iseria Carlo, Nicone, Kenno. Arbitro: Tempo: 5'11"4 (1'27"0). Tot.: 18, 7,50, 16,50, 9,50.

Premio Cardina (L. 8.000, metri 2.600): 1. Piovinco (2000, Luft, del Rag. Cesare Zolli); 2. Rejolanzo; 3. Capitano di Ventura; 4. Simon Bee. Partenza N. P.: Camerata, Carmen Ambrosia, Salvatore, Dio Ione, Trevino, Lorenteggio. Tempo: 2'54"6 (1'28"2). Tot.: 110,50; 11,50; 7, 9, 100.

Premio Bergamo (L. 20.000, metri 4.000): 1. Magda Pescara (1620, proprietario), del Cav. Alfonso Gonella; 2. Finlandia; 3. Ischia; 4. Ghiaccio. N. P.: Baccante, Bella di Buonsi, Gamba di Vento, Pallanca. Tempo: 5'31"2 (1'27"0). Tot.: 25,50, 7,50, 7,50. U. 72.

Premio Castagnola (2.a Divisione - L. 6.000, m. 2.100): 1. Bronte (2400, Gesani del comm. Arturo Rina); 2. Spartalibri; 3. Anno; 4. Battaglione. N. P.: Italiano, Grandolino, Nino, Stelina, Eva, Nastro Azzurro, Dinolino, Romagnolo, Medea, Tavriel. Tempo: 5'16"2 (1'27"3). Tot.: 44,50; 13,50; 11,50; 15.

Premio Chisalfa (L. 6.000, metri 2.600): 1. Damasco (1600, Barberini del dott. Ferdinando Fusi); 2. Cupavea; 3. Phoebus; 4. Rundano. N. P.: Campogrosso. Tempo: 2'55" (1'24"9). Tot.: 54; 15; 8,50; 117.

Seminiesse dubbie 2.a e 4.a corsa: 100,50; 8,4 e 7.a corsa: 1370.

NOTIZIARIO

La Federazione Finlandese di Ciclismo ha invitato la nazionale italiana per l'incontro che dovrebbe svolgersi a Helsinki nel mese di aprile. Lo Feli, Gino, d'Inalfa, in linea di massima avrebbe accettato l'invito, proponendo però un'altra data.

Con l'approvazione della presidenza generale del C. A. I. si è costituito a Trieste un Comitato per le onoranze da tributare a Emilio Comici, il grande scalatore scomparso tragicamente a Selva di Val Gardena.

L'incontro internazionale Piemonte-Milano per la « Coppa Umberto », che non è stato effettuato il 26 e per il mancato arrivo della polana metallica, cara disputato, sempre a Torino il 2 febbraio p. v.

Il Comando della G.I.L. di Alessandria parteciperà il 2 febbraio prossimo ai campionati nazionali di corsa campestre con due ottimi elementi.

Risultati vari

NAPOLI - Corso ad Agnano - Premio Sorrento (L. 15.000, m. 1.700): 1. Torcella (Pacifici), di sesti, Mantova; 2. Gabbro, Best, 3 lungh. Tot. 5.50.

Lo sport e la guerra

Ostracismo ai termini inglesi

La Spagna segue la via tracciata dall'Italia anche nel campo della purificazione della lingua dai vocaboli stranieri. Una ordinanza emanata dal Comitato Olimpico Spagnolo d'accordo colla Federazione del Calcio stabilisce che i termini « Raciag », « Sportiug », « Athletic », ecc. che servivano da denominazione di le maggior parte delle Società calcistiche spagnole (« Athletic de Bilbao », « Racing de Madrid », « Sporting de Gijon », ad esempio), debbano scomparire dalla... circolazione col 29 corrente, e venir sostituiti da corrispondenti espressioni castigliane. Consentito ritenere esclusivamente l'uso delle due parole « Club » e « Futbol », per cui, per nella forma trasformata, non si è ancora trovata tradizione competente. Anche nell'uso di questi termini si dovrà però osservare la costruzione grammaticale corretta spagnola. Per esempio, non si potrà più dire « Futbol Club Barcelona » ma « Club de Futbol Barcelona » oppure « Barcelona, Club de Futbol ». Il termine « futbol » pare strumat entrato nell'uso corrente, non avendo la traduzione letterale castigliana « balompie » incontrato alcun successo.

Nello studio

Domani venerdì 31 gennaio, quarto anniversario della dipartita dell'anima buona di

Pietro Villa

dalle ore 6 alle ore 9,30, nella Cattedrale di San Donato di Pinerolo, saranno celebrate Messe di suffragio.

Le Famiglie **Villa** e **Prever** esprimono fin d'ora profonda riconoscenza a quanti parteciperanno alle preghiere ed alla rievocazione dell'indimenticabile Estinto. (10969)

Con la morte di

Emma Racca ved. Albertini

si è spento un gran cuore di Mamma. Ora la piangono desolatissimi i figli: **Cesarina**; Dott. **Nino** con la moglie **Elisa Vigna** e figli; **Fede** con il marito **Mario Longo**; **Vittoria** con il marito **Gaetano De Negri** e figli. Il fratello Grand'Ufficiale **Racca** Dott. **Roberto** e la consorte **Gemma Tabasso**. Il nipote **Mario Lattes** e la Sig.ra **Lidia Boeri** ved. **Lattes**. I nipoti **Racca, Soliani, Taravella, Mattioli**, i pronipoti e i parenti tutti. La benedizione alla cara Salma avrà luogo all'abitazione di corso Ciano, n. 47, alle ore 11 di giovedì, 30 corr.: quindi partirà per il Cimitero di Vercelli ove arriverà verso le 13,30, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, non visite. Si ringraziano quanti vorranno prendervi parte al dolore di tutti. Sabato, 1° febbraio, nella Parrocchia di Gesù Nazareno, alle ore 10, sarà celebrata in Messa di Requiem.

Pompe Funebri Funerali - Tel. 44-022

Dopo un'esistenza esemplare, tutta pervasa di grande amore per la famiglia, munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, ad. 29 gennaio, è serenamente spirata

Picco Felicita ved. Furbatto

di anni 84.

Col cuore angosciato, ne danno l'annunzio i figli: **Maria, Giuseppe, Clara, Franco, Enza, Lidia, Cesare, Oreste** e **Margherita** colle rispettive famiglie, la sorella **Giuseppina** ved. **Buffa**, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali, modesti come volle, avranno luogo a Pinerolo, giovedì, 30 c. m., alle ore 15,30, muovendo dal pianale della stazione. (La cara Salma partirà da Torino, via Valeggio 21, alle ore 14,30 precise). Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Si dispensa dalle visite e non si invitano partecipazioni personali. (10968

Torino, via Valeggio, 24.

Lo studio Ragioniere **Cesare Furbatto** - Torino - Piazza Lagrange, 1 - partecipa con profondo dolore la morte della Signora (10969

Picco Felicita ved. Furbatto

Mamma adorata del titolare.

Torino, 29 gennaio 1941-XIX.

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, si è spenta

Giuseppina Rapelli v. Vipiana

Ne danno il triste annunzio i figli: **Luigi** e consorte **Luigia Lussa** e figli; **Francesca** e marito **Filippa** Comm. **Riccardo; Anna** e marito **Bouriot** Ing. **Ernesto** e figlia; la sorella **Emma Ruella** e famiglia; i fratelli Prof. Cav. **Giovanni Rapelli**, Cav. **Leopoldo Marchisio** e famiglie; la cognata **Ottavia Delù** Ved. **Vipiana**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì, 30 corr., alle ore 15, partendo da via Filadelfia, 52. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Impiegati, Maestranze, Operai dell'Impresa **Filippa Comm. Riccardo**, annunciano la morte della Signora

Giuseppina Rapelli v. Vipiana

zia e suocera del Titolare.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, santamente spirava la

Professoressa Ida Gilardini

Terziaria Francescana

Affranti annunziano: la sorella **Erminia** ved. **Allioni**; il nipote Dott. **Carlo Allioni** con la consorte **Sandra Gasetti** e la piccola **Marcella**; i parenti tutti e le famiglie **Ficerio, Barattieri di San Pietro, Poma** e **Pia**.

I funerali avranno luogo venerdì, 31 corrente, alle ore 9, partendo dal viale Enrico Thovez, 8 int. 15. (10990

Torino, 29 gennaio 1941-XIX.

È mancato

Siravegna Carlo

Ne danno il triste annunzio i figli colle rispettive famiglie e congiunti tutti. I funerali avranno luogo giovedì ore 15 da via Nizza n. 14 (S. Salvario). Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA FIALETTA L. 2,50 — Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Rovigo

SALUTE
E GIOIA DI VIVERE

Se le vostre guance sono emaciate o pallide, se vi sentite stanchi, esauriti di forze e senza appetito, ciò è spesso da attribuirsi allo stato del vostro sangue, deficiente probabilmente di globuli rossi. Ferro al di sotto dei 5 milioni per mmc. ed equilibrio delle parti componenti: globuli normalissimi. Si sospetta? A base di sali di ferro, le Pillole Pink sono un vero rimineralizzatore, un ricostituente che agisce sia direttamente sia indirettamente, stimolando l'attività formatrice degli organi emopoietici. Il loro successo ha superato ogni aspettativa perchè è stato confermato anche da recenti esperienze cliniche.

Ricuperate voi pure forze, appetito, colorito, gioia di vivere, aggiungendo il sangue non una cura di Pillole Pink.

In tutte le farm.: L. 5,50 la sc. Pillole Pink - Via Stelvio 18, Milano

10.000 SCHEDE!

SCHEDARI VISIBILI
FERRARIS
CARLO FERRARIS S.A.
VIA CAVOUR, 1 - TEL. 48.270 - 47.352
RICHIEDETE CATALOGHI GRATIS

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci determina sempre corrispondente anticipazione a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti vaglia o versamento sul conto corrente postale, numero 2/2755, Torino. Non risulta dal prezzo del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica addita all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa dell'erario in ragione del 2,5 e della tassa sulla Pubblicità in ragione del 3%, di quanto di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase « Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino (od altra città), contrata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunta il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ad avvenuto adempimento di tutte le formalità per la richiesta della corrispondenza. Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola — Minimo L. 30

ALTERNATORI motori dinamo trasformatori vendonsi Lapuzza, Nizza 35.

ARTIGIANI, piccole industrie? Affidate tenuta libri paghe, contributi, assicurazioni sociali. Malma, Roberti 40 - Tel. 67-453. Massima serietà, correttezza. 10844

MINIO alluminio polvere impalpabile alluminio impermeabile pennelli rosso e grigio. Scrivere, Serbellone 1, Milano. 883

OFFICINA attrezzata, cerca, fresa, cilindratrice, pantone lavori serie e cont. Colli 63. 10908

RECANDONI Stagna pentolame Telefunken accumulatori commissionari incarichi affari. Scrivere casella 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SALVATRICI, motori, alternatori, trasformatori, pantone Antietta, Cuneo 5.

TECODITE ma-stino ceramitrattile completo vale Biotto, via Zegna 5, Biella. 931

VACLIO produzione dieci mesi; motore elettrico quintolet variabile, 220 volta, acquista impresa, corso Duca 3.

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SARDI, Anselmo 19, Rivoli, polizzare letto culla, stella, materassi convenienti.

3) SOCIETÀ', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 5 per parola — Minimo L. 50

AFFITTASI forno pane inoltre. Rivolgersi Villardeletti 7. Dalseria, Torino. 10972

ALIMENTARIO avviatissimo negozio vendesi trasportabile volendo trasformabile. Rosetta, Mazzini 58. 10962

ALIMENTARIO posta franca cedo eccezionalmente vendo esportazione. Ricevo Corso Regio, Stallatore 19. 10965

FOTOGRAFI cedo studio facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 211 M, Ditrone Pubblicità Italiana, Torino.

OTTIMO affare negozio alimentari posizione ottima cedesi. Rag. Peghin, Arcavate 30. 10966

TABACCHERIA rivendita centrale mia 25 mila nette cedesi 40.000. Garibaldi 13, Asti. 10979

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

A. litotipografia velocissima desidera migliorare posizione operai. Preferisce numero buone paghe, rilegatrice meccanica, referenze. Scrivere cassetta 201 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10943

APPRENDISTA meccanico elettricista cerca importante officina. Prendo lire mensili. Scrivere cassetta 15 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 878

ASSUME operaio prima categoria officina ausiliaria. Presentarsi Brema, C. so 7. 10958

AUTOTRASPORTI cerca ottimo parrucchiere per accettazione lavoro presso il proprio negozio in Torino centro, preferibilmente se ex lavorante proprio. Scrivere casella 75 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10914

AZIENDA cerca signorina, contabile ogni lavoro ufficio massima fiducia. Offerte referenze e condizioni. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10761

CAPO autorimessa buon tecnico motore Fiat cerasi comandare aiutanti, cerca importante industria Savarese. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10943

CERCANSI abilissime meccaniche cerniere militari, Ambrosio, corso Siccardi 7, Torino. 10717

CERCANSI assicuratori immediata. Investire la categoria, 2 lavoratori la categoria, 1 operaio allevatore macchine, 2 fornitori a vendere, 1 aiutante autogeno lastre e metalli, 1 amministratori hanno 2a categoria Sola, 20 via Barbaroux, Torino. 10940

CERCANSI cuscitrici macchina occhielli lisio circolarista. Magliano Pelotti, Pramollo 10. 10951

CERCANSI terrazzieri, piallatori, abili-sti prima seconda categoria Alessandria, Piano 19. 10933

CERCASI bancogiere esperto alimentario cooperativo. Cauzione discreta. Tipos Pellice. 870

CERCASI contabile possibilmente pratica articoli calzature. Pretese, referenze (Bra) civile. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10914

CERCASI ragazzo pratico meccanismo giocattoli scrivo schizzetto. Scrivere cassetta 198 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10941

CERCO portinaia casa civile urgente. Via Frassinetto 31, Carmagnola. 10969

INCROSSO tessuti cerca due fattorini; uno installatore preferibilmente estero, altro cameriere maitre-ristorante. Indicare posti occupati, preferibilmente. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10930

RAGAZZA giovane per tutto fare, cercasi Brema, XX Settembre 2. 10715

STABILIMENTO meccanico cerca abili tornitori per forni grossi. Scrivere cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10990

(Continuazione in 5ª pagina)

SAVOIARDA AVIO ORIX PRIMA
Cicli originali PRINA - Asti

SCIATORI! Rendete sicuri i vostri sci con "NEO SMALTO" [illegible] Torino, via XXIV Maggio 15, tel. 50-188

GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Modernizzate
L. SASSO VIA U. BALBIANI 11 P. Nuova - Tel. 48-361

RADIATORI "I.P.R.A." per Auto, Trattori, ecc.
Elementi di ricambio, riparazioni. Torino - v. Buenos Aires 6, T. 65-481

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
via NIZZA, 107 - TORINO

Orlandi a Torino
Motivi d'interesse della riunione pugilistica all'« Alfieri »

Domani sera, come già abbiamo annunciato, avrà luogo al teatro Alfieri una riunione di pugilato imperniata su un incontro che porrà l'ex campione d'Europa Carlo Orlandi di fronte al torinese Guido Savi. Entrambi i pugili sono freschi di recenti successi: il milanese ha, in questi ultimi mesi, disposto di atleti del calibro di Locatelli, Michele Palermo, Dejana, Vittorio Venturi, e, ieri l'altro a Milano, di Ercole Buratti; Savi, dal canto suo, ha battuto poche settimane addiet

VERDI NEL SUO ALBERGO

Nell'albergo, dov'egli aveva preso dimora, l'ultimo tratto di sua vita, per ogni suo soggiorno milanese, e dove quarant'anni or sono ebbe a chiudere la gloriosa Risistenza, io ebbi a incontrarlo spesso, bambino, come amico di uno di quello Spatz che dell'albergo era padrone. Già sapevo, a dieci anni, chi egli fosse: e tuttavia, benchè coi fanciulli egli fosse affettuosissimo, mentre per solito era riservato, e anche un poco aspro, la memoria che ne serbo sta fra lo stupore e la paura. Mi spaventavano gli occhi, che non erano certo gli occhi d'un vecchio, avvampanti com'erano di quella fierezza e spesso di quell'ira leonina che tutti i biografi ricordano; ed anche m'impressionavano, debbo dire spiacevolmente, il paracqua ch'egli era solito portare anche nelle giornate di buon tempo, e la sciarpa al collo resa famosa dal quadro di Boldini. L'immagine ch'io m'ero fatta dell'arcangelo dei suoni, veniva certamente disturbata da questa sciarpa prudente, da quell'ombrello contadino. E' nota la suscettibilità dell'infanzia in simili cose. Ai giovani sono qualunque cosa è inaccettabile, privato che sia delle apparenze che gli competono, e che per nessun motivo debbono essere traditi. Si suol dire che non esista grand'uomo per il suo cameriere. A maggior ragione, veduto da vicino, è impossibile ch'esso esista per un fanciullo.

Il grand'uomo dal parlar brusco, dal toisare collerico; il musicista che s'avviava ai colloqui con l'editore Ricordi o col critico Nosedà impugnando un ombrellone da ortolano anzichè lo scettro di Nabucco o il brando di Radamès, esercitava tuttavia su di me, come su chiunque, l'oscuro imperio che nel genio, anche dissimulato, fa scattire la virilità — Verdi, è un uomo — diceva in casa mia mio padre, che da giovine, alla Scala, aveva suonato in orchestra per le opere sue, e di lui parlava con un'umiltà, una riverenza inedita, per non dire eccezionale, nella sua scontrosissima natura. Era un carattere. Era una forza. E questa forza si sentiva, immediatamente, munita d'ogni potere e d'ogni diritto di comando. L'ottimo Spatz era il primo ad esserne avvinto. Benchè egli ospitasse allora, nel suo albergo, una clientela tutta eccellentissima, ne ci fosse *rajah* con seguito o re in incognito che mancasse, passando da Milano, di frequentarlo, egli non aveva sguardi, non aveva palpiti che per Verdi: di cui pronunziava il nome fremendo, impallidendo, come narra l'antico del buon Anfitrione allorchè seppe del nume seduto alla sua tavola. A Verdi, come a Giove, egli vedeva delle folgori in pugno. E tutto gli avrebbe dato, vita compresa, pur di saperlo soddisfatto, ben servito e ben nutrito, là in quelle due stanze che il possente vecchio aveva affittato al primo piano, e a cui gli occhi del locatore salivano senza posa, con un'ansietà di tutela commossa e commovente. Il è opportuna l'occasione, il proposito, per dire quanto fosse falsa e nefanda l'insinuazione di qualche gazzettiere del tempo, che lo Spatz speculasse sul suo capite ineigne. Essendogli io stato vicinissimo, posso al contrario testimoniare, sull'onor mio, il suo disinteresse assoluto. Era del resto quel norimberghese, e qualcuno potrà attestarlo con me, una delle anime più limpide e amorose e generose che la Milano ottocentesca ricordi. Oh, quegli alberi natalizi, quelle tavole imbandite ch'egli offriva ogni inverno ai ciechi, agli orfani, ai *reggiani* della città! Credo che il Verdi — buonissimo, come tutti sanno, sotto le scabrose apparenze — l'avesse prediletto anche per tanta carità. Ricordo, ad ogni modo, la faccia del Maestro incollata ai vetri del salone dove l'albergatore aveva convitato, pel Capodanno, cento *mortadit*; e ricordo, splendidi nella memoria, due lucciconi mal trattenuti negli occhi burbanzosi. Due passi dietro lui, nell'ombra, lo Spatz piangeva a dirotte lagrime nella bionda barba di re germano.

Parlava milanese, il Maestro; e la prima domanda ch'egli rivolgeva al portiere dell'albergo, ogni volta che vi tornasse, era la stessa, ben nota, rivolta agli uscieri dei teatri: — *Ghè gent?* — Ricchezza in cui taluno volle vedere, grossolanamente, nient'altro che una cupida ansietà di favore e di guadagno; e invece non era che l'impulso unitivo di un uomo forte, edificatore — in una parola, come diceva mio padre, di «un uomo» — a trovare fra gli uomini risposidenze pronte, positive, sicure; non era se non l'istinto amoroso d'un essere che, misantropo un poco per conto proprio, sentiva però, come artista, impellenti i vincoli del prossimo suo; ma come desiderava l'adesione di questa «gente» alle proprie opere, altrettanto l'augurava alle imprese altrui. Anche ricordo una sua curiosa predilezione per un quadro di mare in tempesta, nonchè per un'Ebe d'alabastro che, ancor qualche anno fa, traspariva infreddolita da un buio androne dell'albergo. Fra quell'immagine d'uragano e questa di giovinezza, egli faceva le sue rare soste a pian terreno, piantato sempre sul suo ombrello, e visibilmente rapito, ora dal furore dell'uno, ora dal sorriso dell'altra. Ma più spesso egli si tratteneva — nè il particolare mi pare senza importanza — innanzi a un gruppo di fotografie della *Wally*, da poco rappresentata alla Scala; fotografie esposte al mezzanino di quel primo piano, a cui egli non salì una sola volta servendosi dell'ascensore. Là quasi sempre si fermava a riguardare, con la stessa acuta curiosità, il ritratto dell'autore affiancato ad Arturo Toscanini, il giovine primo concertatore dell'opera, e quello di Rosina Storchio, gentilmente vestita alla tirolese, nel duetto col garzone Walter, e la scena delle danze rustiche, in cui Wally dell'Avvoltoio riceve quel bacio di scherno trasformatosi, mortalmente, in bacio d'amore. Ed anche lo udito, più volte, dopo quegli indugi, rimanere sul pianoforte la romanza ben nota; ma soprattutto la dichiarazione di Hagenbach: «*Quanto ti vidi.... provocatrice bionda...*», ch'è forse ancora più dell'altro pezzo, tanto famoso, la gemma dell'opera: e Verdi lo sapeva. Ma come si spiegherebbe, allora, l'indegna leggenda che l'ottantenne Maestro fosse invidioso della sorgente gloria di Catalani: gloria contesagli da tanto e tanto dolore?

La verità è che tutti i giovani musicisti d'allora, cominciando da Mascagni e da Giordano, erano ruderamente ma benignamente accolti dal Vecchio, ogni qual volta essi incaricassero lo Spatz d'ottenere loro un incontro, per un saluto o per un consiglio, nel vestibolo dell'albergo, all'ombra dell'Ebe alabastrina o della marina procellosa. Umberto Giordano, che dello Spatz doveva sposare di lì a poco la figliola, oggi ancora va ripetendomi la sua gratitudine entusiastica per quei colloqui indimenticabili. Più raramente capitavano nello stesso vestibolo il Boito, il Franchetti, il Puccini; e se questi era timido, e quanto meno selvatico con tutti, gli altri due sfoggiavano solitamente una facondia naturale in uomini di sì raro spirito e di sì vasta cultura: senonchè, di fronte a Verdi, e all'energia, alla franchezza, al dominio delle sue poche parole, sempre risolute e definitive, essi pure tacevano come scolari intimoriti. Ora si noti che un uomo sì imperativo, in vent'anni, non ebbe a pronunziare una sola parola sgarbata verso un inferiore: di che mi faceva fede, ancora di recente, un vecchio domestico dell'albergo, reverentissimo alla sua memoria: uno di quei camerieri, rari ma trovabili, per cui un grand'uomo non cesserebbe d'essere tale anche restandogli vicino.

Mi diceva, costui, di non avere mai visto Verdi voltarsi che ad una bella donna, oppure ad un bambino. Adorava, come ho detto, l'infanzia: e non appena tornassero le buone giornate, all'ora in cui le scuole liberavano i loro piccoli reclusi, e questi stormivano per via Manzoni in vista degli ippocastani del giardino, il Maestro domandava che gli socchiudessero le finestre; e allora ristava dal leggere, o dallo scrivere, o dal tentare il suo vecchio cembalo, per tendere l'orecchio, sorridendo, al passerio. Sorridere non lo si vedeva che allora. Ridere, il cameriere lo sentì una volta sola: quando gli raccontarono d'un campanaro, fattosi sonatore d'organetto il giorno che gli tolsero l'impiego, e che tornava ogni giorno sotto la parrocchia, per ripicco, a suonare il brindisi della *Traviata*. Dopo il *Falstaff*, pare che veramente l'ispirazione non gli venisse più: lo faceva capire da una sorta di muta, adirata mestizia. La sera, rimasto che fosse, restava lungamente appoggiato al pianerottolo, guardando in giù per le scale, quasi aspettasse qualcuno, o gli premesse d'osservare, nel trambusto alberghiero, qualcuno o qualche cosa. In realtà, non faceva che ascoltarsi. E quando finalmente gli pareva che l'idea, di cui s'era messo in ascolto, fervesse nel sangue, battesse nei polsi, subito rientrava nella stanza a richiamare, a risollevare dal pianoforte un'onda di suoni: ma ecco il flutto ricadeva, affittamente su se stesso, e due stanchi accordi parevano mettere sull'idea nata morta quasi un segno di croce. Smelchè la tastiera veniva rinchiusa con un pugno: e la fiera testa leonina riapparisce sul pianerottolo, a interrogare sempre più cupamente gli spiriti della notte... Che altro ricordo, dunque, di Verdi nel suo albergo milanese? Ah, ecco. Questo: che per tutto il tempo in cui durò la sua agonia, il popolo trattenne i passi e soffocò le voci per tutti i dintorni di via Manzoni; e non si sentirono più gridare neppure i fanciulli, finite le scuole, in vista dei giardini. Ma forse al grande Vecchio, morendo, parve d'ascoltarli lo stesso: così dolce tornò ad apparire, a quanto mi fu detto, l'espressione del suo viso.

Marco Ramperti

Un tragico battesimo dell'aria

Lisbona, 29 gennaio.

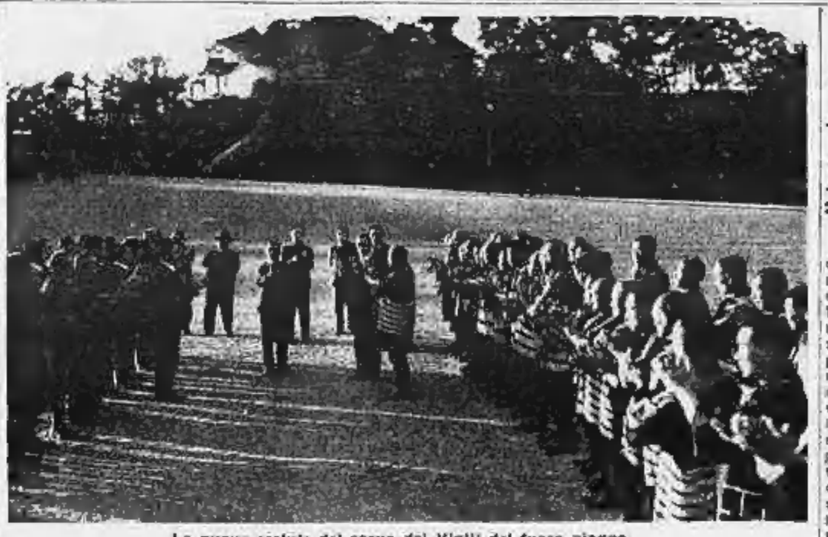
(F.) La prima donna che è morta in un disastro d'aviazione in Portogallo è la signora Maria Nela Oliveira de Arriaga, una distintissima lisbonese di appena venti anni, sposata da pochi mesi, la cui drammatica scomparsa ha vivamente impressionato la popolazione della capitale. La giovane signora era salita in un aeroplano *Potez* dell'Esercito, che si trovava sul campo della terza base aerea dove ella si era recata in compagnia di amici. Il velivolo era pilotato dal sottotenente Herculano de Castro, in volo d'allenamento. Lo ufficiale aveva preso la signora a bordo cedendo alle sue preghiere di questa.

Il volo è stato normale fino a che, nel sorvolare il sobborgo di Tancos, il pilota decise di compiere una «picchiata» sulla casa della sua passeggera. Poichè l'aeroplano si trovava a grande altezza la «picchiata» è stata brusca. La signora, desiderando osservare meglio la sua casa, si è sporta d'altra parte fuori dell'apparecchio, offrendo così una presa alla fortissima corrente aerea prodotta dalla discesa del velivolo. Il vento ha strappato la giovane appassionata dal suo posto e l'ha scagliata fuori dell'aeroplano; ma, legata come era, la sventurata signora è rimasta penzoloni nell'aria, appesa alle corregge dei sopensori, mentre l'aeroplano continuava a «picchiare».

In quel momento il pilota si è accorto di ciò che era accaduto e ha visto la posizione pericolosissima in cui era la donna. Come prima mossa ha raddrizzato l'apparecchio e poi ha cercato di rimettere la signora nel suo posto. Per far ciò, l'ufficiale ha lasciato i comandi e si è sporto per quanto gli era possibile fuori della carlinga per risospingere la sua compagna dentro l'apparecchio. Un atterraggio in tali circostanze era impossibile. Il pilota ha lottato per un po' col peso della signora, accresciuto dalla straordinaria resistenza dell'aria proiettata dall'elica, mentre l'apparecchio, abbandonato a se stesso, sorvolava il villaggio di Arripiado. Ad un tratto, il *Potez* ha perduto interamente l'equilibrio e lo si è visto precipitarsi verso terra. Il pilota dovè tentare, riprendendo i comandi, di raddrizzarlo nuovamente, ma invano.

L'aeroplano si è schiacciato pochi momenti dopo in un podere di Arripiado. Alcuni contadini, che avevano assistito alle ultime fasi della tragedia, sono accorsi sul luogo per portare aiuto alle vittime. La signora Maria Nela de Arriaga era morta, pare istantaneamente. Il sottotenente era ancora in vita, ma, trasportato all'ospedale militare di Lisbona, vi è spirato poche ore dopo.

Lezioni di teoria tattica a sottufficiali della Reichswehr



Le nuove reclute del corpo dei Vigili del fuoco giapponesi, recentemente riorganizzato, prestano giuramento

L'ESPERIMENTO DI KARIS

Il signor Karis si dilettava di esperimenti. Non era un chimico, un fisico, da lavorare sulla materia. Lavorava sull'uomo.

Un giorno, con tanto lettere quanti aveva amici e conoscenti, comunicò la notizia della propria morte, aggiungendo in calce che di lì a pochi giorni un certo professor Pinabello avrebbe, nel locale tale, in via tale, commemorato il defunto.

Durante i giorni precedenti la commemorazione, il signor Karis visse appartato, uscendo solo di notte. Leggeva, studiava, come sempre: ma ogni tanto interrompeva le letture per ridacchiare e darsi una fregatina di mani. Contava, a commemorazione finita, di rivelare la burla; e immaginarsi la faccia che avrebbero fatto amici e conoscenti gli procurava un piacere indicibile.

Il giorno fissato, la sala rigurgitava.

Il signor Karis non era stato un uomo qualunque: non qualunque, perciò, era il pubblico: signore dell'aristocrazia, senatori, uomini politici, artisti, banchieri, e le non poche vittime del signor Karis il quale, appunto per essere stato un uomo intelligente e di cultura, aveva danneggiato il prossimo molto più largamente che non un mediocre qualsiasi. Se aggiungiamo ch'era stato anche molto fortunato, potete figurarvi il numero delle vittime.

Moltissimi gli estranei: piace sempre ascoltare la commemorazione di un defunto, specialmente non avendolo mai conosciuto: non c'è nessuna ragione di non credere alle lodi che gli si tributano, e ci si illude dell'esistenza di un uomo perfetto al mondo.

Ora, è inutile che vi dica che il professor Pinabello che molto gravemente salì sulla cattedra e, inchinandosi, disse «Signore e Signori...» altri non era se non il signor Karis, che una lunga barba bianca, un grosso paio di occhiali e una parrucca da calvo rendevano irriconoscibile. Si era, inoltre, diluitato le nari con cera, cosa che gli trasfigurava la faccia, gli alterava la voce, e, rendendogli difficile la respirazione, dava agli ascoltatori l'impressione di un'ansia il cui sfogo, se non è piacevole, costituisce per lo meno un diversivo e serve di svago alla parte giovanile del pubblico.

Il quale pubblico non s'aspettava davvero una commemorazione originale. S'aspettava le solite frasi: «Non riusciamo ancora a convincerci della sua scomparsa»; «Ha lasciato un gran vuoto tra di noi»; «Nessuno, che l'avesse visto pochi giorni prima della morte, avrebbe potuto sospettare della catastrofe imminente»; «Ci pare di rivederlo, alto, slanciato, con l'eterno sigaro tra le labbra»; «Ma egli non è morto, egli ha ancora il suo posto tra di noi, egli vive e vivrà nelle sue opere»; «Non addio, dunque, ma arrivederci, e tra poco», frase, quest'ultima, che, è non è turco, vien detta e ascoltata con tutte le riserve mentali possibili.

Invece, tra la meraviglia generale, il falso professor Pinabello cominciò così:

«Signore e signori, finalmente il signor Karis è morto». E per attenuare l'effetto di quel finalmente: «Meglio lui», aggiunse, «che un padre di famiglia».

Il signor Karis credeva, in buona fede, che il pubblico avrebbe approvato quelle rudi, ma sincere parole.

Come! Il mondo è tanto assetato di verità, ha tanto in uggia le bugie, le convenzioni, le frasi fatte, le menzogne obbligatorie, e una volta che questa verità, personani di fargli piacere, gliela sbandieriamo davanti...?

Proprio così: il pubblico cominciò a rumoreggiare.

Gradiva poco le sincere parole del professor Pinabello.

Il quale, in un lampo, fece tutti i seguenti ragionamenti: «Dunque, ho sbagliato. Non è vero che la gente voglia sentire la verità. Impreca contro l'inganno, ma non ne può fare a meno. E io che m'illudevo di conoscere l'umana natura! Invoca la verità come s'invoca Iddio, ma nello stesso tempo le teme come si teme il diavolo. Strano, perchè se la verità è una donna nuda, dovrebbe piacere. Basta con gli esperimenti sull'uomo: d'ora in poi, fattomi chimico, farò esperimenti con l'acido solforico e il carbonato di calcio: materie meno nobili, ma risultati sicuri. O, forse, la gente vuole la verità, ma non tutta all'improvviso. Bisogna abituarcela piano piano: gli assetati muoiono se si dà loro da trecannare un boccale ricolmo. Diamogliela a sorsi, questa verità».

E con molta moderazione così continuò:

«Io che lo conobbi, ebbi occasione d'apprezzarne le non poche virtù: Karis era uomo d'ingegno, molto studioso, talvolta aveva lampi di genio, ma non posso dire, in coscienza, che fosse un uomo geniale: tutt'al più era un genialoide».

«Era un genio!» gridò a questo punto uno del pubblico.

«Bisogna andarci piano con queste parole» rispose molto gentilmente, ma con fermezza il falso professor Pinabello. «Leonardo, Dante erano geni. Mettiamoci una mano sulla coscienza: dire Karis e dire Leonardo è la stessa cosa?».

«Basta con Dante e Leonardo, basta coi soliti esempi!».

«Trovatemene voi di nuovi» rispose il signor Karis. «E' forse colpa mia se i geni sono pochi?».

«Omero!».

«Shakespeare!».

«Galileil!» gridarono alcune voci. E altre:

«Carducci!».

«Panzacchi!».

A questo punto il falso professor Pinabello ritenne opportuno intervenire: «Vedete? Già siamo arrivati a Panzacchi. Di questo passo, calando ancora un poco, arriveremo anche a Karis, e calando ancora giungeremo ad affermare che ciascuno di noi, qui dentro, è un genio».

«Difatti!» gridò un artista seduto in prima fila.

«Hai capito, Karis?» disse allora a se stesso il falso professor Pinabello. «Ecco perchè mi un genio: per creare un precedente. Se mi geni tu, sarà genio, alla sua morte, anche l'artista che ha gridato: — Difatti! ».

«Ebbene» esclamò, «arrendiamo pure che Karis sia stato un genio. I posteri, dei resto, giudicheranno. E' il loro giudizio che fa le «vere glorie».

«Basta coi posteri!» gridò un'altra voce. «Dànno il loro giudizio troppo in ritardo! Noi vogliamo essere giudicati subito!».

«Hanno fretta» pensò il signor Karis, e «per non farli più tristi», abbandonò lo spiacevole discorso dei posteri, e passò all'esame dei meriti dello scomparso.

«Serenamente» disse «risponderemo a questa domanda: i suoi successi furono esclusivamente frutto dei meriti, e vi contribuì anche, almeno in parte, la fortuna? Io dico che Karis fu molto molto fortunato».

A queste parole, la sala si rilevò.

«La fortuna non esiste!».

«Se esiste, è merito anche essa!».

«La fortuna è un'invenzione degli invidiosi dei meriti altrui!».

«Io sono uno sfortunato!».

«Anch'io!».

«Anch'io!».

Il signor Karis capì che non era opportuno insistere. Se ammettiamo la fortuna negli altri, bisogna ammetterla anche nei nostri riguardi, e qual è l'uomo, al mondo, che si ritiene fortunato?

Per cui:

«Passiamo» disse «all'aspetto morale del signor Karis. Qui, dovrò convenire ch'egli, pur si farsi largo, non esitò a lavorare di gomiti coi vicini, ad atterrare con sgambetti chi lo precedeva, a cospargere la strada di bucce per far cadere chi lo seguiva. E' inutile che mi diciate di no: lo conosco molti tra voi cui calzò a pennello la definizione di vittime del signor Karis. Voi» e si rivolse ad una che sedeva in ultima fila «non siete la scrittore cui Karis rubò di peso un'intera trama di romanzo? E voi» continuò rivolgendosi a un altro «se rinascente, affiderete nuovamente, come già faceste una volta, vostra moglie al signor Karis confidando nella sua lealtà e nella sua amicizia? E voi che foste il suo negro, voi vero autore delle opere che recano noto il signor Karis, che aspettate a insorgere, a gridar alto la verità che vi urge dalle labbra? E voi, un tempo ricco, e ora povero perchè il signor Karis, forte del suo nome, mai vi restituì ciò che gli avevate dato confidando nella sua onestà, che cosa dite voi, ora?».

«Niente!» rispose il derubato. «Quanto affermate è falso!».

«Non è vero!» rispose il negro. «Io scrivevo fedelmente quanto il signor Karis mi dettava!».

«Il signor Karis rispettò mia moglie!» gridò l'infortunato.

«Le trame dei romanzi di Karis» gridò il plagiato «furono tutte originali!».

«Amici!» esclamò commosso e con le lagrime agli occhi il falso professor Pinabello «perchè tanta generosità? Karis non la merita. Karis copiò, plagiò, tradì, rubò...».

La sala insorse, a queste parole, e solo le guardie riuscirono a impedire che il negro, il plagiato, il derubato, il tradito, subito sul palco, facessero giustizia del commemoratore.

«E' un delitto!» si gridava da più parti. «I morti non si toccano. I morti sono sacri! Karis era un genio! Karis era onesto! Karis era un gentiluomo!». E chi gridava, gridava con tanto convinzione, che per un momento il signor Karis credette effettivamente di essere stato tale.

«Dunque, io» pensò «non ho rubato, non ho tradito, non ho fatto del male! No, questo non può essere, perchè se con sicurezza d'aver fatto tutte queste cose. Da che dipendono, allora, l'amore, la stima di costoro? Dalla mia morte. Io, morto, sono diventato un altro. Ma non è generosità, la loro, non è stima, non è rispetto: è omertà. Non mi denunciano perchè, se non morti, futuri morti, sono tutti d'accordo con me. Mai dir male dei morti. Un giorno, anch'essi moriranno e avranno bisogno di chi dica bene di loro. E io che avevo architettato tutta questa burla pregustandomi il momento in cui l'avrei rivelata! Che delusione per tutti costoro, che già m'avevano fatto un monumento! E che danno per me che, vivo, tornerei ad essere quel mascalzone che fui! Non dico: che sono, perchè ci tengo troppo, ormai, a considerarmi morto. Non credevo davvero che ci si potesse liberare così facilmente delle colpe commesse! Basta una barba finta e una parrucca da calvo! E questo Karis morto, come lo ammiro! Che genio, era! Che grand'uomo! Che fiere d'onestà! Non mi toglierò mai più questa barba!

«Amici!» gridò sinceramente commosso e profondamente commosso. «Ho scherzato! Ho voluto mettere a prova il vostro amore per l'illustre, indimenticabile scomparso. Quale incolmabile vuoto egli lascia tra di noi!».

Cessò il tumulto nella sala, e tutti si fecero attenti.

«Ancora» continuò il falso professor Pinabello, diventato ormai il più convinto ammiratore del povero Karis «ancora non riesco a persuadermi della sua scomparsa. Proprio vero che il Cielo invidia alla terra i buoni e glieli rapisce anzitempo! Ma, consoliamoci: egli non è morto, egli vive ancora tra di noi, vive e vivrà ancora nelle sue opere! A riandar la sua vita, non si sa se in lui prevalesse l'ingegno sulla dottrina, o se, su ambedue, il cuore. O se la dottrina sull'ingegno e sul cuore, o se l'ingegno sul cuore e sulla dottrina. O» proseguì tra il vivo consenso degli ascoltatori «se l'onestà sull'ingegno, sul cuore e sulla dottrina. O se il cuore, l'ingegno e la dottrina sull'onestà. O se il genio su tutte e quattro queste cose. Ah, ma non è vero, signori, che noi daremo la scalata ai Cieli per riprenderci colui che ci fu rapito anzitempo?».

«Sì!» risposero tutti con un calore proporzionato alla impossibilità di organizzare quella scalata.

E il signor Karis, applaudito e complimentato uscì dalla sala e si trovò solo nella strada.

Annottava.

«Che faccio?» si disse. «Torno a casa mia e mi vi rinchiudo per sempre?». Ma subito cacciò via quell'idea.

«Non son degno» gridò «di vivere dove visse tant'uomo! Piuttosto, parto e me ne vado lontano. Qui se si sapesse che sono ancor vivo! Voglio che la memoria dell'illustre scomparso rimanga intatta».

Così fece. Partì, e nel luogo più lontano della terra continuò a vivere, ma sotto il nome di professor Pinabello. E quando voleva spronare i giovani alla virtù, portava loro l'esempio del defunto signor Karis, togliendosi il cappello ogni volta che pronunziava quel nome.

Se era seduto, s'alzava.

Mosca

Il nuovo razionamento in Ispagna

Madrid, 29 gennaio.

(F.) Il pane di grano e di altri cereali che intervenivano nella panificazione, come l'avena, è stato abolito nella totalità della Spagna e sostituito con pane composto esclusivamente di granturco. Le nuove norme sono entrate in vigore simultaneamente alla legge che istituisce un diverso razionamento a seconda del reddito di ciascun abitante, cosa che deve permettere di assegnare alle classi operaie una maggior quantità di pane. Secondo tale legge, i meno abbienti riceveranno 150 grammi di pane al giorno mentre coloro che hanno un reddito superiore alle 800 pesete al mese non ne riceveranno che 80 grammi.

Un panorama letterario e una catastrofe

Dopo il carnevale il "redde rationem,,

PARIGI, gennaio.

Nel caso del Gide, del Giraudoux, del Mauriac e degli altri scrittori seri la piega debilitante era meglio dissimulata e forse più involontaria, ma non per questo meno reale. Se Proust, il maggiore di tutti, recava al mondo una parola nuova, egli era, tutto sommato, un vivisettore o un botanico assai più che non un filosofo o un moralista. La sua morfologia, anzi la sua istologia di una certa società francese anteriore alla guerra poteva insegnare agli scrittori un modo più sottile di guardare il prossimo o un'arte più raffinata di sfruttare l'introspezione, ma non certo additare una ragione di vivere a chi si doleva di mancarne. I suoi libri, spesso incantevoli, tuffavano in un lungo dormiveglia snervante, inducevano a un edonismo egoistico e solitario. Se l'ombra del barone di Charlus non sempre gettava su di essi il mistero della sua presenza malsana, troppo spesso la snobismo che vi correva dentro rendeva sospetta la loro sensibilità e limitata la loro portata umana.

Nell'empireo della speculazione

Protestante e più preoccupato di moralismo, Gide si muoveva in una sfera relativamente più amica degli atti o dei pensieri normali, spaziava di meno. Da *Si le grain ne meurt* a *Faux-monnayeurs* la sua evoluzione filosofica non era stata, tuttavia, neppur essa edificante appieno, se si pon mente a *Les caves du Vatican* e soprattutto a quel *Corydon*, dove gli scrupoli della coscienza eran posti a una prova anche più ardua che non quella inflitta loro dal «delitto gratuito» di Lafcadio. Amico dei giovani, Gide accusava i dadaisti di formare un'«impresa di demolizione»: ma, eccezion fatta pel suo libro sul *Congo*, avrebbe egli davvero proposto ai contemporanei la propria opera quale il migliore dei ricostituenti?

Interrogare gli autori intorno a se stessi sarebbe oggi, credo, più interessante che non raccogliere le opinioni dei loro lettori.

Paul Valéry, spirito accademico, aveva una filosofia e una morale più tradizionalistiche. In compenso, attardato qual era a vestire di modi classici il simbolismo di vent'anni prima, si batteva col prezioso, si esercitava sulla pagina, restava un autore avaro, laborioso ed ermetico: il contrario, esattamente, di quel che sarebbe occorso per conquistare e innalzar fino a sè un vasto pubblico. Il pubblico di Giraudoux, ad onta di un preziosissimo appena appena più temperato, era incomparabilmente più vasto. Ma sin dagli inizi le tendenze politiche di questo scrittore avevano di che impensierire. Una delle sue prime opere, *Siegfried et le Limousin*, degradava la guerra e la vittoria, dissolvendo i fermenti virili del quadriennio epico in uno stupore ambiguo e mortificante. *La guerre de Troie n'aura pas lieu*, ultima della serie, convitava i Francesi al banchetto dell'ironia filosofeggiante proprio nel punto in cui il destino stava per chieder loro lo sforzo supremo.

La parte migliore della letteratura di Francia spaziava, insomma, nell'empireo della speculazione disinteressata. «Era, direbbero i letterati, suo diritto, anzi suo dovere». La lite fra il dovere artistico e il dovere civile della letteratura è antica quanto il mondo. Accontentiamoci di dire qui che le lettere francesi del ventennio trascorso, riflesso di una società individualista all'eccesso e condannata in un materialismo senza luce, tentavano a modo loro di reagire alla volgarità dilagante, ma, non tenute su da una grande onda spirituale, giungevano per lo più solo a un isolamento gelido e superbo, a un narcisismo volentieri demoniaco.

Lo spirito pubblico non ci guadagnava nulla, quando non ci si inabissava peggio. Non senza motivo uno scrittore modesto ma non sciocco, il Thérive, aveva tentato lanciare l'idea del *roman populiste*. Il bisogno di un alimento più schietto e più facilmente assimilabile era sentito. Il pubblico lo manifestava facendo suo puscolo prediletto del Carco, del Benoit, del Morand, del Mauriac, del Romains.

Campo libero al terz'ordine

Qui il terreno era indubbiamente più solido. Ma anche sul conto di costoro quante riserve da fare! Carco, artista nostalgico, aveva creato l'estetica dei bassifondi, cercando i propri eroi tra i *maquis parçons* e preparando al cinematografo i truci allarmanti di *Demain à l'aube*, di *Hotel du Nord* e di molt'altre pellicole della medesima ispirazione. Benoit sfruttava con invidiati effetti finanziari il filone del romanzo di avventura, complice di tutte le pigrizie. Morand coltivava, tra una missione diplomatica e l'altra, la fatale anglomania della classe media. Maurice denigrava la famiglia e piuttosto la dipingeva qual'era, e non era bella, suscitando una vera pleiade di imitatori o di emuli, dal Montherlant al Green e dal Martin du Gard alla Chadourne, infaticabili nel ritrarre con tetra e masochistica compiacenza la gelosia, l'avarizia, la mancanza di carità, la miseria di slancio, la tristezza della casa borghese.

Erano letture che, senza mutar nulla allo stato di cose esistente, aggravavano la freddezza e la diffidenza reciproche dei Francesi, isolandoli in loro la gioia e il coraggio di vivere. Jules Romains mostrava assai più generosa, e i suoi *Hommes de bonne volonté*, dal disegno balzacchiano, rispondevano a una nobile ambizione di storico e di moralista; ma il numero esorbitante dei volumi che li componevano — quindici o sedici fino al 1939 — allargava le proporzioni dell'affresco sino a render difficile seguirne i contorni e diluiva il succo della lezione offerta.

Tutto sommato, anche questi scrittori più popolari poco giovavano al morale della Francia, la quale restava depressa e illanguidita, priva di direzione, adespota come un libro senza autore e quasi senza neppur titolo. Un clima siffatto doveva inevitabilmente lasciare agli autori di secondo o terz'ordine piena latitudine per esercitare incontrastati i loro funesti ministeri. Victor Marguerite vendeva in poche settimane cento mila esemplari della *Garçonne*. Bourdet faceva accorrere tutta Parigi alle recite della *Prisonnière*. La schermo metteva in confidenza con la prostituzione attraverso il fascino tra lubrico e sentimentale di attrici quali Viviane Romance, Ginette Leclerc, Arletty. Il teatro si difendeva meglio, col Savoir, l'Achard, il Passeur: ma neppur esso sapeva decidersi a disertare il capriccio per pianoforte delle sue prime fortune pei temi profondi dell'oratorio e della sinfonia. I suoi prodotti piacevano soprattutto alla piccola frammasoneria della gente del mestiere. Ma a due passi di lì i coniugi Pitoëff e il solingo Dullin, fedeli al repertorio migliore, stentavano a sbarcare il lunario, e le folle passavano addirittura la sera ai Bouffes per la cinquecentesima o poi la millesima recita di *Pat-pkl*, mentre la procace Spinelli riusciva la *Dame de chez Maxim's* e Mistinguett difendeva con le gambe, ancor belle, l'onore di Parigi sulle tavole del Casino de Paris.

Lo stesso successo artistico, a poco a poco, il corruppe. Invece del giusto premio d'una ascesa tenace, diventò sempre peggio il frutto bastardo dell'arrivismo, del bluff e della speculazione. Si commerciò in pensiero come in lucido da scarpe. Valéry guadagnava somme con estratti lirici numerati su «Giappone imperiale». Radiguet, lanciato a soqquadro da gran cassa dall'editore Grasset, toccava la celebrità in ventiquattr'ore per avere, primo, «detto: merda! alla guerra». I mercanti di pittura spingevano a prezzi astronomici i quadri del Picasso, del Vlaminck, degli Utrillo, del Lothe, del Derain. Le dame aperdevano un patrimonio per affidare il proprio corpo attuale al pennello mediatico d'un Van Dongen. Era o non era ingegno? E come accertarsene, in mezzo a tanto frastuono? Quel che la gente voleva, in ogni caso, era che l'artista la divertisse, la stupisse come una scimmia o un elefante ammaestrato. La cantante Dalia faceva il bagno a Deauville in maglia di raso rosa e turbante piumato. Fujita passeggiava cinto di nastro pavonazzo, con un berretto frigio sul capo. Il parrucchiere Antoine dormiva in un feretro di cristallo. Il sarto Poiret scriveva le sue memorie. La sarta Chanel offriva feste alla propria clientela. Il profumiere Coty fondava giornali, stipendiava scrittori e dottava, come Napoleone, a tre negretti. L'industriale Citroen perdeva milioni al baccarà e affittava la Torre Eiffel per decantare le proprie macchine.

Labirinto spirituale

A lungo andare, questo carnevale doveva pur generare la nausea, il disgusto, la misantropia. Li generò, infatti. Ma insieme quella reazione, coincise con la svalutazione monetaria, col marasma economico mondiale e con la rinascita tedesca, ebbe l'effetto salutare che si poteva sperarne. Mancavano gli uomini preparati a sfruttarla a vantaggio del paese. Le dame del bel mondo, stanche di ballare, spersero le braccia ai partiti estremi. I letterati le imitarono. Gide intervenne ai comizi social-comunisti. Malraux andò in pellegrinaggio a Mosca. Passeur, Martin du Gard, Drieux la Rochelle, Romains e Giraudoux si avvicinarono alle sinistre di governo.

Quando scoppiò la tormenta, tutti, qual più qual meno, si scoprirono compromessi: l'uno perchè aveva ricevuto il premio Nobel, l'altro perchè aveva brigato un seggio all'Accademia, un terzo perchè s'era fatto nominare bibliotecario o conservatore, un quarto perchè aveva accettato gli inviti a pranzo di Maurizio di Rotschild o del banchiere Finaly, un quinto perchè era funzionario dello Stato, un sesto perchè aveva una commedia sul cartellone della Comédie Française. Fenomeno relativamente nuovo, la catastrofe sorprendeva gli intellettuali tutti a tavola: tutti grassi, tutti ricchi, tutti celebri. I rivoluzionari più accesi erano proprio quelli forniti di relazioni più altolocate. Chi poteva ancora alzare la voce? Chi poteva sonar la diana alla moltitudine? Dov'erano gli spiriti indipendenti? Chi era senza peccato?

La Francia lanciata allo sbaraglio non trovò un ramo cui aggrapparsi nè nelle opere di questi autori nè negli autori di quelle opere. Per vent'anni troppi di loro avevan reagito al disordine scoppiato nel paese e molti avevano contribuito a provocarlo e ad accrescerlo. Il labirinto della confusione spirituale in fondo al quale ancora una volta ruggivano i mostri del disinganno non era stato sconfiggerato per merito loro da nessun filo d'Arianna, da nessun mònito provvidenziale. Ora si trattava di pagare. E il paese pagò.

L'inchiesta aperta dall'ebdomadario francese non consente, ripeto, dubbi di sorta: il verdetto sulle responsabilità della letteratura sarà affermativo. Converrà poi vedere se la letteratura potesse agire diversamente di come fece: ma questo è un altro par di maniche.

Concetto Pettinato

CRONACA CITTADINA

Il saluto di commiato al Prefetto del Partito, delle Forze Armate e della città

Nella mattinata di ieri, il Prefetto che, come abbiamo pubblicato, è stato destinato ad assumere la Prefettura di Milano e in questi giorni lascerà Torino, ha ricevuto il saluto del Fascismo torinese, delle Forze Armate del Presidio e della Città.

Il Federale, accompagnato dai Direttorii della Federazione e del Fascio, dagli Ispettori di Zona e da altri Gerarchi del Partito, nonchè dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili e dalle sue collaboratrici, si è recato al Palazzo del Governo ove ha avuto il Prefetto il saluto delle Camicie Nere torinesi.

A nome del gerarca nostro Fascismo il Federale ha espresso all'Ecc. Tiengo i sentimenti di grata anima e di cordiale cameratismo che rimarranno nel cuore delle Camicie Nere.

Il Prefetto ha risposto affermando che il ricordo di questa forte Provincia, forte e fedelissima al Duce, sarà in lui sempre vivissimo, poichè in questi anni ebbe modo di apprezzare le doti di fede, di laboriosità, di tenacia della gente torinese e di conoscerne intimamente l'animo ben degno di meritare l'appellativo datole dal Duce, di «Salvatrice e Fascistissima».

Il commiato con gli alti Comandanti delle Forze Armate del Presidio è avvenuto al Circolo Ufficiali in un'atmosfera di cameratismo e di fede nella vittoria.

In seguito il Podestà, accompagnato dal vice Podestà e dai suoi più alti collaboratori ha recato al Prefetto il saluto della Città. Lo ha vivamente ringraziato per l'appoggio costante ed efficace da lui dato all'Amministrazione della vita, i segni del quale rimarranno a testimonianza dell'opera da lui svolta fra i torinesi.

Il Prefetto ringraziando lo ha pregato di rendere partecipi i cittadini dei suoi sentimenti di simpatia e di affezionamento e, ricambiando gli anni trascorsi si è dichiarato spiacente che le contingenze non abbiano consentito di realizzare maggiormente il programma di opere e di provvidenze che furono poste allo studio ed avviate a realizzazione.

Nel pomeriggio di ieri il Prefetto ha restituito la visita di commiato alla Federazione Fascista ed alla Podesteria dove si è trattenuto a colloquio cordiale con il Federale ed il Podestà.

A Casa Littoria il Prefetto Tiengo ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e quindi alla Gran Madre di Dio ai Caduti la guerra, chiudendo così con questi atti di fede guerriera e fascista la sua permanenza nella nostra Torino.

A Carlo Tiengo La Stampa rinnova il suo più fervido, cameratesco saluto augurale.

Cadulo per la Patria

Sul fronte greco-albanese, durante una ricognizione, per la quale si era spontaneamente offerto, è eroicamente caduto il tenente d'artiglieria Luigi Gatti. Dopo l'Accademia Militare il giovane era passato alla Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio; ma venuta la guerra, aveva sollecitato l'onore di essere inviato al fronte. Il più alto elogio di questo giovane ufficiale torinese è espresso nella succinta comunicazione della gloriosa morte del ten. Gatti, fatta dal Comando alla fami-

glia: «Apprezzato dai superiori, amato dai colleghi, paterno con i soldati, aveva l'animo di un eroe. E' stato proposto per una medaglia d'argento, ed inoltre aveva avuto due encomi solenni combattendo sul fronte delle Alpi». Riconoscimento che ha vivamente commosso la madre Margherita Gatti Giuliano, di cui era l'unico figlio, e alla quale era legato dal più tenero affetto. Il ten. Luigi Gatti era nato a Torino il 10 maggio 1915.

I Buoni del Tesoro 1950

Favorevolissime previsioni

Le Banche accettano da ieri l'altro prenotazioni per i Buoni del Tesoro novennali 5 % 1950 che offrono caratteristiche in tutto analoghe a quelle dei Buoni del Tesoro in scadenza, e cioè, fra l'altro, concorrenti ad un eguale complesso di premi e frutti di tutte le disposizioni, agevolezze e privilegi dei vecchi Buoni. I portatori dei Buoni del Tesoro novennali 5 % hanno facoltà, in forza di un Regio Decreto Legge in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, di sottoscrivere con gli stessi titoli in scadenza. Vengono inoltre accettate prenotazioni di sottoscrizioni in contanti e con versamento di cedole scadute entro il 15 agosto 1941 su Buoni del Tesoro novennali 1932, '34, '39 e su titoli al portatore Redimibile 3 ½ per cento 1968-1990 e Prestito Redimibile 5 % 1936. In tal modo tutti hanno la possibilità di partecipare, a condizioni favorevoli, all'operazione ed usufruire di una forma di investimento di capitali che ha sempre incontrato il più largo favore.

Nella scarsa sottoscrizione di Buoni del Tesoro Torino ha dato un miliardo e 200 milioni; è da presumere, dato l'interessamento che già il pubblico dimostra per questa nuova emissione, che per quel spiccato senso di patriottismo, confermato dai torinesi con una tradizione millenaria, che ora la cifra della scorsa volta, pur ingente, sarà sorpassata. Le informazioni avute dal Banco Roma ci risulta che gli approcci fatti con la clientela di questo istituto danno affidamento di investimenti presentazioni in larga misura. Non solamente le grandi e le medie fortune ma anche la massa dei piccoli risparmiatori darà così l'investimento di modeste somme una tangibile dimostrazione della fede sicura nella vittoria delle gloriose Armi italiane.

Rapporto di Fiduciari a Casa Littoria

Il Federale ha tenuto rapporto ieri, a Casa Littoria, ai Fiduciari dei Gruppi rionali e ai consiglieri addetti agli squadristi. Durante il rapporto, iniziato e chiuso con il saluto al Duce, il Federale ha impartito direttive per l'azione da svolgere.

La cronaca in cifre

Quanti torinesi ci sono a Torino?

Il movimento migratorio da e per la nostra città

«Quanti torinesi vi sono a Torino?». Vi parrà una domanda senza senso forse, o quanto meno strana, eppure continuando a sfogliare quella specie di miniera, di pozzo di San Patrizio delle notizie di carattere urbanistico che è l'Annuario statistico della città di Torino, di cui già abbiamo parlato in precedenti articoli, vedrete che a pag. 34, 2258 fra i 55 e i 74, e 323 oltre i 75 anni.

Secondo la condizione sociale dei capi famiglia, si ha che sono giunti a Torino in tale periodo 209 agricoltori, 222 industriali e commercianti, 627 venditori di derrate alimentari e merci varie, esercenti e rappresentanti, 3346 operai — il gruppo famigliare degli operai comprende 4220 maschi e 1115 femmine —, 304 addetti ai servizi di trasporti ed affini, 520 persone di servizio e fattorini (quest'ultimo nucleo composto di 530 famiglie al contrario di quello degli operai ha una maggior preponderanza di femmine sui maschi), si contano infatti immigrate 7.141 femmine contro 686 appartenenti al sesso forte), personale subalterno dello Stato ed Enti pubblici 115, Forze Armate, esclusi gli ufficiali, 235, culto, professioni ed arti liberali 554, ufficiali, impiegati pubblici e privati, pensionati 2037, proprietari e benestanti 153, condizioni non professionali 838.

Per contro nello stesso periodo sono emigrate da Torino 23.079 persone che formavano 6723 famiglie. Queste ultime, suddivise secondo la condizione dei capi famiglia, risultano: 126 agricoltori; 147 industriali e commercianti; 319 venditori di derrate alimentari, merci varie, esercenti e rappresentanti; 2166 operai; 183 addetti ai servizi trasporti ed affini; 599 persone di servizio e di fatica; 68 del personale subalterno dello Stato ed Enti pubblici; 214 delle Forze Armate, esclusi gli ufficiali; 193 culto, professioni ed arti liberali; 1837 ufficiali, impiegati pubblici e privati e pensionati; 152 proprietari e benestanti; 800 di condizioni non professionali.

Nel 1939, confrontando le cifre tra emigrati ed immigrati, si ha un aumento della popolazione di 10.608 persone dovuto ad una maggior corrente immigratoria. Facendo pure un altro studio sulle varie zone cittadine che più hanno avuto immigrati, si vede che il primato lo detengono Borgo San Secondo e la Crocetta con 1910 unità, seguono quasi alla pari con poco più di 1500 persone la zona del centro che dal Municipio va a piazza Carlo Felice e quella che da Boringhieri raggiunge la Tesoriera, la quarta con 1208 comprende Borgo San Salvario, il Valentino e corso Dante e quinto Borgo San Donato con 1111 unità. Ultimi si trova la zona di Sassi-Superga con 67 immigrati.

u. n.

Nuovi chiarimenti sulla denuncia dei pneumatici

In base a chiarimenti ricevuti dal Ministero competente in merito alla denuncia di pneumatici ed in rapporto al comunicato pubblicato ieri, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni precisa che: 1) Non sono soggetti a denuncia i pneumatici di vetture non ancora immatricolate; 2) Sono tenuti alla denuncia i commercianti che comunque detengano pneumatici per la vendita; 3) E' ammessa la cessione di autovetture di cui sia stata denunciata la scorta di pneumatici e camere d'aria a condizione che venditore e compratore regolarizzino presso l'ufficio competente la relativa denuncia.

Arruolamento volontario nella Regia Marina

E' indetto un concorso per l'arruolamento volontario a prequie con ferma di cinque anni, nel Corpo Reale Equipaggi Marittimi, di 500 allievi meccanici appartenenti alle classi di leva 1922, 1923, 1924. Informazioni dettagliate possono essere richieste alla locale Sezione Leva Mare, Casa della G.I.L. di piazza Bernini. La scadenza di tale concorso è fissata per la fine del mese di febbraio.

Il Patrono dei giornalisti

Ricorreva ieri la festa di San Francesco di Sales patrono dei giornalisti e protettore di Torino. In numerose Chiese hanno avuto luogo solenni funzioni.

Corsi gratuiti di stenografia. — Presso la sede della Scuola di via Perrone Amedeo 17 si stanno organizzando nuovi corsi preliminari di stenografia, sistema Cima, sia per principianti che per perfezionamento. I corsi si no completamente gratuiti ai termine del corso, verrà rilasciato un diploma. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 5 febbraio.

L'8° annuale dell'assunzione di Hitler al potere

Una riunione per venerdì sera

Ricorre oggi, 30 gennaio, l'ottavo annuale dell'assunzione al potere di Adolfo Hitler. Quanto e quale sia stato il cammino percorso in questi otto anni dalla Germania sotto la guida del suo Führer, il mondo sa, ed è per i contemporanei e sarà per i futuri materia d'incancellabile ammirazione. A noi italiani, a noi torinesi, dell'Asse in pace e in guerra soldati fedelissimi, questo importa ricordare, di quanto esaltanti: avere la Provvidenza, che in la Storia, provvidamente voluto esprimere insieme dal suo seno il genio di Adolfo Hitler e il genio di Benito Mussolini, onde i loro rispettivi popoli avessero ad assurgere insieme, in brevità di tempo mai vedute, da mediocre a glorioso destino. Il portato della cruenta e dell'amicizia dei due grandi uomini è l'Asse: abbraccio ideale di due Rivoluzioni affini e coalizione formidabile di idee, di uomini e di mezzi, contro la quale si spezzeranno fatalmente tutti gli ostacoli.

Venerdì sera, alle ore 20,30 all'Associazione italo-germanica di cultura in via Lagrange 7 avrà luogo una solenne riunione

Quanti torinesi ci sono a Torino?

Il movimento migratorio da e per la nostra città

«Quanti torinesi vi sono a Torino?». Vi parrà una domanda senza senso forse, o quanto meno strana, eppure continuando a sfogliare quella specie di miniera, di pozzo di San Patrizio delle notizie di carattere urbanistico che è l'Annuario statistico della città di Torino, di cui già abbiamo parlato in precedenti articoli, vedrete che a pag. 34, 2258 fra i 55 e i 74, e 323 oltre i 75 anni.

Secondo la condizione sociale dei capi famiglia, si ha che sono giunti a Torino in tale periodo 209 agricoltori, 222 industriali e commercianti, 627 venditori di derrate alimentari e merci varie, esercenti e rappresentanti, 3346 operai — il gruppo famigliare degli operai comprende 4220 maschi e 1115 femmine —, 304 addetti ai servizi di trasporti ed affini, 520 persone di servizio e fatica (quest'ultimo nucleo composto di 530 famiglie al contrario di quello degli operai ha una maggior preponderanza di femmine sui maschi), si contano infatti immigrate 7.141 femmine contro 686 appartenenti al sesso forte), personale subalterno dello Stato ed Enti pubblici 115, Forze Armate, esclusi gli ufficiali, 235, culto, professioni ed arti liberali 554, ufficiali, impiegati pubblici e privati, pensionati 2037, proprietari e benestanti 153, condizioni non professionali 838.

Per contro nello stesso periodo sono emigrate da Torino 23.079 persone che formavano 6723 famiglie. Queste ultime, suddivise secondo la condizione dei capi famiglia, risultano: 126 agricoltori; 147 industriali e commercianti; 319 venditori di derrate alimentari, merci varie, esercenti e rappresentanti; 2166 operai; 183 addetti ai servizi trasporti ed affini; 599 persone di servizio e di fatica; 68 del personale subalterno dello Stato ed Enti pubblici; 214 delle Forze Armate, esclusi gli ufficiali; 193 culto, professioni ed arti liberali; 1837 ufficiali, impiegati pubblici e privati e pensionati; 152 proprietari e benestanti; 800 di condizioni non professionali.

Nel 1939, confrontando le cifre tra emigrati ed immigrati, si ha un aumento della popolazione di 10.608 persone dovuto ad una maggior corrente immigratoria. Facendo pure un altro studio sulle varie zone cittadine che più hanno avuto immigrati, si vede che il primato lo detengono Borgo San Secondo e la Crocetta con 1910 unità, seguono quasi alla pari con poco più di 1500 persone la zona del centro che dal Municipio va a piazza Carlo Felice e quella che da Boringhieri raggiunge la Tesoriera, la quarta con 1208 comprende Borgo San Salvario, il Valentino e corso Dante e quinto Borgo San Donato con 1111 unità. Ultimi si trova la zona di Sassi-Superga con 67 immigrati.

u. n.

Nuovi chiarimenti sulla denuncia dei pneumatici

In base a chiarimenti ricevuti dal Ministero competente in merito alla denuncia di pneumatici ed in rapporto al comunicato pubblicato ieri, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni precisa che: 1) Non sono soggetti a denuncia i pneumatici di vetture non ancora immatricolate; 2) Sono tenuti alla denuncia i commercianti che comunque detengano pneumatici per la vendita; 3) E' ammessa la cessione di autovetture di cui sia stata denunciata la scorta di pneumatici e camere d'aria a condizione che venditore e compratore regolarizzino presso l'ufficio competente la relativa denuncia.

Arruolamento volontario nella Regia Marina

E' indetto un concorso per l'arruolamento volontario a prequie con ferma di cinque anni, nel Corpo Reale Equipaggi Marittimi, di 500 allievi meccanici appartenenti alle classi di leva 1922, 1923, 1924. Informazioni dettagliate possono essere richieste alla locale Sezione Leva Mare, Casa della G.I.L. di piazza Bernini. La scadenza di tale concorso è fissata per la fine del mese di febbraio.

Il Patrono dei giornalisti

Ricorreva ieri la festa di San Francesco di Sales patrono dei giornalisti e protettore di Torino. In numerose Chiese hanno avuto luogo solenni funzioni.

Corsi gratuiti di stenografia. — Presso la sede della Scuola di via Perrone Amedeo 17 si stanno organizzando nuovi corsi preliminari di stenografia, sistema Cima, sia per principianti che per perfezionamento. I corsi si no completamente gratuiti ai termine del corso, verrà rilasciato un diploma. Le iscrizioni si ricevono a tutto il 5 febbraio.

Bollettino demografico

29 gennaio 1941-XIX

NATI	35
MORTI	59
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	5

Pro Cultura Femminile

"L'isola e il continente" nella parola di Dino Gribaudi

Continuando il suo ciclo di tenute sul «Panorama geografico della guerra», promosso dalla Società Pro Cultura Femminile, il prof. Dino Gribaudi, della R. Università, ha ieri tenuto nella sala di via Cernaia 11, gremita di un eletto pubblico, la seconda lezione, avente per tema: «L'isola e il continente». Il prof. Gribaudi, premesso che il predominio marittimo dell'Inghilterra ha sempre avuto per presupposto l'impossibilità che esistesse sul continente una Potenza capace di contrastarlo, e che questa minaccia si è profilata, così allo «splendido isolamento» è succeduto l'intervento, ha storicamente identificato nella politica inglese di equilibrio europeo e di difesa dei piccoli stati, un mezzo posto in essere dall'Inghilterra per difendere se stessa e la propria talassocrazia. Quindi, facendosi a documentare che l'intervento inglese sul continente ha provocato tutte le grandi guerre europee che si sono avute dal secolo XVII ad oggi, ha parlato a lungo del programma inglese di disorganizzazione economica e politica del continente, attuato, giusto il principio del *divide et impera*, attraverso a Trattato di Versaglia. Ha concluso, tra scroscianti e calorosi applausi, che la lotta gloriosamente condotta dall'Asse contro l'Inghilterra è lotta per la libertà e la pace dell'Europa.

La terza e ultima lezione dell'interessante ciclo avrà per tema: «La nostra guerra» e sarà tenuta mercoledì 5 febbraio alle 18,45.

Conversazioni di Teddi ai soldati e all'Accademia di Artiglieria

Auspice la Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, è stata organizzata per questa mattina alle ore 10, al Teatro Balbo, una conversazione riservata ai militari del I Corpo di Armata. Parlerà lo scrittore e giornalista Teddi. Nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, il camerata Teddi terrà pure una conversazione alla R. Accademia di Artiglieria e Genio.

L'Ecc. Emilio Bodrero all'Istituto di Studi Romani

Come è già stato annunziato l'Ecc. sen. prof. Emilio Bodrero, Ordinario di storia e dottrina del Fascismo nella R. Università di Roma, terrà oggi, nell'Aula Magna della R. Università la prolusione ai Corsi, indetti dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Studi Romani, svolgendo il tema: «Dottrina e pratica politica dei romani».

L'Ispettorato Corporativo assume personale a ferma temporanea

Il Ministero delle Corporazioni ha deciso di assumere personale avventizio a ferma temporanea per i servizi d'ufficio d'ordine.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di essere disposti a recarsi eventualmente a prestare servizio fuori Torino, in qualsiasi provincia del Piemonte. Per ogni informazione rivolgersi al Circolo dell'Ispettorato Corporativo di Torino, via Arcivescovado 2.

Concorso per una radio-scena

Il Comando Generale della G. I. L. bandisce fra le organizzate un concorso per una radio-scena adatta ad essere ripresa in domenica pomeriggio nelle trasmissioni della G.I.L. Possono partecipare al Concorso tutte le Giovani Fasciste e le Giovani Italiane regolarmente tesserate. La scelta del soggetto è libera. All'organizzazione vincente sarà concesso in premio un apparecchio radio. Il termine del concorso è stabilito per il primo aprile prossimo.

La "sei giorni" e più d'arresto di un campione del pedale

Barral semplicemente per i tifosi dello sport ciclistico, che hanno bene in pronto il nome di questo campione, per gli altri comuni mortali il trentatreenne Luigi Barrai di Celestino, nato a Roreto Chisone e residente a Cagner sur Mer (Nizza), avrebbe fatto volentieri a meno di aggiungere alla notorietà sportiva quella giudiziaria. Il Barrai era in rapporti l'affari con l'industriale Eugenio Fiechini di Angelo, il quale dalla Francia rimpatriato nel maggio in Italia e ora qui residente in via Rochemolles 4, avendo avuto che dire con lui, lo aveva denunciato alle autorità francesi per appropriazione indebita. Venuto a Torino, il Barrai, che già aveva indirizzato ai Fiechini una lettera minatoria, lo richiese per telefono d'un appuntamento, e avendoglielo il Fiechini negato, lo andò a trovare o meglio a sorprendere negli uffici della sua officina in via Rochemolles. Teneva il Barrai nell'entrare una mano in una tasca della giacca, rigonfia di lima e d'un qualche cosa che il Fiechini, col quale erano il quel momento il padre e la moglie, indovinò troppo bene essere una rivoltella. Motiva per cui, prima ancora che il minacciato visitatore si facesse ad abbordarlo, egli chiamò a sua guardia del corpo un paio di sottoposti. Avvenne, secondo il Fiechini temeva, che il Barrai, irritato dai rifiuti dell'industriale in ordine al ritiro della denuncia, pur senza togliere la mano di tasca facesse una mossa sospetta. Allora gli furono tutti sopra per disarmarlo; e ce ne sarebbe voluto, tanto quello aveva saldamente impugnato la rivoltella, se non avesse pensato di scuotere la tasca, onde gli fu tolto di sotto. Così, dove il Barrai voleva rimuovere una denuncia, se n'è attirate sul capo altre tre: per detenzione abusiva di arma, per porto abusivo della medesima, per minaccia a mano armata. Il Pretore cav. Groano (P. M. avv. Signorini; canc. reg. Saletti) lo ha condannato in contumacia per le prime due imputazioni a 45 giorni di arresto, per la minaccia a mano armata a due mesi di reclusione col beneficio della condizionale subordinata al pagamento dei danni fissati in L. 500, nonchè alle spese di giudizio fissate nella identica misura.

Seguendo la Cronaca

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata, prezzi miti.

Le condizioni della ragazza ferita dal fidanzato

Le condizioni della ventottenne Camilla Gremo, abitante in corso Regina Margherita 226, ferita dal fidanzato Calogero Daria in un impeto di gelosia con otto colpi di rivoltella, rimangono tutt'ora gravissime. All'Astanteria Martini dove la poveretta è stata ricoverata i sanitari non hanno ancora tolta la prognosi riservata. Durante la giornata, come abbiamo detto, le condizioni della ferita sono rimaste stazionarie.

CASA DEL BIANCO
via Garibaldi 17 - Tel. 45-335
Tovaglie - Biancherie - Coperte Cataloghi - Trapunte - Tappeti Tendaggi - Lenzuola - Drappelloni Tovaglie - Confezioni da lavoro per sposa. Camici bianchi, neri, grigi.
L'assortimento più bello e migliore. Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose
Regali a tutti i compratori.
Pallottini ai bambini!

Sedie a sdraio
sedie pieghevoli a braccioli
in legno e in tela, comodissime per rifugi; sgabelli, coperte in cotone e in lana, di varie misure
troverete da BIANCHI
in ricchi assortimenti.
Da via XX Settembre a via Viotti

Macchine da pasta
Approfittate della dimostrazione che effettuiamo in questi giorni.
S. A. Alla Concorrenza - Valdata
Porcellane-Cristallerie-Casalinghi
via Garibaldi ang. S. Franc. Assisi

CARTE DA PARATI
comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

MOBILI - LIQUIDAZIONE
autorizzata. Ogni stile. Facilitazioni, convenienza. Via Belfiore 7.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione Straordinaria popolare) 20,30: «Il Trovatore» di G. Verdi.
CARIGNANO (Ore 21. Grandiosità): «Il ventaglio» di Oscar Wilde (ultima recita di G. Wilde).
ALFIERI: Riposo.
CHIARELLA 17 e 21 Fantasie comiche.
ROSSINI: 20,45 Sotto i tetti di Torino.
DAFFE ore 17 e 21: Riv. Lauri Lenna.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La donna perduta» con E. Parra, Lubella Bechi, Campanini.
ARMONIA: «La rosa di Rio Grande» con Rossi e Antonio Moreno. Film a colori.
CORSO: «Battaglia d'Oriente» (Ucraina) con Boscia e Antonio Moreno. Film a colori.
AUGUSTUS: «Il peccato di Lisa» Charles Laughton, Elsa Lanchester, ecc.
CHIARELLA: «Capitan Furia» e Vari.
BALBO: «Senza velo» con Miranda, Fosco Giachetti, Gastone Renzelli.
IDEAL: «Addio giovinezza!» con Bertacco, Gran Varietà e attrazioni.
STATUTO: La grande rivista «I diretti» (Paola Barbara, Sergio Tofano) e «Ferro e fuoco sull'Inghilterra».
ALPI: «Metodo sicuro» con Gino Cervi.
NAZIONALE: «Oltre l'amore» A. Valli.
MAFFEI: «Spostamenti in 8ª» e Riviera.
MASSIMO: «La valle della tempesta» con Guy Grey, Charles Bickford, Foster.
ELISEO ore 15: Assedio dell'Alcazar.
COLOSSEO: «La famiglia di Portici» Luisa Ferida e Carlo Ninchi.
G. ALBERTO: «Una commedia avventurosa» Assia Noris, Cervi (ore 14,30).
VITTORIO VENETO: «Don Pasquale» e
BRESCIA: «Abbandono» C. Lombardo.
RADIUM: «Abbandono» C. Lombardo.
REGINA: «Consiglio dell'Alcazar».
DIANA 2 film: «Torna caro ideal...»
VINZAGLIO: «L'assedio dell'Alcazar»
PIEMONTE: «Abiti civili e l. propr.
PRINCIPE: Bel Ami, idolo delle donne.
SAVOIA: «Vigilia d'amore» (ore 13).
REX: «La figlia del Corsaro Verde» Rossi Giachetti, Doris Duranti.

"L'ETERNA ILLUSIONE"

di *Frank Capra*

è il film che vi farà ridere fino allo spasimo e vi commuoverà fino alle lacrime, che insegna agli uomini la via della felicità.

"L'ETERNA ILLUSIONE"

è presentato dall'*Eia* in una perfetta versione italiana che dà uno splendido risalto all'interpretazione ammirevole di
Jean Arthur - James Stewart
Lionel Barrymore, Edward Arnold
Mischa Auer - Anne Miller
Domani al Vittoria e Ambrosio.

Oggi al Corso CHARLES LAUGHTON

in una magistrale caratterizzazione tragica, ammorbidita da ingenuità e sorprendenti sfumature comiche, è lo sconcertante, inarrivabile interprete del film di *Erich Pommer:*

"IL VAGABONDO DELL'ISOLA"

avolto in un'atmosfera eroica e selvaggia fra gli incanti dei Mari del Sud. - Altri interpreti:
Elsa Lanchester, Maria Jones
(Esclusività *Scalera*)

NAZIONALE: «Oltre l'amore» con Alida Valli, Amedeo Nazzari.

FORACCI. — Fossano, 29 fiera mercatino al 30; 6.70, agostano 5.25; bernardo 4.80; paglia di frumento agostano 3.50; id. seminò 2.75. — **Serravalle Libarna**, bestiame mercatino al Q. 60-62; agostano 58-60; bernardo 56-58; paglia di frumento 23-25. — **Torino**: fieno maggengo al Q. 60-62 agostano 56-58; bernardo 52-53; fieno di erba medica o di trifoglio 48-50; paglia di frumento 22-25. — **Valenza**: fieno maggengo al Q. 65-68, bernardo 52-56, agostano 58-62; di erba medica 57-63; di trifoglio 56-62; di trifoglietto 47-52; paglia 20-22.

VINI. — **Castelletto Monf.**, 29: ordinari da pasto all'ett. 235-255 comune 315-340; barbera extra 280-300; id. annali 240-260; barbera 190-210; id. comuni 230-250. — **Serravalle Libarna**: buono sceco all'ett. 200-250, comune da pasto 240-270. — **Torino**: da pasto all'ett. 220-240; barbera 240-260; barbera 255-260; da bottiglia bianco a paglia 270-300; bianco secco da pasto 130-150. — **Valenza**: barbera ad comuni all'ett. 155-165; vini dalli 145-175; superiori da pasto 245-265, neri e bianchi fini per bottiglie 280-290.

FALLIMENTI

TORINO, 29. — **Borgi Pierina** di Alberto, sartoria per signora, via Cavour 17, Torino, Sentenza dichiarativa 27 gennaio 1941-XIX ad istanza propria. Verifica crediti 26-2-1941-XIX ore 9,30. Giudice delegato Bertea cav. uff. Giovanni, Curatore avv. Vito Sicolo. — **Dana Luigi**, commerciante in vini, Torino - Regina Margherita, viale 24 Maggio n. 6. Sentenza dichiarativa 29 gennaio 1941-XIX ad istanza propria. Verifica crediti 4 marzo 1941 ore 9,30. Giudice delegato cav. uff. Giovanni Bertea; Curatore rag. Mario Riera.

STATO CIVILE

29 Gennaio 1941-XIX

Carpignano Giovanna v. Peralta, a. 76, da Torino Mani, casalinga, v. Duchessa Jolanda 1 - **Tosco Maria Maddalena** m. Grittarini, a. 67, da Villadeati, pittrice, v. Vittorio Emanuele 16 - **Domichelli Maria Maghetti**, a. 80, da Frassino, casalinga, str. statale Brescia 26 - **Guasone Maria Teresa** di Giuseppe, m. 2, da Torino, v. Bessino 24 - **Gai Alessandro** fu Stefano, a. 64, da Verona, sbarbiere, v. Duca d'Aosta 3 - **Rovera Caterina** fu Giovanni, m. 80, da Castelnuovo, casalinga, p. C. Augusto 3 - **Costa Ant. Giuseppe** fu Luigi, a. 68, da Pietra Ligure, pensione Costa, v. Sergio 101 - **Perle Caterina** v. Barale, a. 69, da Canale (Cuneo), casalinga, v. Belle Colonne 31 - **Marlire Salvatore** fu Giovanni, a. 55, da San Ferdinando di Puglia, pensionato, v. Duchi 2 - **Centile Vincenzo** fu Giuseppe, a. 53, da Mongiuffino d'Asti, possidente, v. Bidone 14 - **Damiliano Enrica** di Alessio, 31, da Torino, v. Filli Colombo 17 - **Chiaro Clotilde** v. Colette, a. 63, da Torino, casalinga, via Valperga I bis - **Dutto Teresa** v. Corra, a. 72, da Cavaglià, casalinga, v. Palazzo 21 - **Falchero Luigia** v. Durando, a. 82, da Vico, casalinga, v. Carmagnola 13 - **Pugno Pietro** fu Giovanni, a. 81, da Bedizzano, agricl., via M. Cristina 57 - **De Gennaro Caterina** v. Bellinger, a. 63, da Valladolid (Spagna), agricl., v. Montebello 28 - **Corutti Giovanni** fu Giovanni, a. 80, da Torino, pensionato, v. Bertolle 7 - **Antonelli Antonietta** ut. Bagnis, a. 71, da Pinerolo, casalinga, v. della Rocca 29 - **Ricca Cesare** v. Albertino, a. 69, da Scarnafigi, agricl., c. C. Elena 45 - **Giuggia Angelo** fu Giuseppe, a. 81, da Genova, pensionato, v. Sant'Ant. da Padova 50 - **Cella Maria** in Longo, a. 75, da Collinso Mont., casalinga, v. Bava 5 - **Galfaro Maria** v. Amandola, a. 70, da Montegrosso d'Asti, casalinga, v. Ipolito 4 - **Casalegno Giuseppe** fu Giovanni, a. 80, da Montanaro, agricl., c. Duca Abruzzi 191 - **Barocchia Giovanna** v. Chiarino, a. 84, da Pinerolo, casalinga, v. Trieste 4 bis - **Allegrezza Marcello**, a. 39, da Alba, donna di servizio, c. Giulietti 5 - **Bella Giuseppe** in Valentino, a. 50, da Piemonteis, casalinga, v. Magenta 2 - **Fantana Giovanni** in Carlo, a. 83, da Alice Castello, pensionato, v. Reposo 10 - **Serra Ezio** di Domenico, m. 6, da Torino, v. Sampierdarena 10 - **Ferrero Andrea** fu Andrea, a. 76, da Cavallo Scalo, agricl., v. Milazzi 37 - **Cavalli Laura** di Zeno, a. 7, da Torino, c. Cassino 68 - **Grossi Teresa** m. Bela, a. 37, da Fontanea Lemellina, casalinga, v. Spalla 33 - **Maria Pallerina** in Bernardo, a. 71, da Roda, falegname, v. della 101 - **Picco Felicita** v. Portalis, a. 84, da Cavour, agricl., v. Libergia 24 - **Zavattaro Michele** fu Michele, a. 50, da S. Alfonso Stella, operaio, str. Settimo 67 - **Vaccaro Giuseppe** fu Giovanni, a. 82, da Vinchile, muratore - **Bertorelli Giuseppe** m. Chiarli, a. 59, da Pinerolo, casalinga - **Zanetti Leonardo** fu Giovanni, a. 78, da Bardinetta, bonaccio - **Turetta Giovanni Batt.** fu Vincenzo, a. 80, da Asti, muratore - **Cargnino Gio. Domenica** fu Giuseppe, a. 67, da Vin, contadino - **Cuccheti Giulia** fu Giovanni, a. 85, da Torino, pensionata - **Cilesi Brigida**, a. 87, da Torino, casalinga - **Negrini Piarma** di Umberto, a. 16, da Rubiana, operaia - **Cuniso Marianna** m. Cerea, a. 87, da Novara, casalinga - **Baldoni Carla** di Ludovico, a. 20, da Salassa, muratore - **Audino Prospero** v. Eugenio, a. 53, da Alpignano, casalinga - **Bianco Giuseppina** v. Pasta, a. 80, da Graziano fu Secondo, pensionato - **Ferrero Michele** di Giovanni, m. 9, da Bricherasio - **Rostagno Severina** m. Fenoglio, a. 13, da Pavia, casalinga - **Fassola Giuseppina**, a. 3 - **Signorini Vittorio** fu Angelo, a. 46, da Cadrezzate Carbiveri, muratore - **Magnarelli Luigia** v. Fara, a. 42, da Fiuma al Serbio, pensionata - **Pavero Giuseppe** v. Scabaro, a. 79, da Caramagna Ligure, pensionato - **Stravegna Carlo** fu Lorenzo, a. 55, da Sicilliano, commerciante - **Pasquali Giuseppina** fu Giovanni, a. 65, da Cavallermaggiore, falegname - **Bernardo Giuseppe** fu Francesco, a. 84, da Pecetto, calzolaio - **Nallo Lorenzo** fu Giovanni, a. 66, da Locorno Pertusio, pensionato - **Bassan Eugenio** fu Felice, a. 51, da Treviso, commesso - **Siaba Pietro** fu Giuseppe, a. 50, da Cirié, carpentiere - **Bellone Pietro** di Giovanni, a. 55, da Forno Rivara, muratore.

Nella sede di ieri leggasi **Nina Alterado** v. Michelucci, a. 55, da Torino, guida, via Donna Clara 8.

SESTRIERE
— Il grande albergo "Duchi d'Aosta" è tuttora aperto.
— Funzionano le tre funivie.
— Autoservizio da Ulzio.
magnifica neve

Stitichezza
TISANA CISBEY
delizioso thè
LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO
LABORATORIO D. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA 5

una perfetta audizione radiofonica, montando sul vostro apparecchio le ITALIANISSIME **fivre** VALVOLE

Pubblicità Economica

1) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1.20 per parola - Minimo L. 12

ANEJANO, ottico istruito pratico commercio offresi posto titolare proprietario qualsiasi ramo. Referenze inappuntabili. Scrivere cassetta 11 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9325

ARTIGIANI, piccole industrie! Affidate tipiche liberi pagine, contributi, pubblicazioni sociali Roma, Gioberti 46, telef. 57-455 Milanina specl. corrett. lezm. 30845

ELETTROTECNICO esperientissimo avvolgitore installatore offresi come capo elettricista manutenzione stabilimento, officina, referenze garantisce. Scrivere cassetta 196 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10815

IMPIEGATO giovane conoscenza primaria macchina scrivere, mobili ufficio, vendita, dattilografia, Garibaldi 34 (cortile). 30843

SCAMPOLI seni misura, taglio abito, calzè, fazzoletti Garibaldi 34 (cortile).

16) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI villetta, terreno, anche diruta fino ad 1 milione. Torino. Scrivere cassetta 208 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10457

ACQUISTERei alloggio 2 o tre camere civili, pressi Rebaudengo, Barriera Francia, pressi Corso Regio circa. Scrivere cassetta 22 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30815

ACQUISTO appartamento o palazzina eventuale signorile qualunque zona mentare. Telefonare 40-488. 10073

ACQUISTO (conservatorio) casa anche com

— Ho imparato da solo a dipingere, da giovane all'Università lessevo diritto.
— E curioso! Ora lei tutto storto.

— Non avete dei rimorsi per aver ucciso il vostro simile?
— Se, come voi dite, era un mio simile, non avrebbe ragione di rimproverarmi niente!

— Io spendo molto denaro, è vero; ma è denaro guadagnato onestamente.
— Da dire!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 30 Gennaio 1941 -- Anno XIX -- Num. 26

I commessi viaggiatori della Casa Bianca si moltiplicano in Europa e in Cina

Un primo risultato: la risposta vigorosa e immediata del popolo italiano alle menzogne propagandistiche dei giornali anglosassoni

Berlino, 29 gennaio.

Come uno dei più interessanti fenomeni dell'ora, vengono da giorni rilevati dalla stampa del Reich i numerosi viaggi di inviati americani che si accumulano ormai non soltanto in Europa, ma anche nelle altre parti del mondo, in maniera che non possono a meno di dare nell'occhio e di denotare una indubbia metodica indirizzata a fini precisi. A citare soltanto i maggiori, vi sono in questo momento, oltre all'inviato personale di Roosevelt in Inghilterra, Hopkins, e all'ex competitore del presidente, Willkie, munito di una lettera personale di presentazione per Churchill, il colonnello Donovan nei Balcani, il signor Murphy nel nord-Africa francese», il signor Currier in Cina e altri ancora.

L'eclissi di Monroe

Circa i motivi di questi viaggi, nulla di preciso è stato mai ufficialmente comunicato, e lo strano è — si nota a Berlino — che i più di questi viaggiatori si danno personalmente per viaggiatori privati, sebbene poi pretendono e accettano le accoglienze e i trattamenti che si competono a personaggi rappresentanti del loro Paese e della suprema autorità, altri passano poi per osservatori militari, sebbene ne manchino loro le caratteristiche professionali. Nell'incertezza, in ogni modo, e nella confusione che regna al riguardo negli ambienti diplomatici di tutto il mondo e nella diversità di qualifica che a ciascuno di questi commessi viaggiatori viene data, a seconda dei luoghi e delle circostanze, un denominatore comune si può però in ogni modo applicare a tutti — si osserva ironicamente a Berlino — e questo denominatore comune è di altrettanti indici della attualità, della vitalità e dell'intatto credito che la dottrina di Monroe non manca riscuotere ancora negli Stati Uniti sino a che almeno si tratta di applicarla ad altri: dappoichè, per quanto riguarda il praticarla essi stessi, più efficaci e desiderabili prove del credito che essa riscuote ancora nel proprio Paese d'origine potrebbero soltanto essere fornite da una pratica di ingerenza nelle cose altrui un po' minore e un po' meno sfacciata di quella che ragionevolmente è lecito desumere dai moltiplicarsi di questi viaggi.

Il più interessante di questi curiosi missionari della dottrina di Monroe a rovescio, quello che attira fra tutti più vividamente su di sè l'attenzione, è indubbiamente l'ex competitore di Roosevelt, signor Willkie, «il cittadino privato americano numero uno» come lo ha definito il capo della propaganda britannica Wolton presentandolo al gregge dei suoi funzionari e propagandisti. I giornali tedeschi rilevano la facilità tempestosa con cui Willkie si è conquistata a Londra, d'assalto in 24 ore, con la sua risata tuonante, la popolarità in Inghilterra, o per lo meno di quella Inghilterra che può essere rappresentata dai 500 giornalisti raccolti ad applaudirlo negli uffici della propaganda e che gli fanno corte d'onore quando entra e quando esce dall'albergo Dorchester; e osservano come siano lontani i tempi in cui i lord e i sir non alzavano mai abbastanza il naso davanti ai questi loro plebei e rozzi cugini d'oltre Oceano. Si sono ai riguardo, in verità, invertite un poco le parti: le accoglienze sperticate che prima venivano tributate in America soltanto ai principi delle famiglie coronate europee la riscuotono oggi in Inghilterra i «re senza corona» americani del tipo di Willkie, ed è anche questo un effetto, e certo del meno previsti, della combattività, bontà e precisione di tiro dell'aviazione germanica. Il signor Willkie, a buon conto, come nota fra gli altri lo *Hamburger Fremdenblatt*, mostra di prendere tutte per buone e alla parola le accoglienze che riceve; ed ha or ora dichiarato ai giornalisti di essere venuto in Inghilterra per informarsi minutamente di stato dell'industria inglese per vedere quanta parte ne sia stata distrutta e quanta meriti ancora di essere salvata, in definitiva per studiare la situazione e i metodi della produzione britannica così da poter concludere che cosa gli americani abbiano per caso da imparare dagli inglesi e che cosa gli inglesi dagli americani. A queste parole, però, osserva il giornale, a molti dei suoi uditori deve essersi irrigidita sulla faccia la smorfia dell'approvazione e nelle mani il gusto dello applauso; a molti inglesi infatti deve essere improvvisamente apparsa sotto le vesti di quel ragguardevole e spensierato, e del resto dilettissimo cugino, la figura dell'usciere di tribunale, venuto per rendersi conto da vicino, prima della dichiarazione dell'asta, dell'ammontare della massa fallimentare dell'isola britannica.

Infortunio propagandistico

Sotto il peso di queste perplessità, la stampa tedesca nota intanto come oggi un grosso infortunio sia per di più capitato alla propaganda britannica; e questo infortunio è rappresentato dall'eco mondiale delle manifestazioni italiane contro le ignobili speculazioni con cui essa ha negli scorsi giorni tentato di colpire l'unità del fronte interno dell'Italia fascista, come l'indissolubilità di quella che l'unisce alla Germania alleata. La eco delle manifestazioni di protesta delle popolazioni di Milano, di Torino e di Verona, contro le ridicole, infantili invenzioni della stampa e della propaganda britannica, riempie infatti oggi le colonne dei giornali del Reich e vi guscita espressioni del più vivo senso di soddisfazione per la solenne lezione ancora una volta impartita nella forma migliore e nell'ora più opportuna all'ardire impudente di una propaganda la quale nella disperata ricerca di una via di uscita dalla tenaglia in cui si trova presa, assolutamente dimostra di non avere più ritegno di sorta e di avere smarrito ogni limite di serietà e di dignità non soltanto, ma di ragionevolezza stessa. La reazione composta ed eloquente delle tre popolazioni italiane che la propaganda britannica più direttamente ha tentato di colpire e di ferire in quelle che esse posseggano di più sacro, nel sentimento cioè con cui, al pari di tutto il resto del popolo italiano, esse stanno strette e serrate in questo supremo momento per le sorti della nazione, dietro al Regime e al Duce, come accanto al Nazionalsocialismo alleato per la lotta di riscatto europeo, costituisce per la stampa tedesca un avvenimento di primo ordine, non tanto per l'affermazione di queste realtà e di questi sentimenti, che sono ed erano evidenti, e su cui soltanto gli impotenti cunati dell'ufficio del signor Duff Cooper hanno tentato di gettare il dubbio, ma più ancora per il crollo che rappresenta di taluno delle fondamentali speculazioni della propaganda medesima. Le manifestazioni italiane infatti colpiscono oggi in pieno e al cuore quella che è forse la sua più grossa manovra, in un momento per essa assolutamente prezioso, nel momento cioè in cui l'Inghilterra è percorsa da tanti «ispettori» americani a cui bisogna dare a intendere, per meglio intenerirne il cuore e aprirne i cantieri e le casseforti, come già fin da ora sia virtualmente raggiunto il doppio obiettivo dell'offensiva britannica, l'obiettivo cioè di avere gravemente indebolito il fronte interno dell'Italia fascista e con esso quello internazionale dell'Asse.

I giornali tedeschi rilevano, sulla base di tutti i rapporti dei loro corrispondenti dalle capitali neutrali, come la iceca manovra, la quale aveva naturalmente trovato modi giornalistici in vari Paesi, fosse stata effettivamente montata allo scopo essenziale di impressionare l'opinione americana, la quale, infatti, nella sua incredibile semplicioneria, raddoppiata di altrettanta truffaldineria, vi è caduta in pieno. Basta per convincersene gettare uno sguardo ai titoli della prime pagine dei giornali di ieri, tutti sulla base di tumulti e conflitti fra fascisti e anti-fascisti e fra italiani e nazionalsocialisti per le strade delle tre città. Ora — si osserva — la protesta sorta di tre delle più operose città dei nord d'Italia, che tutte insieme fanno oltre due milioni di italiani e di fascisti, ha gettato all'aria tutto questo castello di carta, crollato il quale ancora una volta non rimane — conclude la stampa tedesca — davanti agli «ispettori» del nuovo mondo in giro per il vecchio, che una nuova prova provata della vanità disperata di qualsiasi speculazione propagandistica, di fronte alla compatta unità dei due popoli giovani e forti dell'Europa rinnovellata, stretti e compatti dietro i loro Regimi e i loro due Capi, e uniti insieme dall'intimo indissolubile vincolo dell'alleanza che li porterà all'infallibile vittoria: vittoria la quale, piaccia o non piaccia al signor Duff Cooper, non potrà in non segnare la fine dell'egemonia britannica in Europa.

La guerra sul mare

Diffusi commenti, non per ultimo ai fini dimostrativi del crollo di altri fronti importanti sempre della stessa propaganda britannica, trova il discorso del grande ammiraglio Raeder, ieri pronunciato davanti agli operai dei cantieri tedeschi, discorso che non ha mancato di avere compremibilmente molta cura in Inghilterra. In questo discorso il comandante in capo della Marina tedesca, si è principalmente preoccupato di fissare, come appartenga del resto al suo mestiere, il compito che spetta ancora alla Marina del Reich e anche, come egli ha aggiunto, all'aviazione tedesca, compito che è press'a poco quello di continuare a fare ciò che hanno fatto finora: «fino al momento della decisione», come il grande ammiraglio non ha mancato di aggiungere.

Su questa e su altre espressioni dell'ammiraglio Raeder si abbarbarisce a sottilizzare e «spaccare il capello» la stampa britannica, scambiando evidentemente la mentalità tutta d'un pezzo di un soldato tedesco con quella di un parlamentare britannico, e travedone le illazioni che le fanno più comodo. Si diverta pure, commentano i giornali del Reich, la propaganda britannica a rilevare dal discorso Raeder tutto quel che più le piace. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* tuttavia rileva come non possa recare alcuna sorpresa alla stampa britannica che l'ammiraglio Raeder abbia posto tra i compiti della Marina germanica quello di distruggere la potenza marinara dell'Inghilterra: non è forse l'Inghilterra una grande potenza navale? Ma vi è però una constatazione tuttavia che i giornali britannici non hanno il diritto di passare sotto silenzio, soprattutto mentre tanti ispettori americani girano per casa, ed è la constatazione che nessuna potenza al mondo ormai potrà impedire il tramonto definitivo dell'Inghilterra. «Con questa constatazione — così scrive una ufficiosa agenzia, commentando il discorso Raeder, a illustrazione della propaganda britannica e dei suoi ospiti — il comandante in capo della Marina tedesca non ha fatto che precisare il moto annuncio di fine d'anno dato da Adolfo Hitler che il 1941 porterà a compimento la più grande vittoria tedesca. Dall'istante di quella dichiarazione, prosegue l'agenzia, tutto il mondo sa ormai che l'andazzo corrente porterà decisioni supreme che determineranno la fine e l'esito del conflitto. A tutti i quesiti pertanto che si fanno sul termine degli eventi, i quali dovranno aprire l'ultima fase della guerra contro l'Inghilterra, si risponde a Berlino rimandando senza altro a quella dichiarazione del Führer; e a tutti i giuochi radiatici avverari che pongono o per i prossimi giorni, o per il marzo, o per l'aprile grandi eventi militari, si risponde che quel termine fissato soltanto da Adolfo Hitler con l'intuizione che gli è propria dell'ora più giusta e sotto il punto di vista del minimo di perdite».

Frattanto — conclude l'agenzia — la direzione tedesca, esattamente come nell'apparente sosta dell'inverno scorso, si adopera con tutte le sue forze a preparare la lotta finale la quale, come un giornale tedesco oggi si esprime, «significherà per l'Inghilterra l'ora della morte».

Giuseppe Piazza

Gli alunni della scuola di Milano, si recano giornalmente all'ospedale della Croce Rossa a visitare i feriti di guerra, portando loro dei doni

Incessanti incursioni sulla capitale britannica

Gli impianti ferroviari di una città dell'Inghilterra orientale bombardati - Oltre 16.000 tonnellate di naviglio affondate da un sottomarino e dagli aerei

Berlino, 29 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Un sommergibile ha affondato naviglio mercantile nemico per un totale di 11.500 tonnellate.

«Durante alcune azioni di ricognizione aerea armata, nostri singoli apparecchi hanno attaccato ieri, con successo, importanti obiettivi bellici a Londra, gettando su di essi bombe incendiarie e esplosive. Sono stati inoltre bombardati gli impianti ferroviari di una città dell'Inghilterra orientale.

«In una zona di mare ad occidente dell'Irlanda, nostri apparecchi di lunga crociera hanno affondato un vapore mercantile nemico di 4600 tonnellate, danneggiando inoltre gravemente due altre navi.

«Le batterie di lunga gittata della Marina hanno nuovamente preso sotto il tiro importanti obiettivi bellici dell'Inghilterra sud-orientale.

«Il nemico non ha sorvolato ieri e la scorsa notte nè il territorio germanico nè le zone occupate.

«Un nostro apparecchio è mancante».

In merito agli attacchi diurni su Londra, da parte delle forze aeree tedesche nella giornata di martedì scorso, si informa da parte neutrale che dal mattino alle ore pomeridiane, l'allarme aereo nella capitale è stato dato quattro volte. Durante i quattro allarmi, sono state lanciate bombe esplosive ed incendiarie su differenti quartieri della città. La difesa antiaerea aveva scatenato un violento fuoco di sbarramento, e, d'altra parte, un intenso fuoco di mitragliatrici lasciava comprendere che ai di sopra delle basse nubi, dovevano svolgersi dei combattimenti aerei. In quasi tutti i distretti sui quali sono state lanciate delle bombe, sono scoppiati numerosi incendi; i danni devono essere considerevoli.

La radio inglese ha comunicato che mercoledì sera, prima del calar della notte, è stato dato il segnale d'allarme aereo, che all'una non era ancora cessato.

L'Ammiragliato annuncia la perdita di un sottomarino

Lisbona, 29 gennaio.

L'Ammiragliato britannico annuncia che il sottomarino Triton non è rientrato alla base e deve essere considerato perduto. I parenti delle vittime sono stati informati.

Il Triton, varato nell'ottobre 1937, era il primo di un nuovo tipo di sottomarino da pattuglia, stazzava 1095 tonnellate ed aveva un equipaggio di 53 uomini.

Il "Seal„ in linea nella flotta tedesca

Berlino, 29 gennaio.

Il sommergibile ex-britannico *Seal*, catturato dai tedeschi nel maggio scorso nel Mare Baltico, dopo essere stato avvistato da un aeroplano e da questi posto fuori combattimento, entra oggi a far parte della flotta germanica. Il Seal ha un dislocamento di 1500 tonnellate in emersione e di 2040 in immersione ed era uno dei maggiori sottomarini possedute della marina da guerra britannica, gemello del *Narval*, che è stato affondato.

Aeroplani tedeschi a difesa dei pescatori francesi

Parigi, 29 gennaio.

Gli aeroplani dell'arma aerea tedesca hanno ora un nuovo e inatteso campo per la loro attività. Infatti i pescatori francesi della Manica erano stati costretti in questi ultimi tempi a sospendere il loro lavoro perchè si vedevano continuamente attaccati con la mitragliatrice dalle motosiluranti inglesi. L'arma aerea tedesca è adesso intervenuta per proteggere i pescatori francesi, che hanno potuto riprendere il loro lavoro.

(Radio Stefani)

Le esperienze del sig. Willkie sotto il cielo di Londra

Lisbona, 29 gennaio.

(R. F.) - Il corrispondente della *Vanguardia* a Londra, Augusto Assia, telegrafa oggi che dopo otto giorni di sosta negli allarmi aerei la capitale britannica è stata nuovamente bombardata e che l'attacco ha dato luogo ad un violento fuoco antiaereo. Tre ondate tedesche si sono succedute nella stessa giornata nel cielo di Londra; le mitragliatrici dei cacciatori alternavano il loro ticchettio agli spari dei cannoni. Tutti e tre gli allarmi hanno sorpreso l'ex candidato americano alla presidenza Willkie, prima mentre percorreva i quartieri più colpiti dal bombardamento sulla City, poi alla Camera dei Comuni quando stava per incominciare la seduta, e finalmente nelle vie di Londra in una delle ore di maggior traffico.

La coscrizione dei diciottenni deliberata in Inghilterra

Stoccolma, 29 gennaio.

La radio inglese informa che il re d'Inghilterra ha firmato oggi un proclama, secondo il quale gli uomini di 18 e 19 anni e quelli da 37 a 40 anni, devono farsi inscrivere per il servizio militare.

Il Ministro dell'Agricoltura britannico sta prendendo radicali provvedimenti contro gli agricoltori che, malgrado gli ammonimenti già loro dati, hanno sin qui trascurato di coltivare zone di terreno fertile e produttivo.

Secondo notizie ricevute dal giornale *Svenska Dagbladet*, nella contea di Essex circa ottocento jugeri di tali terreni sono stati espropriati, per questa ragione. Questo provvedimento ha colpito trenta agricoltori, ai quali non è stato lasciato altro terreno oltre quello strettamente necessario per il proprio sostentamento e quello delle loro famiglie.

Il terreno espropriato, dichiara il giornale, sarà affidato ad altri contadini, oppure sarà fatto coltivare a cura dello Stato. Misure così radicali non erano mai state adottate dal governo durante la grande guerra.

Come un aviatore tedesco è sfuggito alla prigionia

Berlino, 29 gennaio.

Secondo notizie pervenute dall'America, un aviatore germanico, il tenente von Werra, è riuscito a sfuggire da un convoglio di prigionieri che, provenendo dall'Inghilterra, era diretto ad un campo di concentramento nel Canadà. Dopo una fuga avventurosa ed audace, il tenente von Werra è arrivato negli Stati Uniti, e si è presentato al consolato generale di Germania a Nuova York.

Dopo un combattimento che ha avuto luogo il 5 settembre, il tenente von Werra era stato fatto prigioniero dagli inglesi e, rinchiuso in un campo di concentramento in Inghilterra, aveva tentato la fuga già due volte; in entrambi i casi i suoi tentativi erano riusciti vani. Nella sua qualità di pilota da caccia, il tenente von Werra aveva dato prova di un coraggio e di un ardire eminenti, motivo per il quale il Führer, su proposta del maresciallo Goering, gli aveva conferito, il 24 dicembre scorso, la Croce di cavaliere della Croce di ferro. Il tenente von Werra si è particolarmente distinto perchè nel corso di una sola operazione aveva abbattuto tre apparecchi da caccia nemici e distrutto al suolo altri cinque apparecchi inglesi.

D.N.B.)

Intorno alla salma di Csaky

L'arrivo a Budapest della missione italiana

Budapest, 29 gennaio.

(O. T.). Nella sala della Cupola del Parlamento un'enorme folla è sfilata oggi davanti alla salma livi esposta del compianto ministro degli esteri conte Csaky. A centinaia e centinaia si sono ammucchiate le corone recate da rappresentanze, da istituzioni ed enti, di personalità, ecc.

La salma è stata visitata alle ore 12 dal presidente del Consiglio Teleki; successivamente dagli altri membri del Governo e dal Nunzio apostolico monsigner Rotta decano del Corpo diplomatico. La folla è stata ammessa alle visite dopo le 13.

Una corona di rose rosse alta circa due metri è stata appoggiata al lato sinistro del catafalco: la corona ordinata dal Duce. A nome del Führer il ministro di Germania Erdmandorff il quale nel pomeriggio si è pure recato a visitare la salma, ha fatto deporre una ghirlanda.

I membri delle rappresentanze dei Governi italiano, tedesco, jugoslavo ai funerali che avranno luogo domattina, sono giunte stasera. Come si è detto della rappresentanza italiana è a capo l'Eccellenza Bastianini.

L'improvvisa morte del Ministro tedesco della Giustizia

Berlino, 29 gennaio.

Nella scorsa notte è morto per attacco cardiaco il Ministro della Giustizia tedesco, Franz Guertner. Aveva 69 anni ed era ministro della Giustizia sin dal 1932, all'epoca cioè del ministero Von Papen. Prima, e cioè dal 1932, era stato ministro della Giustizia in Baviera. Al principio dello scorso anno il defunto ministro era stato vittima di un incidente automobilistico che lo aveva costretto a letto per diverse settimane, ma era guarito così bene, che la notizia della sua morte ha sorpreso tutti.

Era nato a Regensburg, in Baviera, nel 1881.

Matsuoka preannuncia trattative per migliorare le relazioni coi Sovieti

Tokio, 29 gennaio.

Il Ministro degli Esteri Matsuoka ha dichiarato oggi in seno al Consiglio segreto di Stato che le prospettive di prossimi negoziati per il miglioramento delle relazioni nippo-russe si presentano in modo favorevole.

Alla presenza dell'Imperatore il Presidente del Consiglio, Principe Konoe, ha presentato il testo del nuovo accordo russo-giapponese per la pesca che è stato approvato. Il Ministro degli Esteri ha fatto rilevare che le trattative russo-giapponesi si sono svolte in un'atmosfera amichevole.

Matsuoka, ha comunicato oggi alla Commissione finanziaria della Dieta giapponese che il Giappone, nel corso delle trattative col Governo delle Indie olandesi, si è assicurata una importante quantità di carburante. Dato il punto cui sono arrivate le trattative, ancora non si è fissata la quantità precisa di carburante che le Indie olandesi esporteranno al Giappone, ma è possibile peraltro affermare che la quantità finora assicurata è superiore al minimo che il Giappone era ad ogni costo deciso di assicurarsi.

I negoziati thai-indocinesi a bordo d'una nave giapponese

Tokio, 29 gennaio.

La controversia per la frontiera tra la Thailandia e l'Indocina Francese sarà discussa a bordo di una nave giapponese da guerra in alto mare al largo di Saigon. Si apprende infatti che il Governo giapponese ha notificato alla Thailandia e all'Indocina francese che a questa conferenza internazionale di nuovo genere esso parteciperà inviando una propria delegazione composta di diplomatici e di militari.

Il ministro della guerra ungherese ricevuto dal Führer

Berlino, 29 gennaio.

Il Führer ha ricevuto oggi alla presenza del Capo del Comando Supremo dell'esercito, Feldmaresciallo Keitel, nel Palazzo della nuova Cancelleria il R. Ministro ungherese della Honved Vitez Karl von Partha.

Una formazione dell'esercito ha reso all'arrivo ed alla partenza gli onori militari.

Raeder e i nuovi aspetti della guerra marinara

"Nessuna potenza al mondo può mutare la sorte che pende sull'Inghilterra„ - La lotta dell'Asse per raggiungere il controllo delle rotte marittime

Berlino, 29 gennaio.

Mancano ancora dati precisi che permettano di definire quale sia la reazione inglese al discorso pronunciato a Brema dal grand'ammiraglio Raeder; in ogni caso è certo che una affermazione più di tutte deve avere agghiacciato gli spiriti britannici, quella che riprende e precisa l'annuncio dato dal Führer nel suo messaggio di Capodanno circa la sconfitta definitiva dell'Inghilterra entro il 1941. «Nessuna Potenza al mondo può mutare la sorte che pende sull'Inghilterra» ha detto Raeder.

Gli obbiettivi della guerra

Gl'inglesi sanno come sia da un freddo esame della situazione militare che scaturisce questo drastico giudizio del grand'ammiraglio Raeder. Alla sua realistica visione gl'inglesi sono d'altronde obbligati a rendere omaggio: Raeder non svaluta l'avversario, anzi afferma esplicitamente che «la lotta contro l'Inghilterra non sarà facile, trattandosi di distruggerne la potenza navale». Sentiamo dire dai corrispondenti dei giornali di Stoccolma che gl'inglesi sono stati particolarmente colpiti dal fatto che Raeder abbia dato una così grande importanza al contributo che la marina da guerra tedesca è chiamata a fornire nella fase decisiva della guerra. Senza dubbio sotto quest'aspetto il discorso di Raeder è estremamente interessante, come è facile rendersi conto anche dall'eco che esso ha sollevato negli ambienti navali dei Paesi neutrali.

Autorevoli commentatori tedeschi mettono in rilievo in proposito come soltanto la semplicistica concezione inglese possa immaginare che la guerra tra la Germania e l'Inghilterra abbia a risolversi in modo fulmineo con una grande battaglia navale od aeronavale. I concetti di predominio navale e di guerra navale, non sono affatto limitati nel modo che pensano gl'inglesi. Il dominio del mare non si afferma attraverso una superiorità numerica di determinate unità da combattimento pesanti, ma bensì attraverso il controllo delle rotte marittime. Il dominio del mare appartiene a quel belligerante che può effettivamente dominare i suoi propri collegamenti marittimi, tagliando invece quelli del nemico. Lo sviluppo della guerra navale non consiste pertanto in un certo numero di battaglie, ma per un belligerante nel mantenimento del dominio del mare, e per l'altro nella distruzione sistematica di questo predominio. Da ciò risulta che nella guerra navale un avversario non potrà essere vinto fintanto che mantiene la possibilità di percorrere le sue rotte. Da ciò risulta pure che la guerra contro un paese che non può vivere senza i collegamenti marittimi, deve essere concepita in tutti i suoi aspetti come una guerra navale anche quando in essa intervengano altre armi diverse dalle unità navigranti propriamente dette.

Di tutto questo gl'inglesi, già istruiti dall'esperienza sul mare dell'azione bellica svolta dalla Germania, non avranno mancato di rendersi conto leggendo il discorso del Capo della marina da guerra avversaria, e avranno anzi modo di rendersene conto in maniera più precisa nelle prossime settimane. Per ora un commento efficacissimo al discorso di Raeder gl'inglesi possono trovarlo a casa loro nell'annuncio dato ufficiosamente dall'ammiragliato che le perdite della marina mercantile della scorsa settimana sono andate raddoppiando in confronto alla settimana precedente. Esse sono anzi quasi quadruplicate, se si fa il confronto con la prima settimana di gennaio: raggiungendo la cifra di 56.212 tonn. negli ultimi sette giorni.

Gli effetti del controblocco

Che cosa questo significhi per la situazione interna dell'Inghilterra appare evidente, anche a chi è lontano dall'isola, da una rapida scorsa ai giornali inglesi. Si può così leggere nel *Daily Express* come «la polizia dei commissari dell'alimentazione ha moltissimo da fare per sorvegliare le strade delle contee occidentali, dove si svolge il contrabbando della carne. Questo contrabbando è già in corso da molti mesi e si è sviluppato in modo acuto nelle ultime settimane, dato che un grande numero di macellerie sono rimaste senza la distribuzione del normale quantitativo».

Sempre nel *Daily Express* leggiamo che «la razione di carne sarà per questa settimana di scellini 1.2, esattamente come la scorsa settimana. Lord Woolton ed i suoi esperti sono lieti di aver potuto evitare una nuova diminuzione della razione, dopo che essa è stata ridotta improvvisamente a scellini 1.2».

Dal canto suo il *Daily Mirror* scrive che «in molte località della costa orientale i negozi si trovano nella stessa situazione delle belle signore che sono obbligate a soffrire la fame, pur avendo sempre la possibilità di adornarsi dei loro gioielli».

Nel *Picture Post* si legge poi un trafiletto che vorrebbe essere ironico nel quale si nota come le ricette pubblicate settimanalmente da molti giornali diventino praticamente inapplicabili per il fatto che volta per volta mancano gl'ingredienti necessari.

«Una volta la ricetta comportava le cipolle ed ecco che subito le cipolle sono scomparse dalla circolazione; la settimana dopo si proponeva ai lettori una ricetta col salmone e immediatamente il prezzo del salmone è salito ad altissime cifre. Nella striscia culinaria dei giornali si continuano a pubblicare ricette che prevedono l'impiego di uova e di formaggio, mentre questi alimenti sono praticamente introvabili; lo stesso dicasi per il latte, e lo scarsissimo, per la verdura che è scomparsa dalla circolazione. Ora si fa molta pubblicità per la farina di avena e per le barbabietole; aspettiamo con rassegnazione che anche questi elementi abbiano a scomparire».

Delusione e diffidenza, amaro sentimento di essere perennemente ingannate e sfruttate, questo è lo stato d'animo delle masse lavoratrici inglesi. Ad accentuare questi sentimenti concorre anche il fatto di constatare giorno per giorno con quale sfrontatezza i servizi propagandistici si prendono gioco dell'opinione pubblica, accumulando menzogne su menzogne.

Si è notato a tale proposito da parte di osservatori neutrali (la notizia ci viene da Stoccolma) come deplorevole sia stato tra l'altro dalla radio Londra per far sapere che «la notizia precedentemente diffusa delle sommosse nelle città del nord Italia, a Torino e Milano, non aveva ricevuto alcuna conferma...».

Guido Tonella

Lo Stato Maggiore inglese lascia nelle peste la Grecia

Helsinki, 29 gennaio.

Il corrispondente londinese del giornale *Helsingin Sanomat* conferma che il viaggio del generale Wavell ad Atene dove l'alto ufficiale inglese ha avuto colloqui con Metaxas e con lo Stato Maggiore greco, è stato reso necessario dalle insistenti domande greche di rinforzi in uomini e materiali per poter far fronte alla pressione italiana che aumenta ogni giorno di più e che lo Stato Maggiore greco deve affrontare coi soli mezzi di cui dispone fino ad ora.

Il fatto che gli ambienti britannici dal quali il corrispondente del *Helsingin Sanomat* ha attinto le informazioni, considerano le richieste greche come esagerate, lascia chiaramente chiarire che le voci di disaccordo fra il comando ellenico e quello inglese corrispondono alla realtà. L'Inghilterra che ha spinto la Grecia nella avventura bellica crede ora che i greci siano troppo esigenti e — sia per abitudine sia perchè si trova nella impossibilità di fare di più — rinnega le promesse di assistenza che aveva fatto.

E' opportuno ricordare che lo stesso Stato Maggiore britannico giudicò a suo tempo esagerate anche le richieste di Gamelin allorchè l'ex-generalissimo francese chiedeva aeroplani e divisioni inglesi per fare fronte alla situazione. Le stesse divergenze che separarono, nel mese di maggio scorso, gli Stati Maggiori inglese e francese, si produrrebbero ora fra l'Inghilterra e la Grecia per le medesime ragioni.

Stimson afferma che l'America non è pronta

Washington, 29 gennaio.

Il Ministro della Guerra, Stimson, ha dichiarato dinanzi alla Commissione per gli Affari Esteri del Senato che gli Stati Uniti non sono armati e che occorrerà ancora molto tempo prima che possa essere attuato il programma per la difesa nazionale.

Stimson ha soggiunto che gli Stati Uniti debbono aiutare l'Inghilterra per guadagnare tempo. Tuttavia, egli si dichiara convinto che navi da guerra americane proteggano i convogli inglesi.

Un trucco della polizia inglese

per arrestare uno Sceicco egiziano

Beirut, 29 gennaio.

Notizie dal Cairo informano che lo Sceicco Kamel El Mait, che era stato arrestato alcuni giorni addietro sotto l'accusa che il suo bagaglio conteneva degli esplosivi, oggi è stato tradotto, davanti al tribunale, dove egli ha sdegnosamente respinto l'accusa, ed ha anzi dichiarato che la polizia inglese aveva il disegno preciso di trovare un pretesto per arrestare qualche membro del partito nazionalista egiziano di Masr Al Fatat. Diversi altri imputati hanno analogamente deposto che la polizia inglese ha essa stessa introdotto gli esplosivi nel bagaglio dello Sceicco Kamel El Mait, onde avere il pretesto di imprigionare i patrioti egiziani.

Il nuovo Ministro della giustizia nel governo di Vichy

L'adesione del partito unico

Vichy, 29 gennaio.

Il Ministro francese della giustizia Alibert ha per motivi di salute rassegnato le sue dimissioni. Al suo posto è stato nominato il giurista Joseph Barthelemy.

Il Ministero del Lavoro è stato diviso in due sottosegretariati distinti: il primo, del lavoro e delle questioni sociali, viene affidato al segretario generale dei sindacati del passo di Calais e del sindacato dei minatori, Bard; il secondo, della produzione industriale, è stato affidato all'industriale Perrin.

Il Maresciallo Pétain ha creato poi un partito unico nazionale che si chiamerà dell'«Assembramento Nazionale».

Quattro banditi giustiziati a Badajoz

Madrid, 29 gennaio.

Sono stati giustiziati oggi a Badajoz quattro banditi condannati a morte per una serie di assalti a mano armata compiuti in un paesello nei pressi di La Coronada.

Il valoroso comportamento degli allievi del Corso di preparazione politica

Roma, 29 gennaio.

Gli allievi del corso di preparazione politica, in maggior parte mobilitati, si trovano presentemente sui vari fronti di guerra dove si comportano da valorosi. Molti di essi hanno già dato prova della loro abnegazione alla Patria e dello spirito guerriero che li anima.

Si sono segnalati in questi ultimi tempi i fascisti Corsini Enrico, allievo del primo anno, soldato di fanteria, ferito sul fronte greco e Cardellini Arturo, pure del primo anno, tenente di fanteria, ferito nello stesso fronte e proposti per la medaglia d'argento.

La «Nuova Malta»

Isola scomparsa che ancora figura su carte inglesi

Napoli, 29 gennaio.

Sta per ritornare agli onori della cronaca una famosa isola-fantasma, che nel 1831, durante una terribile tempesta, sorse fra Sciacca e Pantelleria, raggiungendo un'ampiezza di circa due chilometri quadrati ed una altezza di oltre cento palmi. In quest'isola gli inglesi volevano creare una base navale, tanto che l'avevano chiamata la Nuova Malta; e infatti l'ammiraglio inglese Graham vi portò una squadra per piantarvi la bandiera del suo paese. Senonchè il Re di Napoli fu più lesto di lui e vi mandò alcune navi che presero possesso dell'isola, che fu chiamata Ferdinandea. Ma un anno dopo, nel gennaio 1832, l'isola scomparve di nuovo, inghiottita dalle furie del mare.

Adesso risulta che quest'isola figura ancora in alcune carte inglesi, come un eventuale approdo per navi da guerra. Il che non starebbe a testimoniare molto bene dell'aggiornamento della Marina da guerra britannica.

«Un pugno di lana»

Appello alle donne italiane lanciato dalla Federazione di Savona

Savona, 29 gennaio.

La fiduciaria dei Fasci femminili di Savona ha proposto al Federale, che l'ha approvato, la raccolta di un «pugno di lana» che ogni donna dovrebbe offrire per i nostri soldati combattenti, togliendolo dal materasso domestico.

Idea bellissima, che va non solo segnalata, ma adottata. Questo pugno di lana, senza indurire il lotto, servirà a tessere indumenti per coloro che hanno pericolosità la sabbia del deserto o le rupe della montagna. C'è nell'iniziativa non solo della praticità, ma della bellezza ideale. L'offerta della lana sarà, infatti, è come la continuazione del gesto sublime compiuto dalle donne italiane con l'offerta della propria «fede» nuziale alla Patria.

I filobus snodati

destinati alla rete di Milano

Milano, 29 gennaio.

Domani, in viale Molise 80, verrà ufficialmente collaudato e provato un grande filobus snodato, il primo del gruppo di venti grandi veicoli filoviari ordinati dal 1939 e destinati alle filovie urbane milanesi. Il modello sperimentale è in funzione da un anno sulla linea CE, con soddisfazione del pubblico e dei dirigenti del servizio.

Il nuovo filobus, nella sua struttura definitiva, presenta notevoli perfezionamenti e migliorie tecniche, delle quali la massima parte intesa ad aumentare il conforto per i passeggeri, che avranno, in questi moderni mezzi di trasporto urbani, la facilità di transito, posti comodi a sedere, facile accesso alle porte d'uscita, riscaldamento invernale automatico all'interno, visibilità grandissima, molleggio dolce, accelerazione e frenature elettriche molto ben modulate, tutto unito a una grande capacità sia in posti a sedere come in posti in piedi: duecento passeggeri per volta.

La morte a Forlì del marchese sen. Albicini

Forlì, 29 gennaio.

E' morto il marchese dott. Alessandro Albicini, senatore del Regno, nato a Forlì nel 1862, di famiglia appartenente alla più antica nobiltà romagnola. Studiò a Roma ed a Bologna dove nel 1887 si laureò in legge. Fu direttore del *Corriere di Romagna* e ricoprì importanti cariche. Due volte deputato al Parlamento, fu tra i primi e più entusiasti gregari del Fascismo della nativa Romagna. Nel gennaio 1929 fu nominato senatore del Regno.

Nuove categorie ammesse

ai depositi di "piccolo risparmio„

Roma, 29 gennaio.

Al beneficio del maggior tasso di interesse (3,50 per cento) consentito per la particolare categoria di libretti denominati di «piccolo risparmio speciale» riservata alle classi meno abbienti, sono state ammesse altre categorie, di modo che detti libretti, con un credito fino a lire diecimila, possono essere rilasciati in favore di impiegati e salariati dello Stato e degli enti pubblici; impiegati non aventi mansioni direttive e salariati degli enti privati; insegnanti e alunni di asili infantili e di scuole elementari; alunni di scuole medie, agricoltori, braccianti, massaie rurali, persone di servizio, artigiani, portieri, camerieri, venditori ambulanti, soldati e agenti di bassa forza dei Corpi armati; appartenenti a famiglie numerose ai sensi dell'art. 1° comma 2° della legge 22 maggio 1939; istituzioni di beneficenza e società di mutuo soccorso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA